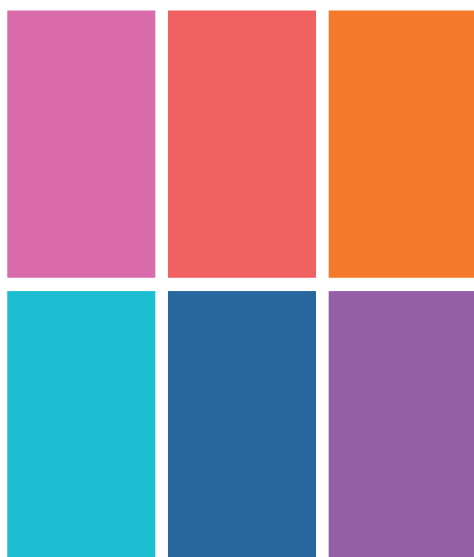


I NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN TRENTINO



Dati Anno 2023

Indice

	Introduzione	4
	Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento relativi ad episodi di violenza contro le donne	
	1.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	8
	1.2 Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento	10
	1.3 Denunce	16
	1.4 Ammonimenti	18
	Segnalazioni sul mancato assolvimento dell'obbligo di mantenimento	
	2.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	22
	2.2 Segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari (artt. 570 e 570 bis c. p.)	23
	Utenti dei servizi della filiera antiviolenza	
	3.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	26
	3.2 Servizi residenziali	28
	3.3 Servizi non residenziali	38
	3.4 Centro per uomini autori di violenza	44
	Accessi al Pronto Soccorso	
	4.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	54
	4.2 Accessi al Pronto Soccorso	54
	Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia	
	5.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	62
	5.2 Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia	63
	Approfondimento: L'Assegno di autodeterminazione	
	6.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati	66
	6.2 Le erogazioni dell'Assegno di autodeterminazione	67
	Conclusioni	72



Introduzione

Introduzione

Il presente rapporto è frutto del lavoro della Cabina di regia prevista dal Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento, rinnovato il 22 febbraio 2024, e dell'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere. Il report, pubblicato annualmente, intende offrire una panoramica sulla diffusione del fenomeno in Trentino, nella consapevolezza dell'importanza di disporre di dati aggiornati e dettagliati per comprendere e affrontare il fenomeno.

La violenza contro le donne è riconosciuta dal Consiglio d'Europa come “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.” (Convenzione di Istanbul, 2011). Nonostante gli sforzi legislativi e di sensibilizzazione il fenomeno rimane diffuso e presente in tutte le fasce sociali e culturali.

La normativa italiana in tema di contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica ha come cardine la ratifica della Convenzione di Istanbul, avvenuta con la Legge 27 giugno 2013, n. 77, che ha segnato l'inizio di un percorso di adeguamento legislativo. Il Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito in legge 15 ottobre 2013, n. 119, ha introdotto significative modifiche in ambito penale e processuale, prevedendo anche l'adozione periodica di Piani d'azione contro la violenza di genere. Successivamente, la Legge 19 luglio 2019, n. 69, (c.d. Codice Rosso) ha rafforzato le tutele processuali delle vittime di reati violenti, ha introdotto nuovi reati (tra cui il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, quello di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e quello di costrizione o induzione al matrimonio) ed aumentato le pene previste per i reati che più frequentemente sono commessi contro vittime di genere femminile (maltrattamenti, atti persecutori, violenza sessuale).

Il Decreto Legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, attuativo della Legge 27 settembre 2021, n. 134, (c.d. Riforma Cartabia), recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari (disposizioni in vigore dall'1 novembre 2022) ha previsto un'estensione delle tutele per le vittime di violenza domestica e di genere.

Nello stesso anno, la Legge 5 maggio 2022, n. 53, “*Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere*” ha potenziato la raccolta dei dati statistici sulla violenza di genere attraverso un maggiore coordinamento di tutti i soggetti coinvolti.

L'anno successivo la Legge 9 febbraio 2023, n. 12, ha istituito la Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, mentre la Legge 8 settembre 2023, n. 122, ha introdotto la previsione che, qualora il pubblico ministero non rispetti il termine dei tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato per assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti, il procuratore della Repubblica possa revocare l'assegnazione del procedimento al magistrato designato ed assumere senza ritardo le informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia direttamente o mediante assegnazione a un altro magistrato dell'ufficio.

Da ultimo la Legge 24 novembre 2023, n. 168, “*Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e*

della violenza domestica” ha apportato incisive modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e ad alcune leggi speciali al fine di rendere maggiormente efficace l'impianto delle misure di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne.

Per quanto riguarda invece la legislazione trentina, si segnalano le modificazioni alla Legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6, *“Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime”* introdotte dalle Leggi provinciali 18 settembre 2024, n. 10 e n. 11. I cambiamenti normativi introducono in particolare maggiori tutele per gli orfani di femminicidio prevedendo uno specifico intervento economico a loro favore, la possibilità di accedere ad un *Contributo di solidarietà per il patrocinio legale* e il rafforzamento del supporto al percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza.

Nell'ottica di fornire un approfondimento sul fenomeno della violenza in Trentino da più punti di vista, sono stati raccolti dati da diverse fonti e l'analisi è stata validata dalla Cabina di regia prevista dal Protocollo sopra citato costituita con determina n. 5039 di data 16/05/24. I dati della pubblicazione sono relativi al 2023 e, dove possibile, si presentano in serie storica con gli ultimi anni disponibili.

I dati trattati e le rispettive fonti sono:

- denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento, forniti in base alle rispettive competenze da Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto, Questura di Trento, Comando Provinciale dei Carabinieri di Trento e Polizie Locali;
- segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari, forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI);
- utenti in carico ai servizi antiviolenza, forniti dagli enti gestori del Terzo settore;
- accessi al Pronto Soccorso, forniti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS);
- accessi ai Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia, forniti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS);
- interventi relativi all'Assegno di autodeterminazione, forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI), una novità rispetto ai report precedenti.

01.

**Denunce
e procedimenti
di ammonimento
relativi ad episodi
di violenza
contro le donne**

1.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

Il sistema di rilevazione delle denunce, dei procedimenti e provvedimenti di ammonimento relativi alla violenza contro le donne è stato avviato nel 2012 grazie alla collaborazione tra Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'Ordine e Università di Trento. A partire dal 2013, hanno aderito al progetto anche le Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto e la Polizia Locale dei Comuni trentini.

Dal 2019, la rilevazione "Le denunce relative a violenza di genere" - IND-0378 è inserita nel Programma statistico provinciale annuale e viene effettuata dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) in collaborazione con la Struttura provinciale competente in materia di prevenzione e contrasto della violenza. Le rilevazioni sono continuate negli anni con revisioni e aggiornamenti successivi, definiti in accordo con la Cabina di regia.

I dati relativi a denunce e ammonimenti sono selezionati in funzione del verificarsi di un reato assimilabile a violenza contro le donne in cui le vittime sono donne e i presunti autori sono uomini. Le informazioni sono registrate mediante una scheda di rilevazione, disponibile online attraverso un'applicazione dedicata con accesso regolato da specifiche password e compilata direttamente dalle Forze dell'Ordine deputate alla raccolta delle denunce e delle istanze di ammonimento.

La scheda di rilevazione delle denunce considera i seguenti reati:

- Atti persecutori (art. 612 bis c.p.)
- Lesione personale (art. 582 c.p.)
- Maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.)
- Molestia o disturbo alle persone (art. 660 c.p.)
- Omicidio (art. 575 c.p.)
- Percosse (art. 581 c.p.)
- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Sequestro di persona (art. 605 c.p.)
- Sfruttamento della prostituzione (art. 3 della Legge 20 febbraio 1958, n. 75)
- Tentato omicidio (artt. 56 e 575 c.p.)
- Tentato sequestro (artt. 56 e 605 c.p.)
- Violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.)
- Violenza privata (art. 610 c.p.)
- Violenza sessuale tentata o consumata (art. 609 bis e ss. c.p.)
- Minaccia (art. 612 c.p.)
- Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.)
- Costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis c.p.)
- Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies c.p.)
- Diffusione illecita di immagini/video (art. 612 ter c.p.).

La scheda di rilevazione delle istanze di ammonimento considera invece:

- Atti persecutori c.d. *stalking* (art. 612 bis c.p.)
- Lesione personale (art. 582 c.p.)
- Percosse (art. 581 c.p.)

Laddove possibile i dati su denunce e ammonimenti sono inseriti in serie storiche e, per la loro interpretazione, si ricorda che la rilevazione subisce gli effetti di alcuni mutamenti normativi dell'ultimo decennio:

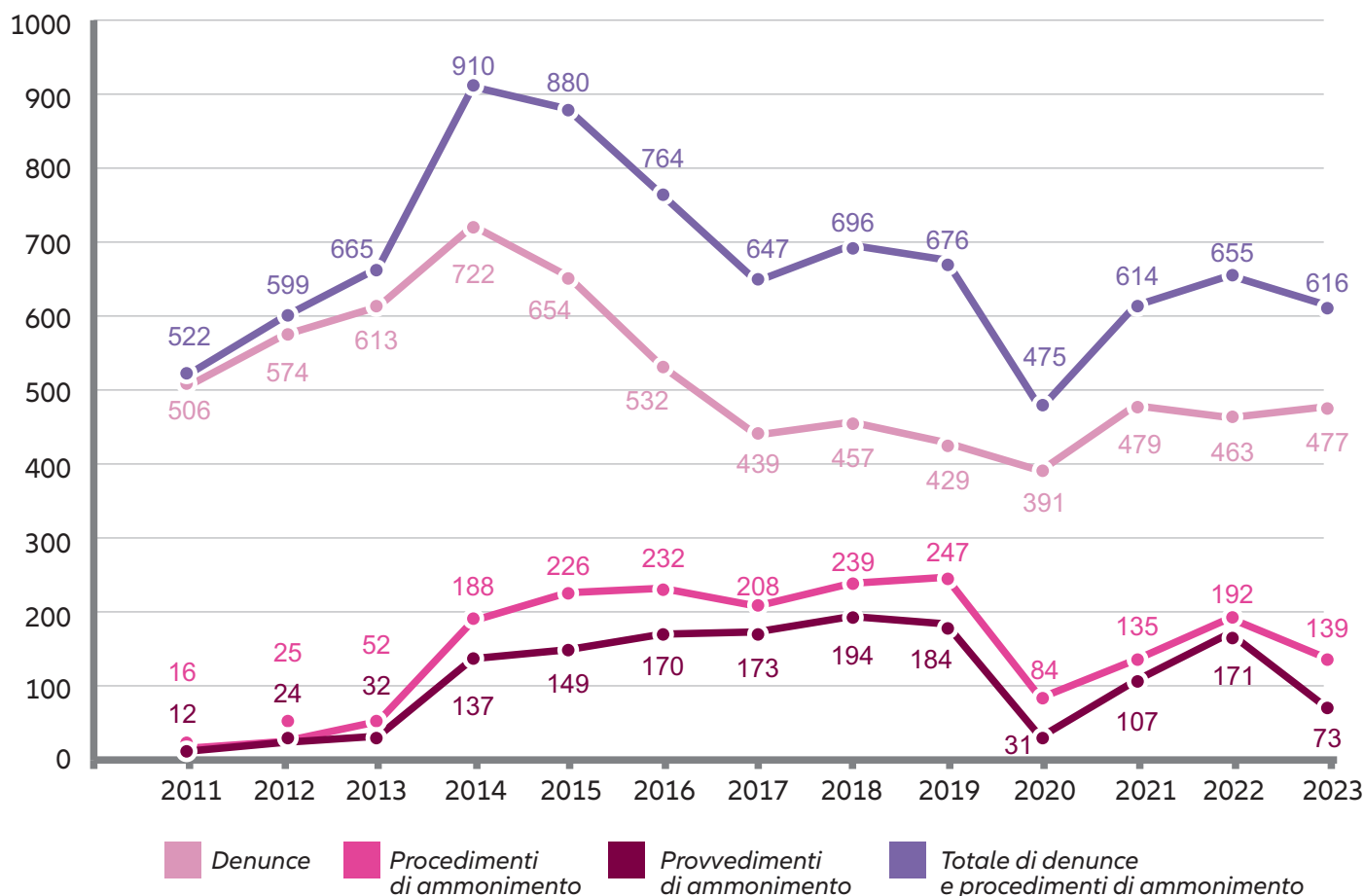
- l'ammonimento è stato introdotto nel nostro ordinamento con il Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11 *"Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"* (*stalking*), convertito con Legge 23 aprile 2009, n. 38 e si applica ai casi di violenza domestica (lesioni ex art. 582 del c.p. e percosse ex art. 581 del c.p.) solo a partire dal 2013, in ottemperanza alla Legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- il reato di ingiuria (art. 594 c.p.) è stato registrato solo fino al 2015, poiché è stato depenalizzato con i Decreti Legislativi 15 gennaio 2016, n. 7, *"Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67"* e n. 8 *"Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'articolo 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67"*;
- la Legge 19 luglio 2019, n. 69, *"Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"* ha introdotto le seguenti fattispecie di reato nel codice penale:
 - diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter);
 - deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies);
 - costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis);
 - violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis).

L'analisi delle denunce e degli ammonimenti restituisce solo una parte dei numeri relativi al fenomeno della violenza contro le donne, il quale risente di un numero sommerso elevato (ossia non rilevato perché non portato all'attenzione delle istituzioni). A questo proposito ISTAT riporta che i tassi di denuncia riguardano solo il 12,2% dei casi di violenza da partner e il 6% di quelli da non partner (fonte: ISTAT, 2014, *Violenza dentro e fuori la famiglia*).

1.2 Denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento

Fig. 1.2.1 Numero di denunce, procedimenti e provvedimenti di ammonimento

(valori assoluti, 2011-2023)

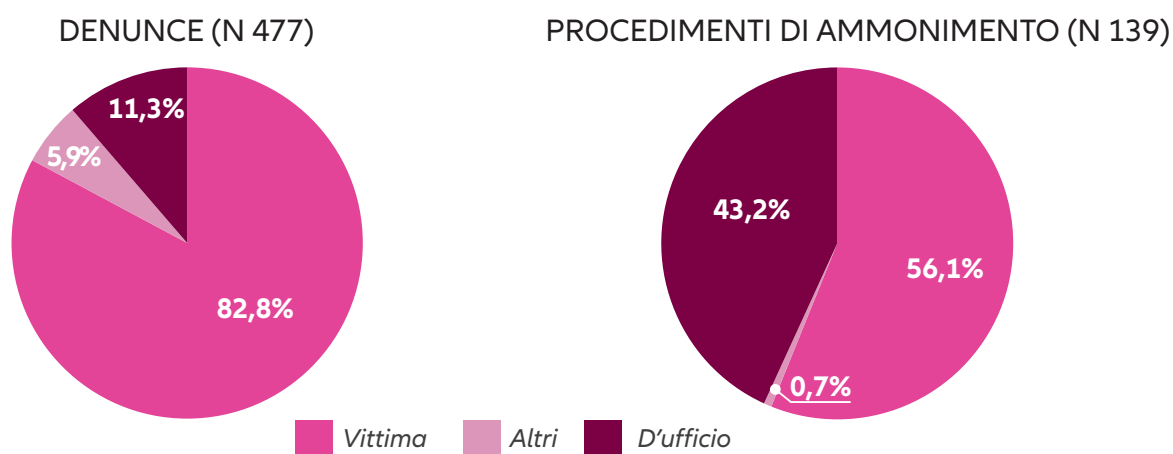


Nel 2023 le Forze dell'Ordine e le Procure riportano 477 denunce per reati collegati alla violenza di genere, mentre i procedimenti di ammonimento registrati dalla Questura sono 139, a fronte di 73 provvedimenti.

La serie storica dei dati sul totale di denunce e procedimenti di ammonimento mostra, pur sempre in una situazione di ripresa rispetto all'anno della pandemia (2020), una decrescita del 6,0% dal 2022 al 2023. Questo è principalmente dovuto alla diminuzione dei procedimenti di ammonimento (-27,6%), mentre le denunce sono leggermente aumentate (+3,0%).

I provvedimenti di ammonimento sono calati in modo rilevante (-57,3%). A tal proposito la Cabina di regia ha rilevato che nei casi di violenza domestica, quando la donna sporge querela con conseguente attivazione del Codice Rosso, si privilegia il procedimento penale rispetto a quello amministrativo di ammonimento, attraverso un'importante attività di coordinamento tra le Forze di Polizia e l'Autorità giudiziaria, al fine anche di evitare una sovrapposizione di attività di indagine. L'ammonimento può intervenire efficacemente in maniera preventiva rispetto al reato, ma se è già in corso un procedimento penale può apparire inefficace e inopportuno.

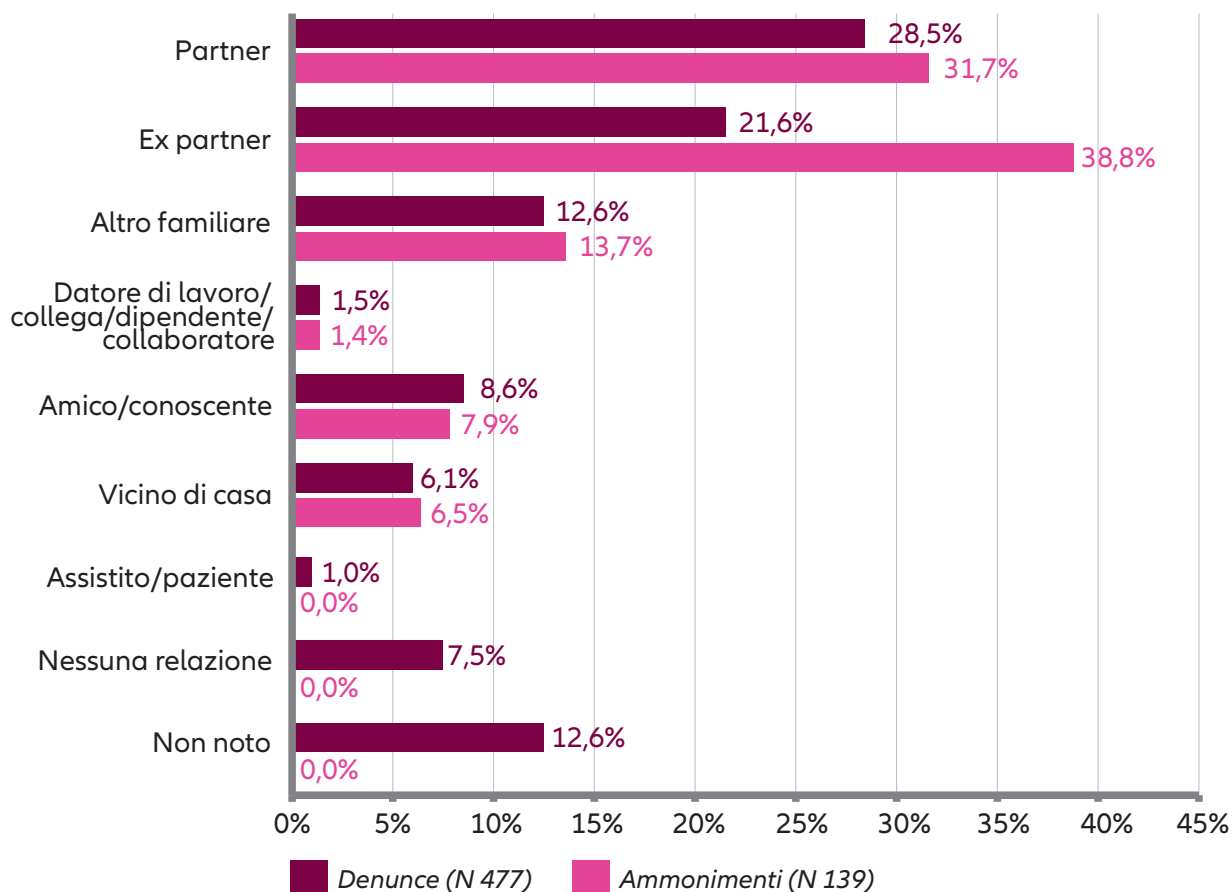
Fig. 1.2.2 Numero di denunce e procedimenti di ammonimento per soggetti che hanno segnalato la situazione di violenza (valori percentuali, 2023)



La figura 1.2.2 mostra che, generalmente, i soggetti che segnalano la situazione di violenza alle Forze dell'Ordine sono le vittime stesse. Per le denunce questo accade nella maggior parte dei casi (82,8%), mentre per i procedimenti di ammonimento in poco più della metà (56,1%) e spesso l'attivazione avviene d'ufficio (43,2%): la misura dell'ammonimento infatti è disposta d'ufficio nei casi di stalking e di violenza domestica.

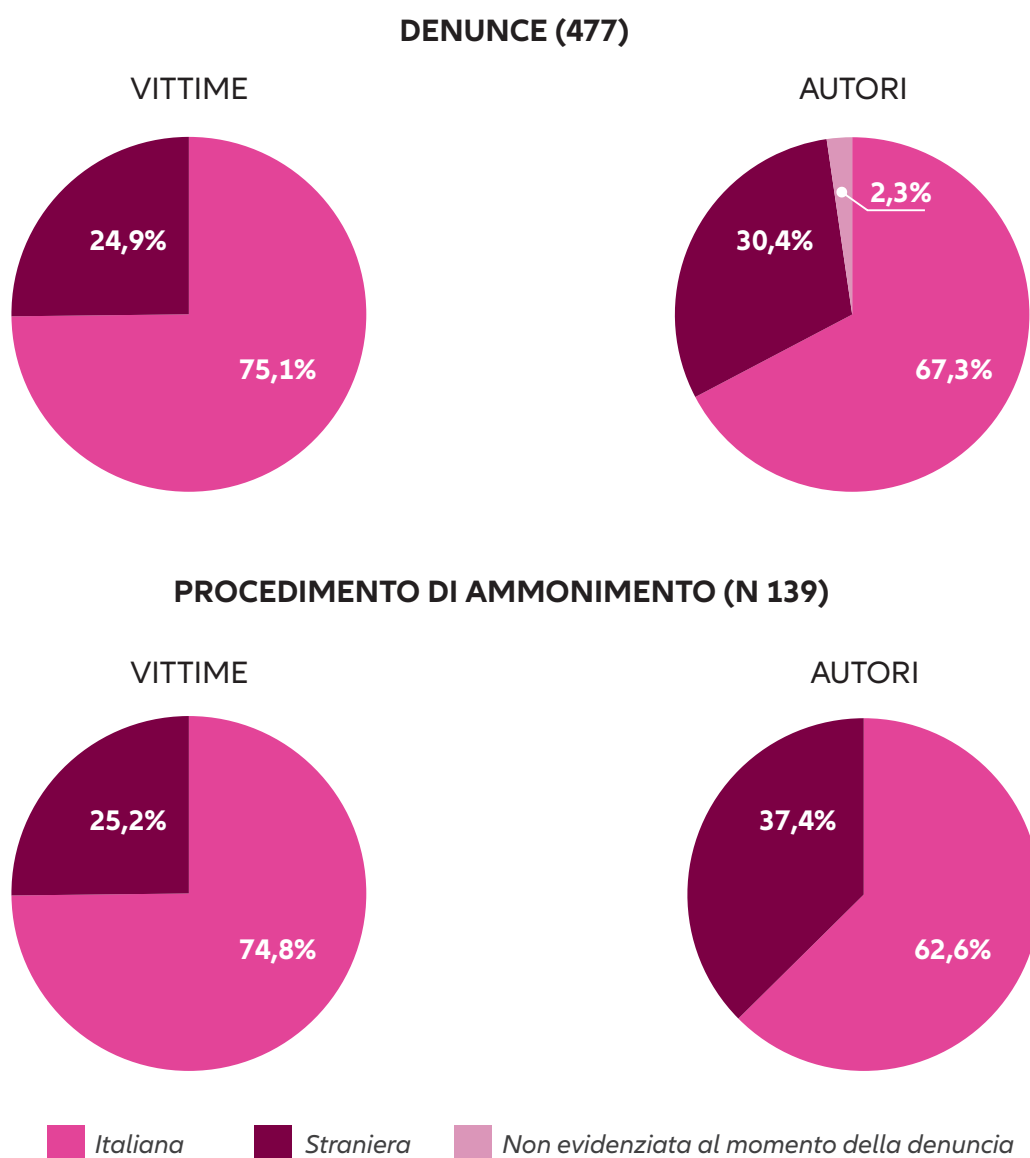
Principali caratteristiche di vittime e autori

Fig. 1.2.3 Relazione tra vittima e presunto autore nelle denunce e nei procedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2023)



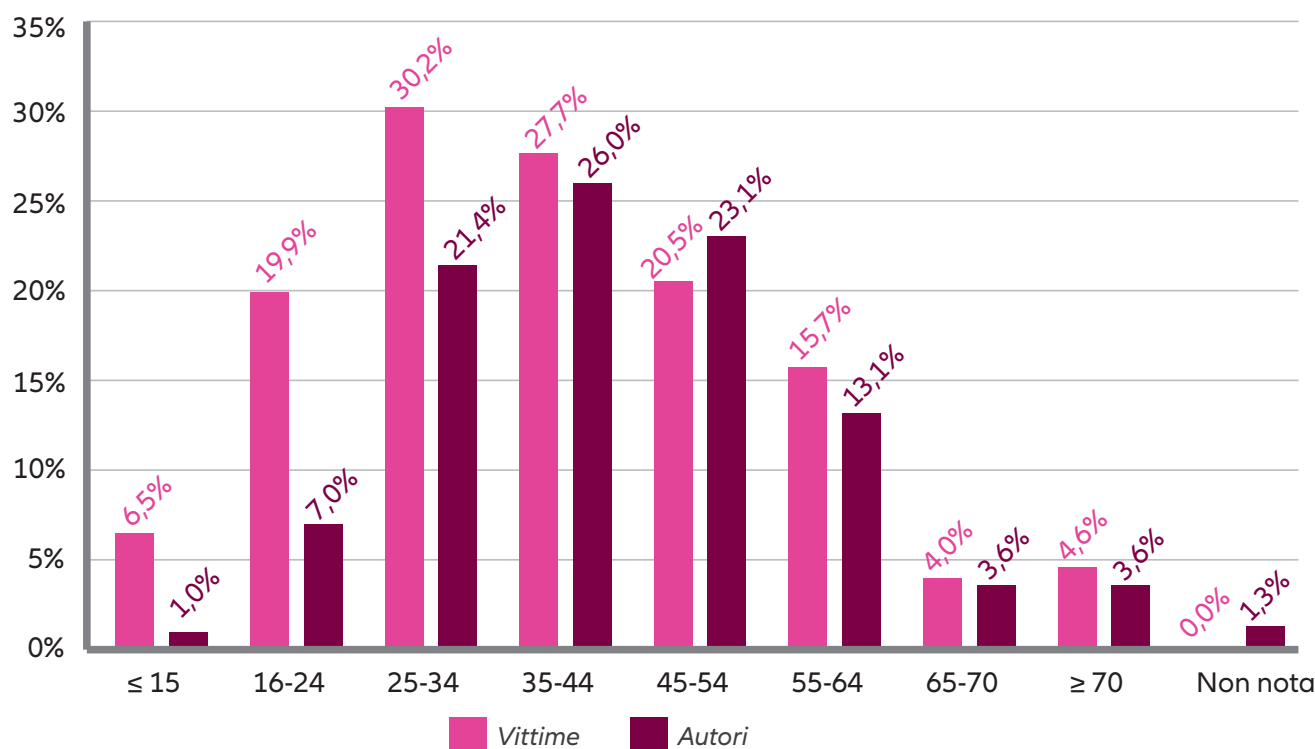
Nella maggior parte dei casi segnalati alle Forze dell'Ordine il presunto autore del reato è il partner e l'ex partner, ma in proporzione inversa per le denunce (dove il partner è indicato nel 28,5% dei casi e l'ex partner nel 21,6%) e per i procedimenti di ammonimento, per i quali al primo posto viene indicato l'ex partner (38,8%) e al secondo il partner (31,7%). Le altre categorie di presunti autori noti riportano percentuali simili per denunce e procedimenti di ammonimento.

Fig. 1.2.4 Cittadinanza delle vittime e dei presunti autori nelle denunce e nei procedimenti di ammonimento (valori percentuali, 2023)



La cittadinanza di vittime e presunti autori è prevalentemente italiana, in percentuale maggiore per quanto riguarda le vittime (nell'ordine: 75,1% nelle denunce e 74,8% nei procedimenti di ammonimento) rispetto agli autori (67,3% e 62,6%).

Fig. 1.2.5 Distribuzione di denunce e procedimenti di ammonimento per classi di età di vittime e presunti autori (valori percentuali, 2023, N 616)



Vittime e autori hanno principalmente un'età compresa tra i 25 e i 54 anni. Le vittime appaiono mediamente più giovani rispetto agli autori e il 19,9% di loro compare anche nella fascia di età 16-24 anni. Per i giovanissimi è riportato un 6,5% di bambine/ragazze (N. 31) vittime di violenza, mentre gli autori sono l'1,0% (N. 6). Nelle fasce più mature della popolazione (di età superiore ai 65 anni) vittime e autori sono presenti in percentuali simili.

L'1,3% degli autori ha un'età non nota, in quanto può non essere conosciuta dalla vittima nel momento in cui sporge denuncia.

Incidenza sulla popolazione femminile in Trentino

Tab. 1.2.1 Incidenza sulla popolazione femminile residente in provincia di Trento tra i 16 e i 64 anni (2023)

Totale denunce e procedimenti di ammonimento rilevati	616
Totale denunce e procedimenti di ammonimento che coinvolgono solo donne tra i 16 e i 64 anni	538 (87,3% sul totale)
Numero di donne tra i 16 e i 64 anni in Trentino al 1° gennaio 2023	167.491
Incidenza sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni	3,2 casi
Frequenza media mensile	44,8 casi al mese
Frequenza media giornaliera	1,5 casi al giorno

Per comprendere la portata del fenomeno della violenza contro le donne in provincia di Trento, è possibile stimarne l'incidenza rispetto alla popolazione femminile. Questo valore si può ottenere rapportando il totale delle denunce e dei procedimenti di ammonimento rilevati nell'anno 2023 al numero di donne residenti in Trentino nello stesso periodo.

Si è scelto di considerare la fascia di età 16-64 anni perché risulta quella più colpita dal fenomeno, come mostra anche la figura 1.2.5. Infatti, nell'87,3% di denunce e ammonimenti la vittima è una donna in questa classe di età, per un totale di 538 episodi.

Come mostra la tabella 1.2.1, in media, nel 2023 sono state registrate 3,2 denunce e procedimenti di ammonimento ogni 1.000 donne tra i 16 e i 64 anni residenti in provincia di Trento (nel 2022 erano 3,5; nel 2021 erano 3,3; nel 2020 erano 2,5; nel 2019 erano 3,7).

Considerando la frequenza dei casi, si registrano 44,8 denunce e procedimenti di ammonimento ogni mese, ovvero 1,5 al giorno.

Fig. 1.2.6 Numero totale di denunce e procedimenti di ammonimento per macroarea di riferimento dell'evento (valori assoluti, 2023)*

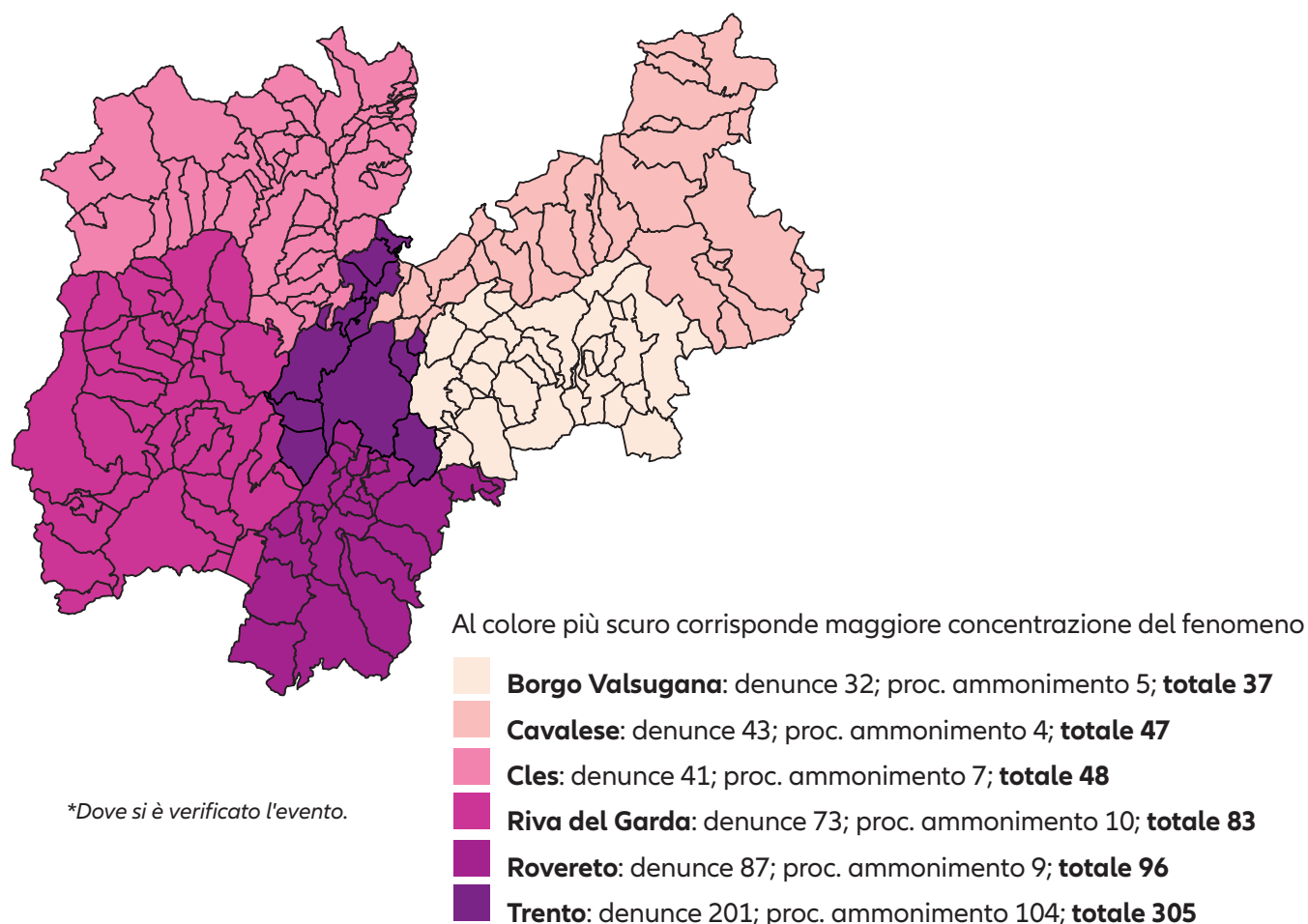
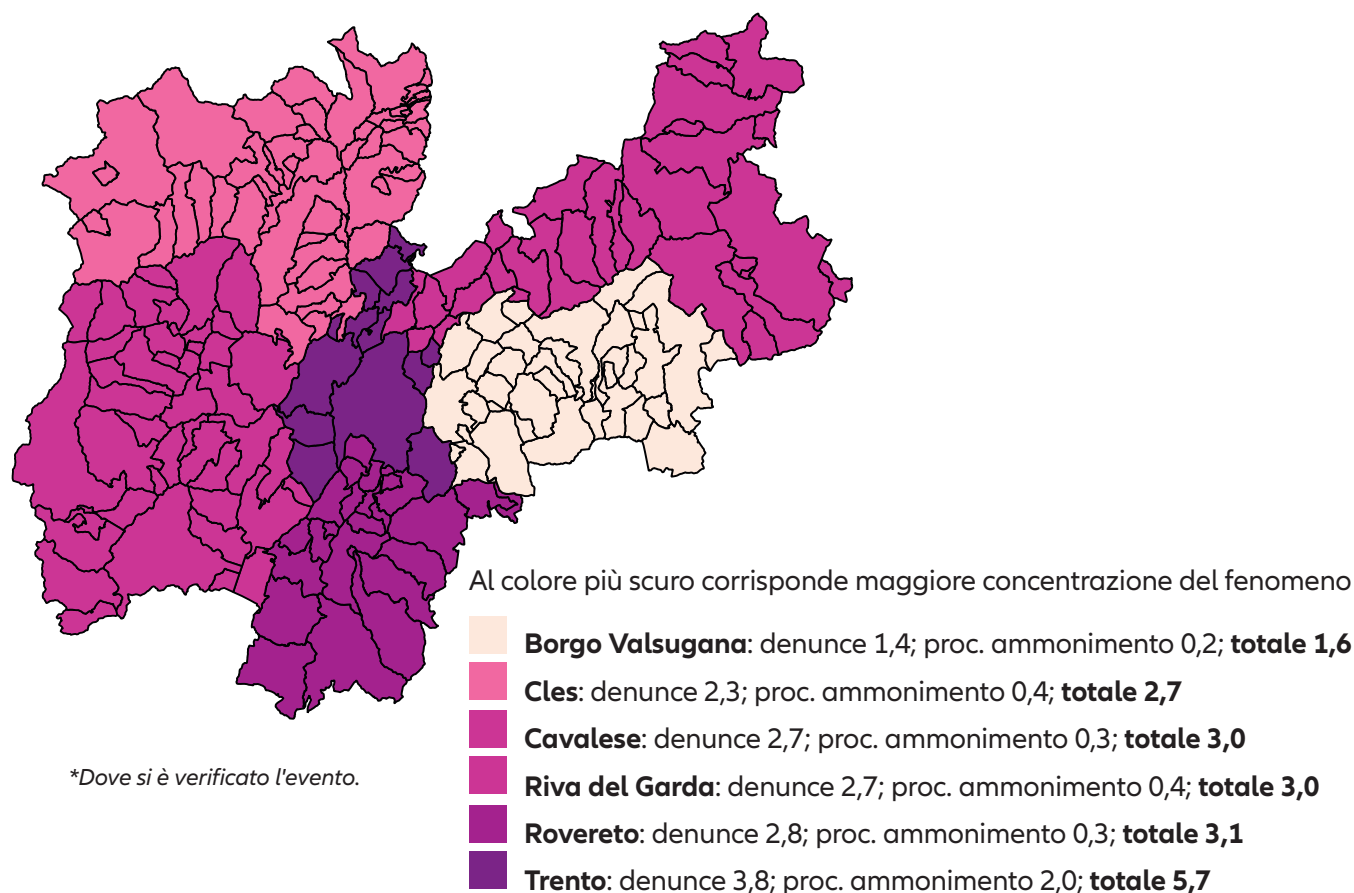


Fig. 1.2.7 Incidenza di denunce e procedimenti di ammonimento sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per macroarea di riferimento dell'evento* (valori percentuali, 2023)



Nelle schede di rilevazione di denunce e procedimenti di ammonimento, al fine di garantire un sufficiente dettaglio territoriale, si è adottata una divisione del territorio provinciale che fa capo alle sei macroaree di riferimento delle Compagnie dei Carabinieri (Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Riva del Garda, Rovereto, Trento).

Le figure 1.2.6 e 1.2.7 riportano il numero di denunce e procedimenti di ammonimento per macroarea di riferimento che comprende i luoghi dove si è verificato l'evento, rispettivamente in termini assoluti e in base all'incidenza¹ sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni. La scala di colore di entrambe le mappe indica la concentrazione dei casi registrati, più bassa dove il colore è più chiaro e più alta dove è scuro.

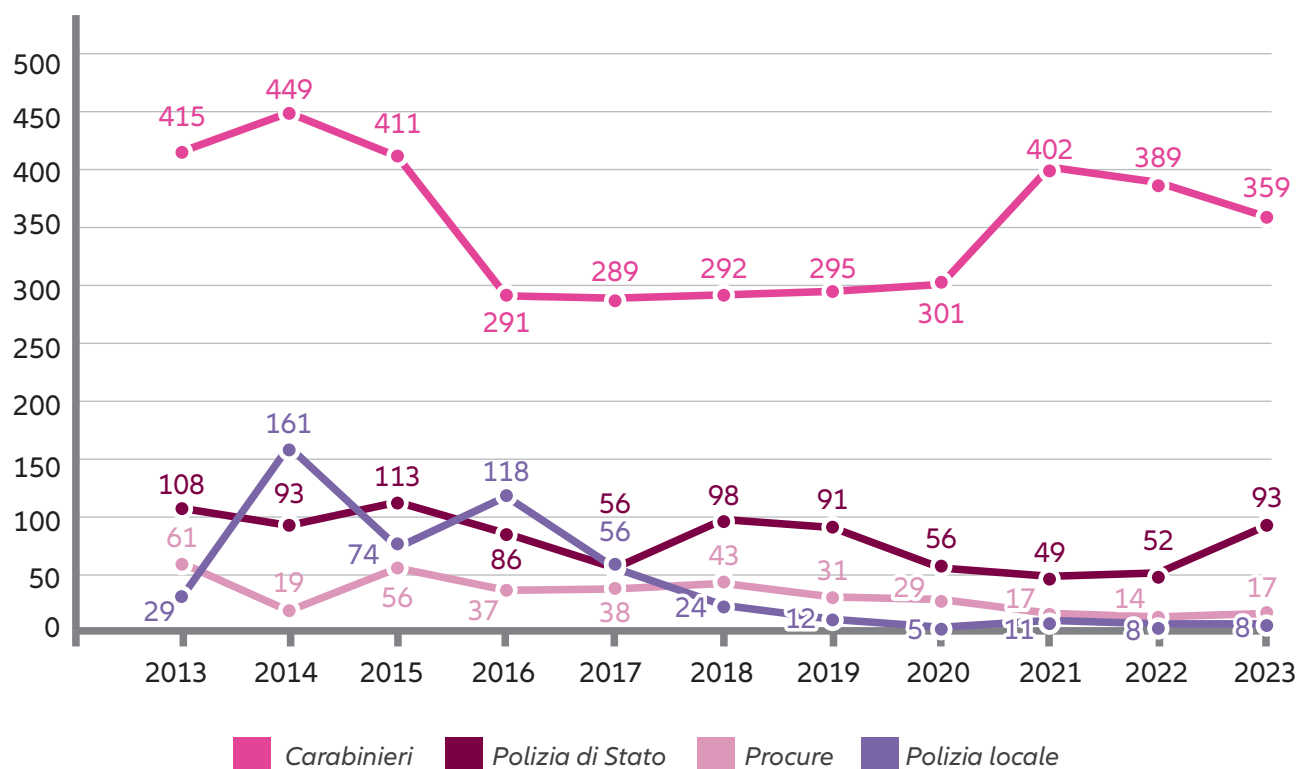
Sia in termini assoluti che guardando l'incidenza, Borgo Valsugana risulta la macroarea dove si verificano meno casi (N. 37, ovvero 1,6 casi ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni), mentre Trento quella dove se ne verificano di più (N. 305, ovvero 5,7 casi ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni). L'incidenza delle altre macroaree è simile: 2,7 casi ogni 1000 donne per Cles, 3,0 per Cavalese e Riva del Garda e 3,1 per Rovereto.

I dati possono essere interpretati anche alla luce di una possibile diversa propensione alla denuncia tra centro e periferie. Infatti è noto che la composizione sociale delle città di Trento e Rovereto è diversa da quella dei centri abitati delle valli e ciò potrebbe influenzare la decisione di denunciare nel luogo di residenza o domicilio. Inoltre per una corretta lettura del dato va ricordato che a Trento, Rovereto e Riva del Garda sono presenti i Commissariati della Polizia di Stato, presso i quali possono essere presentate denunce e istanze di ammonimento.

¹ L'incidenza totale è ricalcolata sul totale della popolazione di riferimento.

1.3 Denunce

Fig. 1.3.1 Numero di denunce per istituzione coinvolta (valori assoluti, 2011-2023)

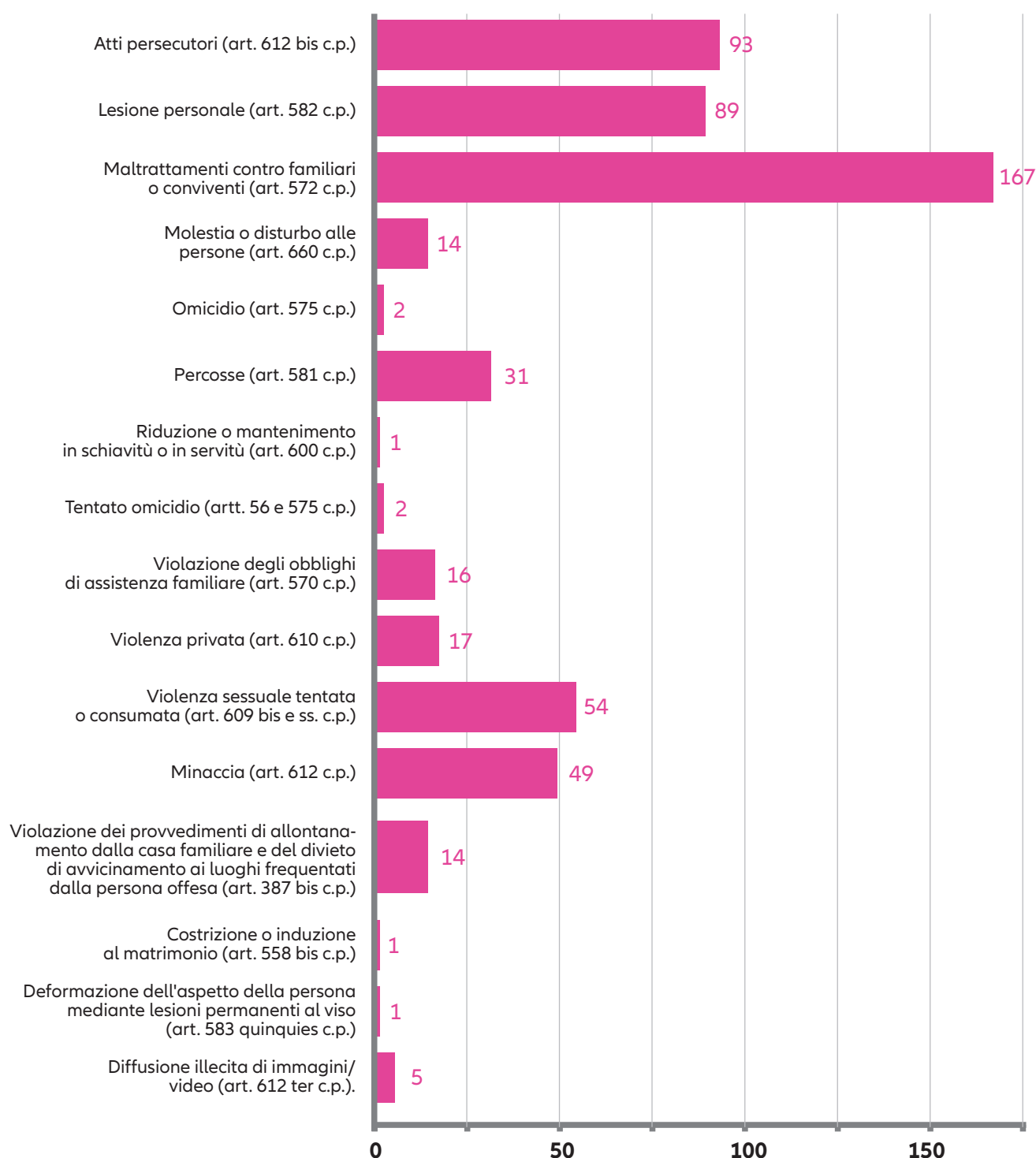


La figura 1.3.1 riporta le serie storiche delle denunce connesse alla violenza contro le donne divise per Istituzione coinvolta, dal 2013 (quando hanno aderito alla raccolta dati anche le Procure della Repubblica di Trento e di Rovereto e la Polizia Locale dei Comuni trentini) al 2023.

I Carabinieri riportano il maggior numero di denunce negli anni, che dal 2021 è tornato a salire anche se, rispetto al 2022, nel 2023 è leggermente diminuito (-7,7%). I numeri di denunce registrate dalla Polizia di Stato hanno subito un calo dal 2020 al 2022, ma nel 2023 quasi raddoppiano (+78,8%).

I numeri di Procure e Polizia Locale sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni.

Fig. 1.3.2 Numero di denunce per reato (valori assoluti, 2023)



Le denunce registrate nel 2023 per violenza contro le donne riguardano soprattutto il reato di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), seguito da atti persecutori (art. 612 bis c.p.), lesioni dolose (art. 582 c.p.), violenza sessuale tentata o consumata (art. 609 bis e ss. c.p.), minacce (art. 612 c.p.) e percosse (art. 581 c.p.).

Nel 2023 non sono state registrate denunce per: sequestro di persona (art. 605 c.p.), sfruttamento della prostituzione (art. 3 l. 75/58); tentato sequestro (artt. 56 e 605 c.p.).

1.4 Ammonimenti

Fig. 1.4.1 *Procedimenti e provvedimenti di ammonimento per violenza domestica*
(valori assoluti, 2014-2023)

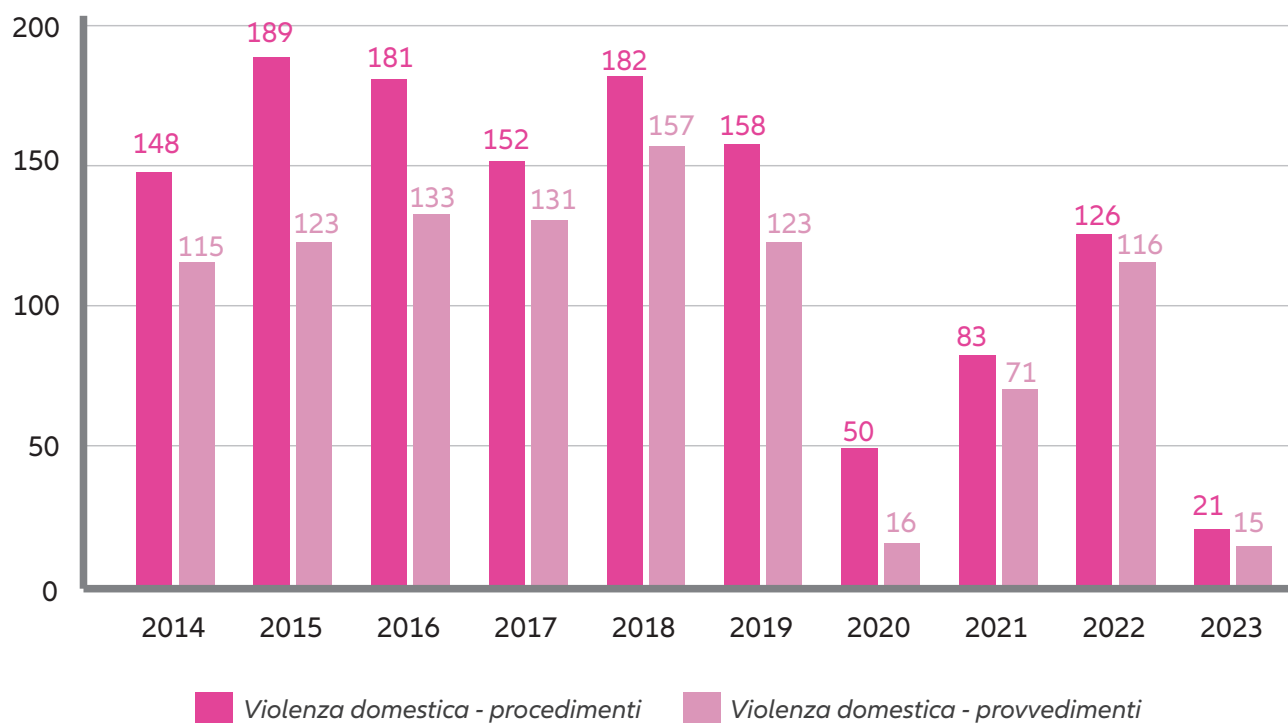
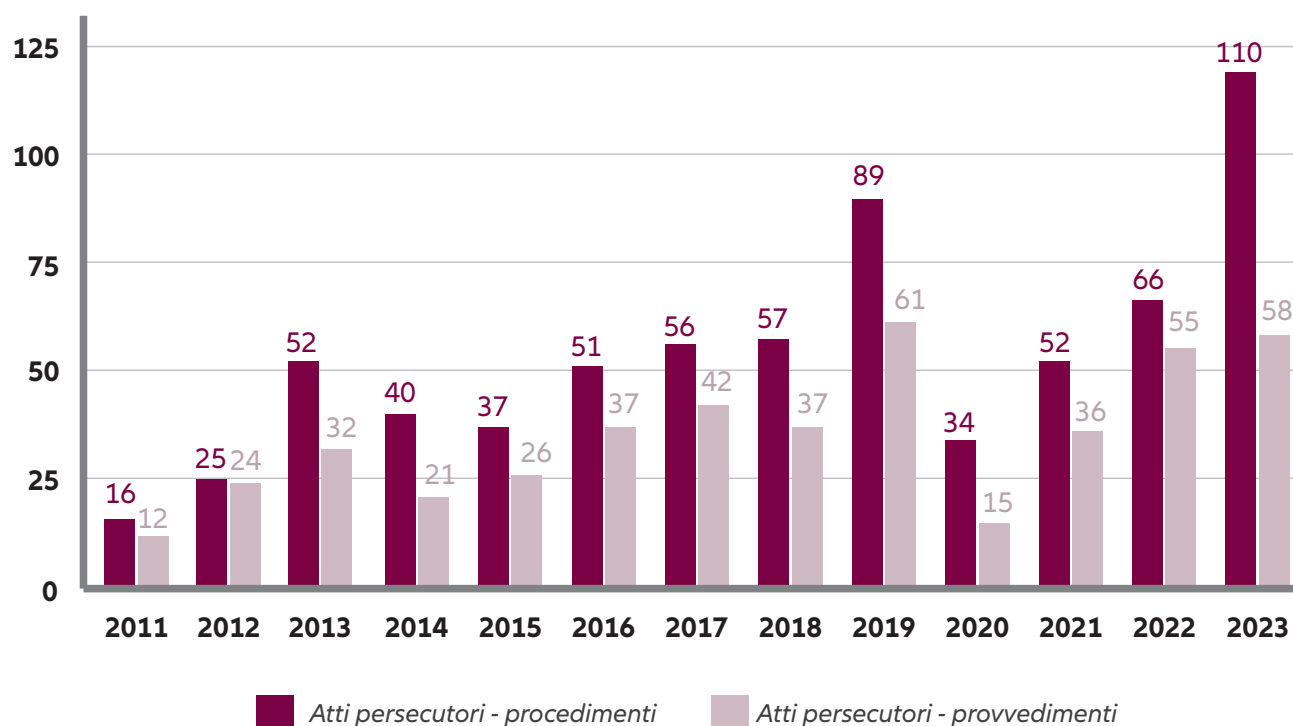


Fig. 1.4.2 *Procedimenti e provvedimenti di ammonimento per atti persecutori*
(valori assoluti, 2011-2023)

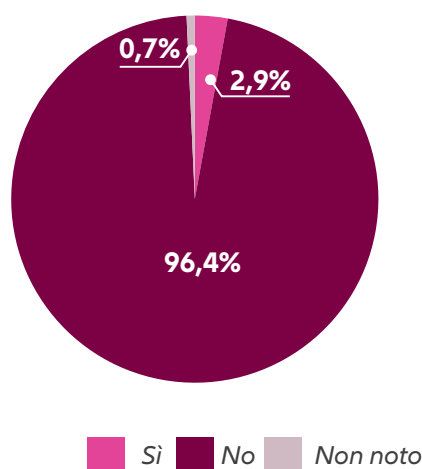


Le figure 1.4.1 e 1.4.2 riportano la serie storica dei procedimenti e provvedimenti di ammonimento rispettivamente per i casi di violenza domestica (lesioni ex art 582 c.p. e percosse ex art. 581 c.p.) e atti persecutori (c.d. *stalking*, ex art 612 bis c.p.). Come si vede dai grafici, l'avvio di un procedimento di ammonimento può non comportare l'emanazione di un provvedimento, per svariati motivi (ad es. la vittima sporge denuncia o revoca la richiesta).

Si ricorda che la misura dell'ammonimento si applica alla violenza domestica solo a partire da ottobre 2013 (i dati sono disponibili a partire dal 2014) e, come si vede dalla figura 1.4.1, negli anni è stata utilizzata ampiamente.

Nel 2023 i procedimenti e provvedimenti di ammonimento risultano in forte calo nei casi di violenza domestica (rispettivamente -83,3% e -80,2%), a fronte di un incremento nei casi di stalking (+41,3% di procedimenti e +2,4% di provvedimenti). Come già anticipato nel commento alla figura 1.2.1, in Cabina di regia è emerso che quando la donna sporge querela con conseguente attivazione del Codice Rosso si privilegia il procedimento penale a quello amministrativo dell'ammonimento attraverso un coordinamento forte con l'Autorità giudiziaria, al fine di evitare una sovrapposizione di attività di indagine.

Fig. 1.4.3 Percentuale di autori nei procedimenti di ammonimento colpiti in precedenza da provvedimento di ammonimento (valori percentuali, 2023, N 139)



La figura 1.4.3 mostra che nei procedimenti di ammonimento avviati, solo il 2,9% degli autori (4 casi) è recidivo, ovvero ha già a suo carico un provvedimento di ammonimento, suggerendo che la misura realizza effettivamente un effetto deterrente. Nella quasi totalità dei casi del 2023 infatti (96,4%) l'autore è stato segnalato alla Questura per l'ammonimento per la prima volta.

A tal proposito si segnala che da fine 2023, con la legge 24 novembre 2023, n. 168, recante "*Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica*", viene prevista la procedibilità d'ufficio per i reati suscettibili di ammonimento nell'ambito di violenza domestica, se commessi da colui che è stato già ammonito.

02.

**Segnalazioni
sul mancato
assolvimento
dell'obbligo
di mantenimento**

2.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I dati sulle violazioni degli obblighi familiari (art. 570 e art. 570 bis c.p.) sono forniti dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) e riguardano le segnalazioni inviate d'ufficio dalla stessa APAPI alle Procure della Repubblica di Trento e Rovereto nell'ambito del procedimento amministrativo relativo all'intervento economico denominato "anticipazione dell'assegno di mantenimento".*

APAPI gestisce infatti questa misura provinciale a tutela dei minori, che consiste nell'anticipazione, entro determinati limiti, delle somme determinate dall'Autorità giudiziaria destinate al mantenimento dei figli e non corrisposte dal genitore obbligato.

Nello svolgimento di questa attività APAPI viene quindi a conoscenza del mancato adempimento dell'obbligo di mantenimento da parte del genitore obbligato.

In applicazione della Convenzione tra la Procura distrettuale della Repubblica presso il Tribunale di Trento e la Provincia autonoma di Trento relativa alla razionalizzazione delle procedure d'inoltro delle notizie di reato relative ai delitti ex artt. 570 e 570 bis c.p., stipulata a novembre 2020, si è convenuto che APAPI inoltri tali comunicazioni di notizia di reato alla Procura della Repubblica per il tramite di organi di Polizia Giudiziaria, più precisamente i corpi di Polizia Locale e, dove non presenti, le stazioni dei Carabinieri territorialmente competenti, per la realizzazione di ogni attività di indagine e accertamento necessaria. Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovereto, invece, la violazione viene segnalata direttamente d'ufficio.

Si riportano i dati relativi a queste segnalazioni in considerazione della loro rilevanza ai fini della definizione di una forma rilevante di violenza economica.

*La misura è prevista dall'art. 35 della Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 *"Politiche sociali nella provincia di Trento"* ed è disciplinata dal Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Provincia 12 febbraio 2008, n. 4-111/Leg.

2.2 Segnalazioni d'ufficio per violazione degli obblighi familiari (artt. 570 e 570 bis c.p.)

Fig. 2.2.1 Numero di segnalazioni d'ufficio inviate alle Procure di Trento e di Rovereto (valori assoluti, 2017-2023)



La serie storica indica che i dati del 2023 sono in ripresa rispetto alla decrescita registrata nel 2021 e nel 2022.

APAPI ha segnalato 241 violazioni alla Procura di Trento (+1,7%) e 119 alla Procura di Rovereto (+6,3%) a seguito dell'avvio della procedura di anticipazione delle somme dovute e non corrisposte dal genitore obbligato al mantenimento dei/delle figli/e minorenni.

Si sottolinea che, considerato che la domanda di anticipazione dell'assegno di mantenimento va ripresentata ogni 12 mesi, non necessariamente le segnalazioni sono riferite a nuovi soggetti, potendo le domande ripetersi nel caso in cui la violazione dell'obbligo di mantenimento persista. Gli accertamenti e le onerose attività di indagine da parte della Polizia Locale o dei Carabinieri, invece, devono essere ripetuti ogni anno.

03.



Utenti dei servizi della filiera antiviolenza

3.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I servizi della filiera antiviolenza si distinguono in servizi residenziali e non residenziali e si declinano in base al tipo di contributo che possono offrire alle donne vittime di violenza oppure agli uomini autori di violenza.

Servizi residenziali

I servizi residenziali hanno l'obiettivo di fornire un luogo protetto alle donne vittime di violenza e ai/alle loro figli e figlie e accompagnarli nel percorso di uscita dalla violenza, attraverso l'accoglienza in case rifugio di I e II livello, comunità di accoglienza genitore/bambino, accoglienza nuclei familiari, abitare accompagnato per adulti, comunità di accoglienza per adulti, casa comunitaria integrata.

Sono i seguenti:

- la *casa rifugio di primo livello* è un servizio residenziale ad indirizzo segreto, che fornisce alloggio sicuro alle donne vittime di violenza o esposte alla minaccia di subirla e ai/alle loro eventuali figli e figlie, garantendone l'anonimato;
- la *casa rifugio di secondo livello* è un servizio residenziale, rivolto a donne sole o con eventuali figli e figlie, finalizzato al sostegno delle autonomie personali e genitoriali, al monitoraggio dello sviluppo del/della bambino/a, all'accompagnamento al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo delle donne attraverso un'azione di affiancamento e ha un livello di protezione e copertura calibrato sul bisogno;
- le *Comunità di accoglienza genitore/bambino* e l'*Accoglienza nuclei familiari* sono strutture di ospitalità temporanea che accolgono anche donne che subiscono violenza, con figli e figlie minorenni, che presentano problematiche di disagio personale, familiare o sociale, che rendano necessari specifici interventi di supporto socio-assistenziale. Tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna ETS, Casa accoglienza alla vita "Padre Angelo", Punto d'Approdo e SOS Villaggio del Fanciullo;
- la *Comunità di accoglienza per adulti* è una struttura di ospitalità temporanea che accoglie donne in situazione di disagio personale, familiare o sociale, che richiedono specifici interventi di supporto socio-assistenziale, incluse donne che subiscono violenza. È gestita da Punto d'Approdo;
- la *Casa comunitaria integrata* è una struttura di ospitalità temporanea per donne in stato di emarginazione e di bisogno indifferibile. La struttura, che ospita anche donne che subiscono violenza, è gestita da A.C.I.S.J.F. Casa Tridentina della Giovane;
- le strutture di ospitalità temporanea *Abitare Accompanyato per Adulti* si caratterizzano per l'autonomia abitativa in un appartamento destinato al singolo nucleo familiare, con specifiche caratteristiche di presidio e protezione; accolgono anche donne che subiscono violenza, sole o con figli/e. In provincia di Trento tali strutture sono gestite da Punto d'Approdo, ATAS Associazione Trentina Accoglienza Stranieri Onlus, Fondazione Famiglia Materna ETS e A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie in Difficoltà Onlus.

La raccolta dei dati relativi a questi servizi è svolta tramite un applicativo specifico, in cui gli enti gestori registrano i dati in loro possesso per ogni singolo caso. I dati sono anonimizzati tramite

una chiave di criptazione e resi disponibili ai soli fini statistici.

In caso di emergenza, per garantire una risposta pronta ed efficace alle donne vittime di violenza, è possibile attivare il *Progetto Emergenza*, attivo 24 ore al giorno, che prevede la messa in protezione della donna e degli eventuali figli e figlie in una struttura alberghiera per alcuni giorni, con il supporto educativo delle operatrici di Casa Rifugio che può coinvolgere il Servizio sociale territoriale per la predisposizione di un progetto personalizzato.

Inoltre, in situazioni di urgenza, se tutti i posti disponibili nei servizi residenziali sono occupati o il rischio della permanenza sul territorio è elevato, su richiesta del Servizio sociale territoriale si provvede al collocamento presso strutture accreditate in altre province e regioni italiane.

I dati relativi ai servizi di emergenza e urgenza sono raccolti e resi disponibili direttamente dalla struttura provinciale competente in materia di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne; sono indicati nel report come "Progetto Emergenza" e "Fuori PAT".

Servizi non residenziali per donne vittime di violenza

I Servizi non residenziali per donne vittime di violenza offrono consulenza psicologica e sociale, valutazione del rischio, orientamento legale, consulenza ai servizi territoriali e specialistici, orientamento nella scelta dei servizi sanitari e socio-assistenziali territoriali, percorsi di reinserimento sociale e lavorativo e percorsi dedicati a sostegno di figli e figlie minorenni eventualmente presenti.

Tali servizi sono i *Centri Antiviolenza* gestiti dall'Associazione Coordinamento Donne Onlus – e il *Centro di informazione, ascolto e sostegno* di A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie in Difficoltà onlus.

Anche questa raccolta dati è svolta tramite un applicativo specifico, in cui gli enti gestori registrano i dati in loro possesso per ogni singolo caso. I dati sono anonimizzati tramite una chiave di criptazione e resi disponibili ai soli fini statistici.

Servizi non residenziali per uomini autori di violenza

Il servizio *Centro per uomini autori di violenza* (CUAV) dà la possibilità a uomini che vogliono modificare il loro comportamento violento di intraprendere, dopo alcuni colloqui di valutazione individuale, un percorso psico-educativo di gruppo.

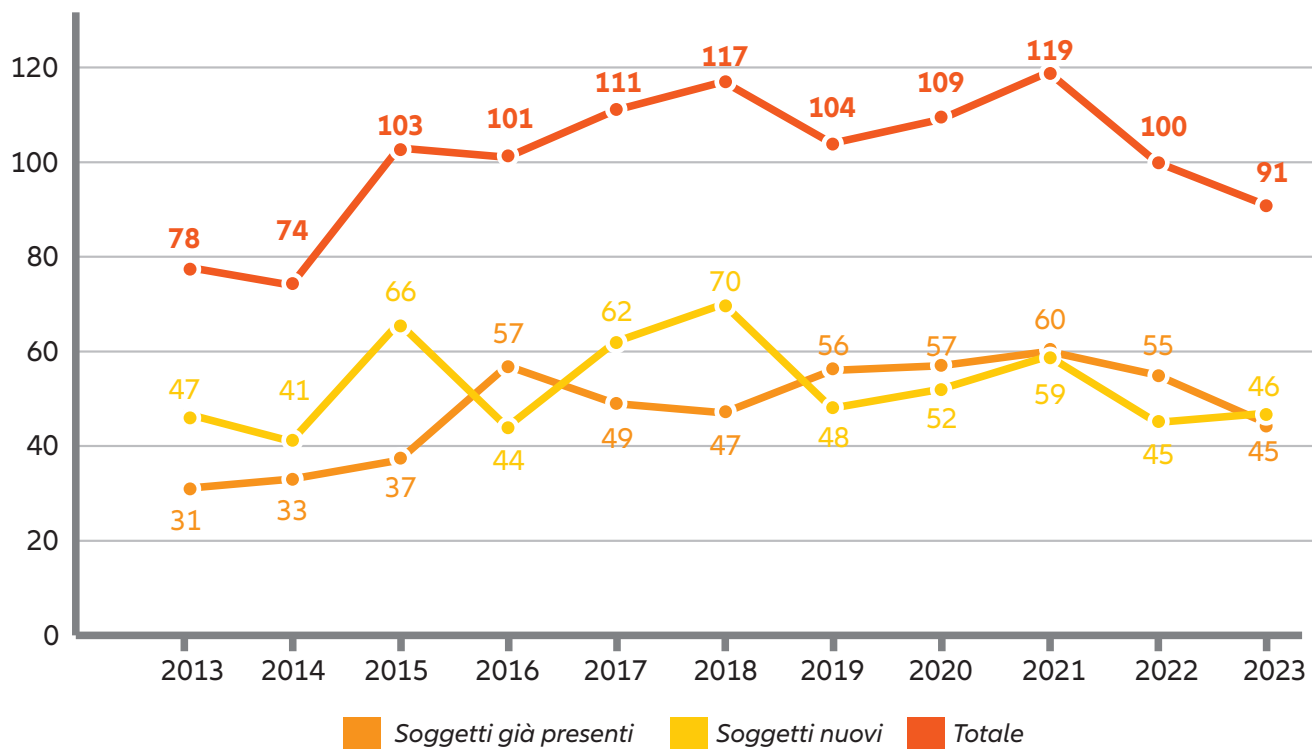
Il CUAV è gestito dall'Associazione temporanea di imprese (ATI) tra Fondazione Famiglia Materna ETS e A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie in Difficoltà onlus.

I dati su questo servizio sono forniti dall'ATI direttamente alla Struttura provinciale competente in materia di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne utilizzando una scheda condivisa che garantisce l'anonimato.

3.2 Servizi residenziali

Donne utenti dei servizi residenziali

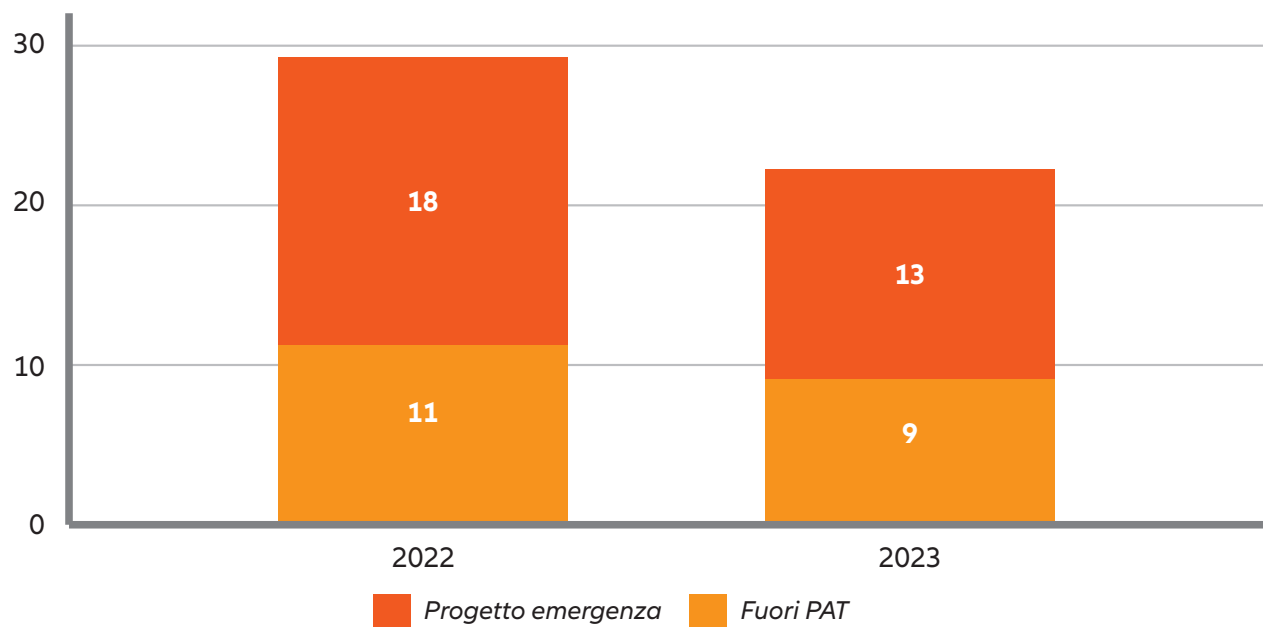
Fig. 3.2.1 Donne utenti dei servizi residenziali (valori assoluti, 2013-2023)



Anno	Soggetti già presenti	% Soggetti già presenti	Soggetti nuovi	% Soggetti nuovi	Totale
2013	31	39,7%	47	60,3%	78
2014	33	44,6%	41	55,4%	74
2015	37	35,9%	66	64,1%	103
2016	57	56,4%	44	43,6%	101
2017	49	44,1%	62	55,9%	111
2018	47	40,2%	70	59,8%	117
2019	56	53,8%	48	46,2%	104
2020	57	52,3%	52	47,7%	109
2021	60	50,4%	59	49,6%	119
2022	55	55,0%	45	45,0%	100
2023	45	49,5%	46	50,5%	91

Il totale delle donne utenti dei servizi residenziali (escluse quelle accolte nel Progetto Emergenza e in strutture fuori provincia) diminuisce leggermente nel 2023 (-8%), riportando un bilancio quasi alla pari tra soggetti già presenti nel servizio e nuovi ingressi, in controtendenza rispetto agli ultimi anni, quando i primi erano sempre leggermente superiori rispetto ai secondi.

Fig. 3.2.2 Donne collocate in strutture residenziali fuori provincia e donne accolte tramite il Progetto Emergenza (valori assoluti, 2022-2023)

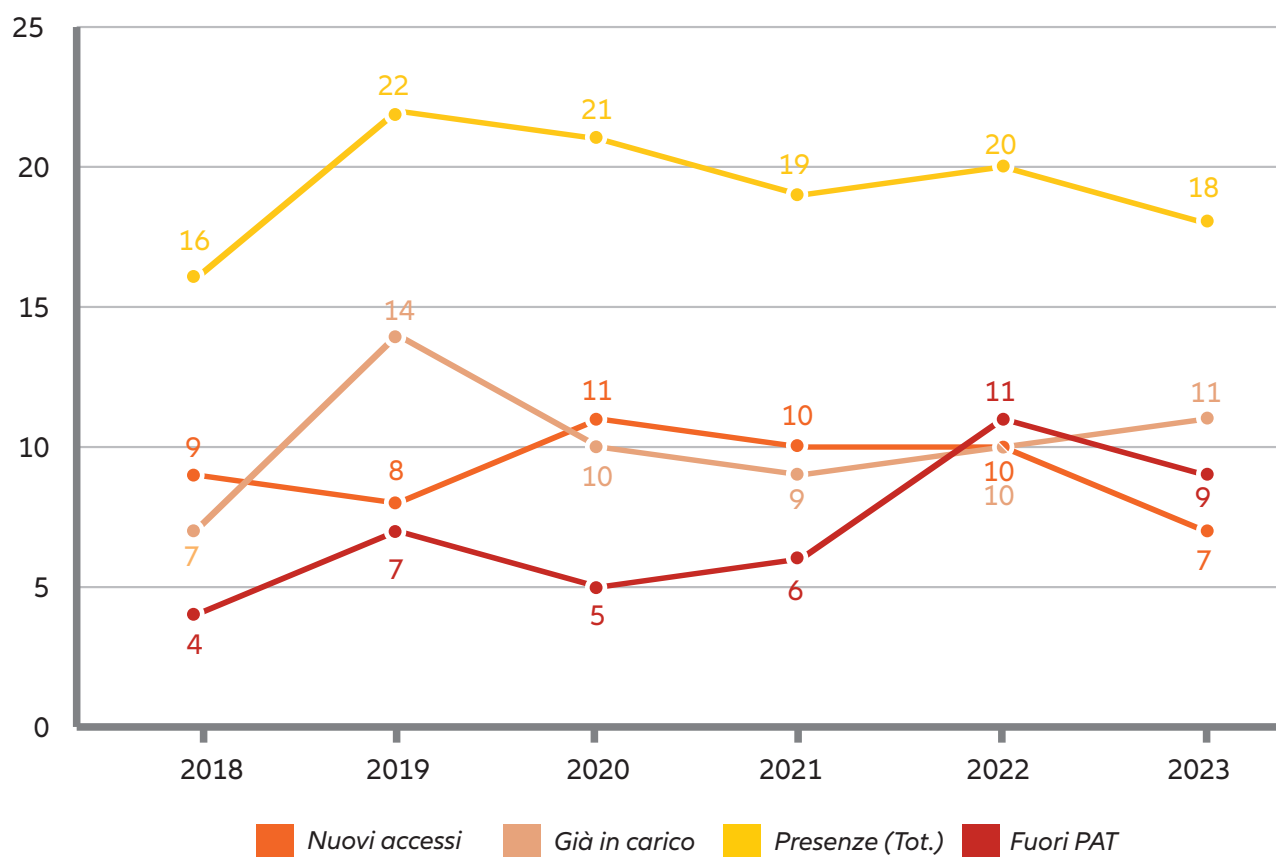


Come specificato nel paragrafo introduttivo del capitolo, accanto all'accoglienza dei servizi residenziali, le donne vittime di violenza possono essere inserite in case rifugio collocate fuori provincia o in albergo (Progetto Emergenza). Nel 2022, 18 donne hanno beneficiato dell'accoglienza nel progetto Emergenza, mentre nel 2023 sono state 13.

Per quanto riguarda i collocamenti fuori PAT, sono stati 11 nel 2022 e 9 nel 2023.

Casa Rifugio

Fig. 3.2.3 Donne utenti della Casa Rifugio e donne collocate in strutture residenziali fuori provincia (valori assoluti, 2018-2023)



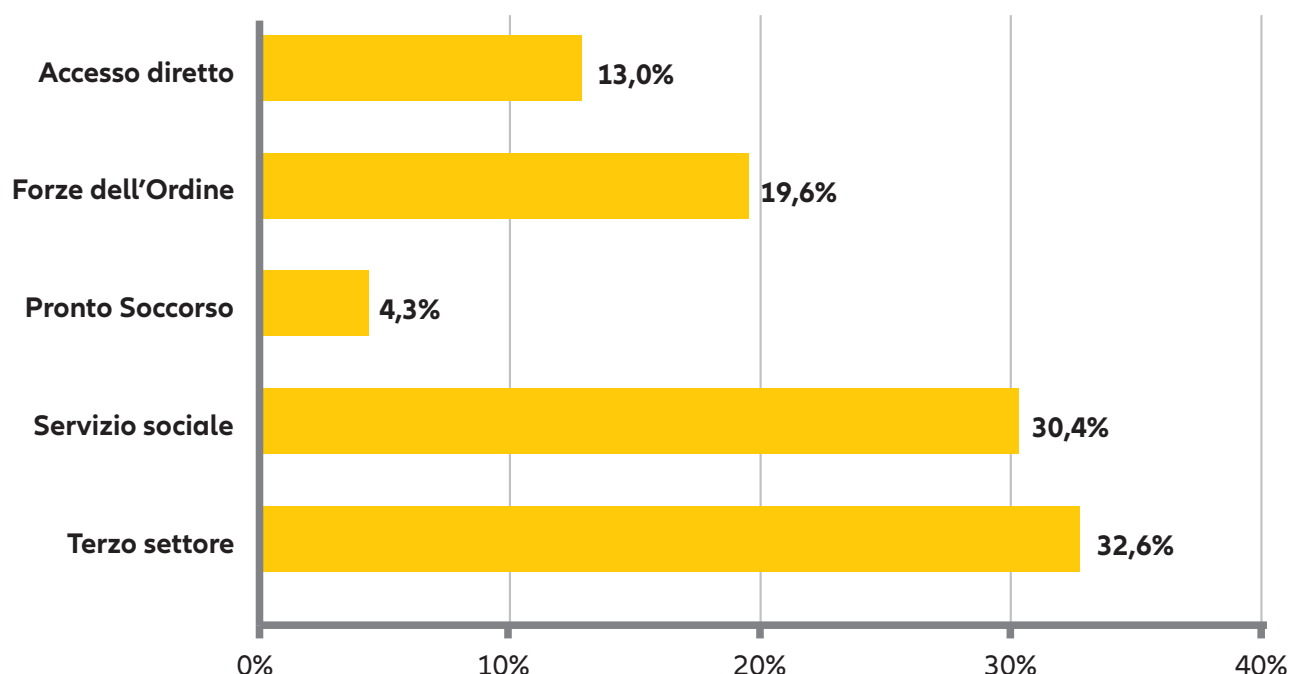
Anno	Nuovi accessi	% Nuovi accessi	Già in carico	%Già in carico	Presenze (totale)	Fuori PAT
2018	9	56,3%	7	43,8%	16	4
2019	8	36,4%	14	63,6%	22	7
2020	11	52,4%	10	47,6%	21	5
2021	10	52,6%	9	47,4%	19	6
2022	10	50,0%	10	50,0%	20	11
2023	7	38,9%	11	61,1%	18	9

Osservando i dati specifici relativi alle utenti della Casa Rifugio e alle donne che subiscono violenza inviate in strutture residenziali fuori provincia, si nota che, la richiesta di collocamento per inserimenti fuori provincia è aumentata negli ultimi due anni a fronte di un andamento stabile per le donne che rimangono all'interno di Casa Rifugio da un anno all'altro. Nello specifico, nel 2023 i nuovi accessi sono stati 7 a fronte di 11 donne rimaste in Casa Rifugio.

Il maggiore ricorso allo strumento del collocamento in case rifugio ubicate fuori provincia riscontrato nell'ultimo periodo è determinato da esigenze legate all'alto rischio per le donne di rimanere sul territorio e/o alla carenza di posti disponibili nelle strutture provinciali.

Modalità di accesso ai servizi residenziali

Fig. 3.2.4 Distribuzione per modalità di accesso per le nuove utenti dei servizi residenziali in provincia (valori percentuali, 2023, N 46)*



*Il totale dei valori percentuali arrotondati alla prima cifra decimale può risultare non uguale a 100.

Premesso che in base alla normativa provinciale vigente l'accesso ai servizi antiviolenza può sempre avvenire in modo diretto da parte delle donne, si riscontra nel 2023 che l'accesso ai servizi residenziali è avvenuto principalmente tramite l'invio da parte degli enti del Terzo settore (32,6%), del Servizio sociale (30,4%) e delle Forze dell'Ordine (19,6%).

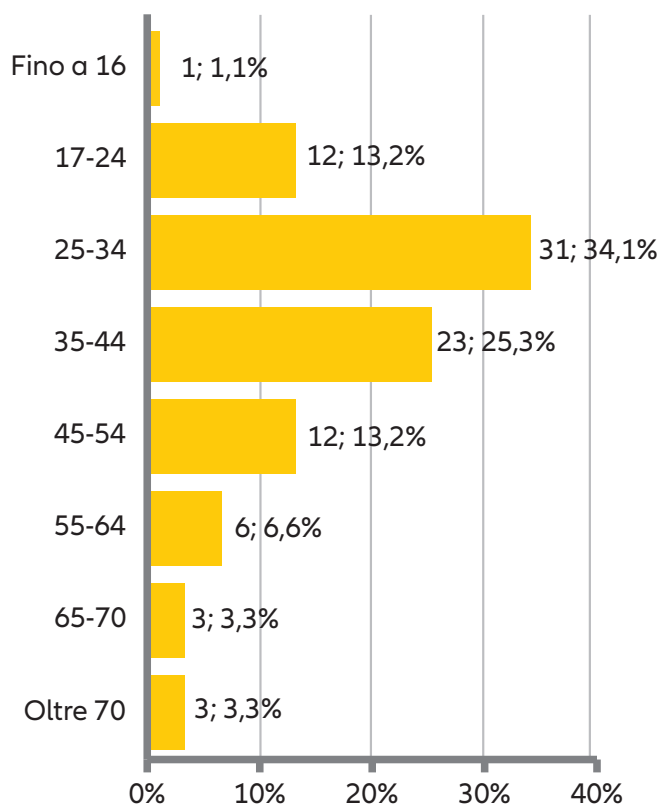
In relazione all'accesso tramite gli enti del Terzo settore, occorre una precisazione per la lettura del dato: alcune strutture accolgono sull'urgenza o nel momento dell'emergenza, per questo spesso l'accesso avviene su segnalazione di un altro ente del Terzo settore. Inoltre, nell'estate del 2023 è stato avviato sul territorio provinciale il progetto di "Pronto Intervento Sociale" (PrInS), che ha la finalità di garantire un servizio specialistico che possa intervenire in situazioni di emergenza sociale offrendo supporto e servizi per la risoluzione della situazione acuta e che riceve richieste anche per donne che subiscono violenza; in questo caso la gestione della situazione avviene in collaborazione con le operatrici di Casa rifugio. Indipendentemente dal soggetto che attiva il PrInS, quindi, l'accesso alla struttura residenziale viene registrato come avvenuto su invio da parte di un ente del Terzo settore.

Caratteristiche delle donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento

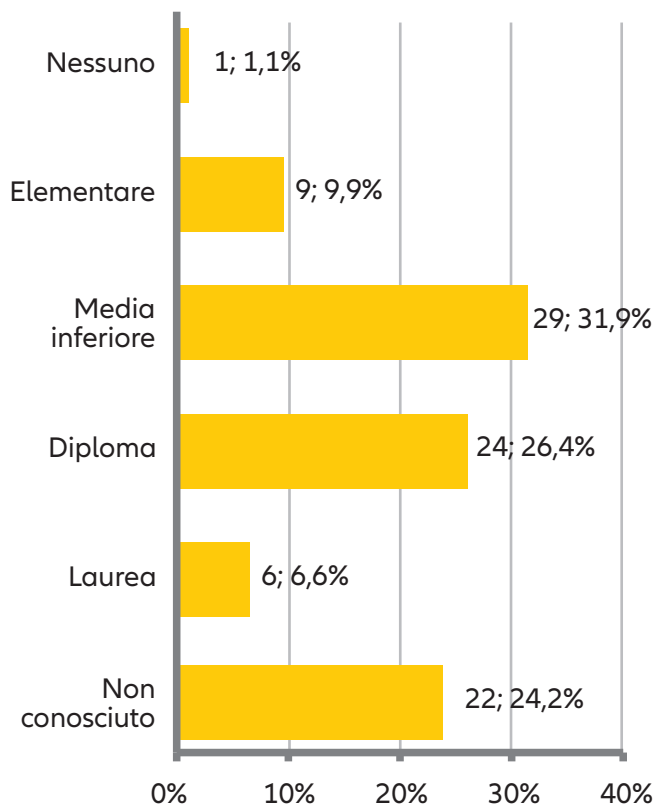
Fig. 3.2.5 Distribuzione per principali caratteristiche delle donne accolte nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori assoluti e percentuali, 2023, N 91)*

*Il totale dei valori percentuali arrotondati alla prima cifra decimale può risultare non uguale a 100.

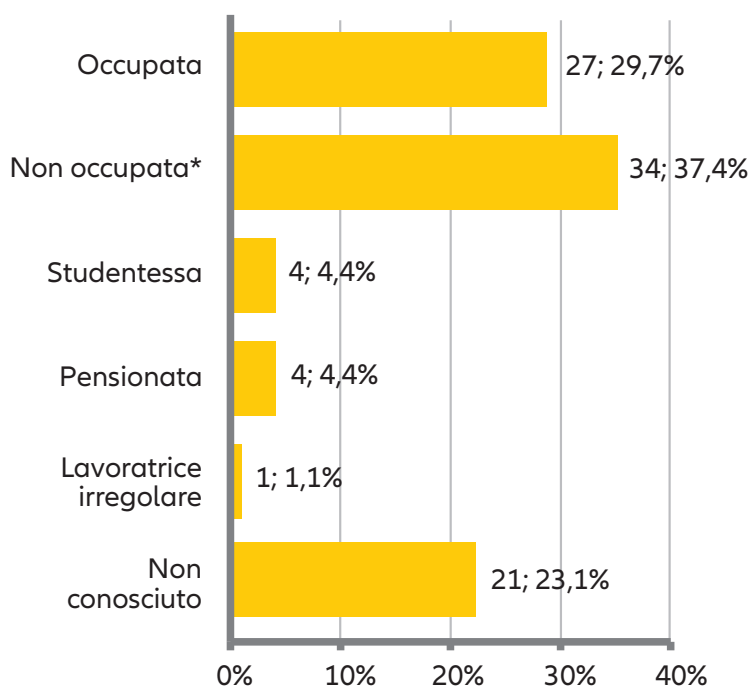
Classi di età



Titolo di studio

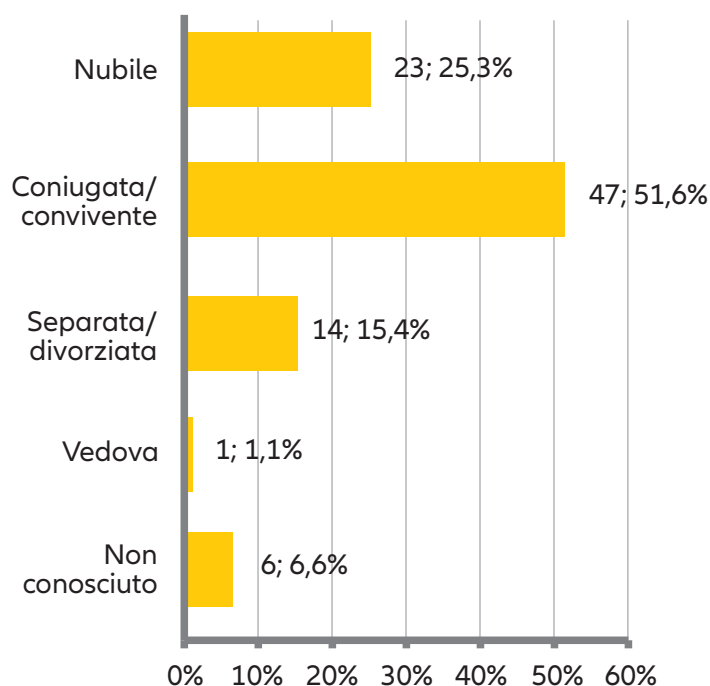


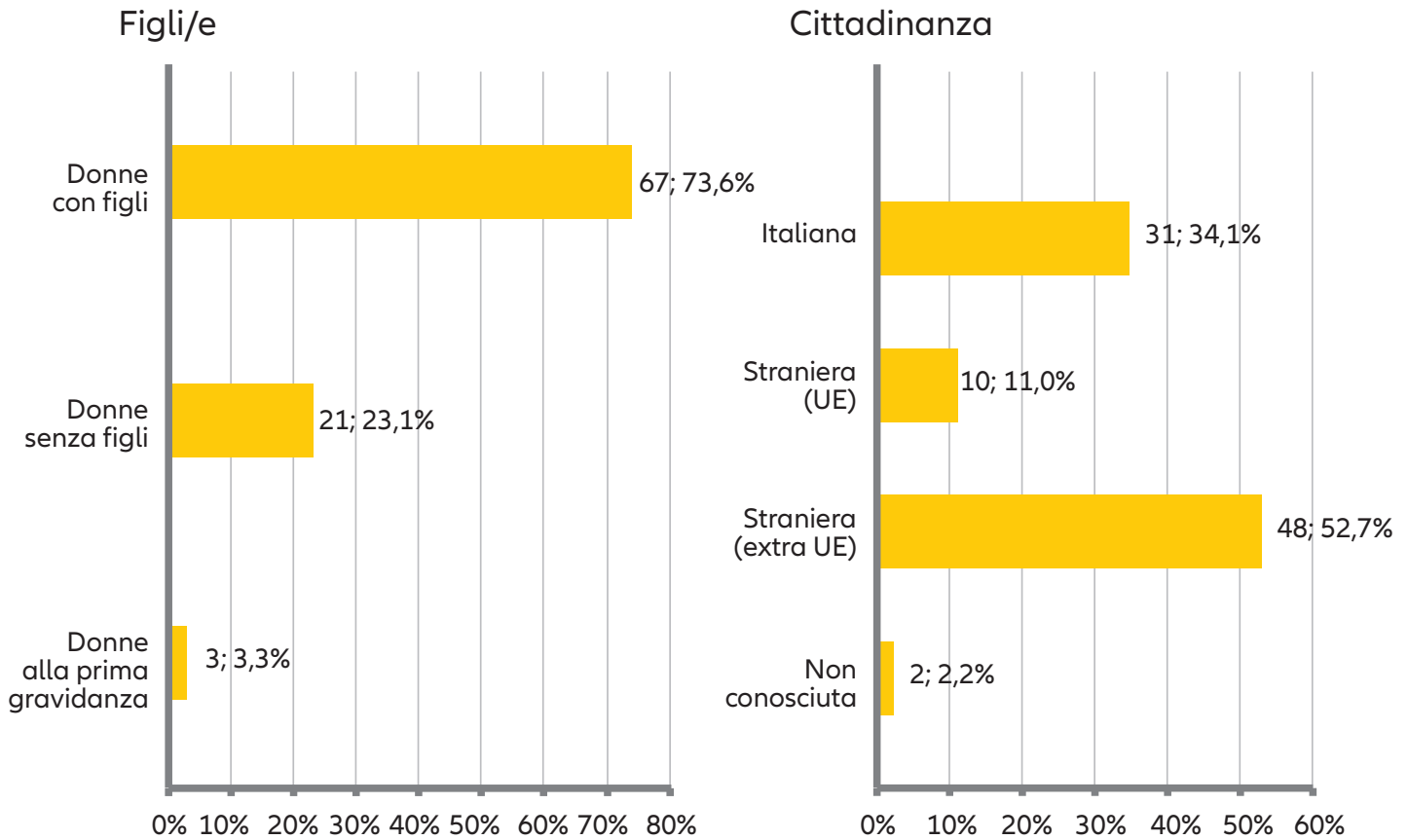
Condizione occupazionale



*Donne che non lavorano.

Stato civile



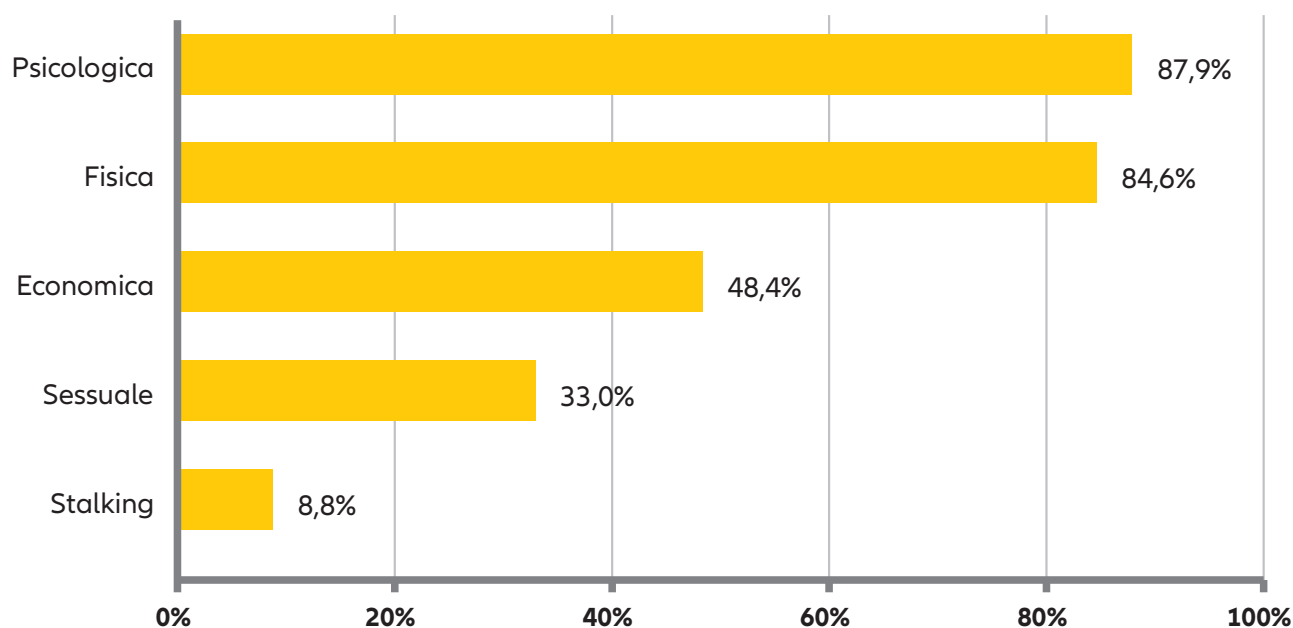


La maggior parte delle donne accolte nel 2023 dai servizi residenziali è mediamente giovane e ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni: nello specifico, il 34,1%, ovvero 31 donne, ha dai 25 ai 34. Il titolo di studio più frequente è la licenza media inferiore (31,9%, 29 donne), seguito dal diploma (26,4%, 24 donne). Il 37,4% di loro (34 donne) non è occupata, ma in proporzione ci sono anche tante lavoratrici (29,7%, 27 donne).

La metà (51,6%) delle donne accolte è coniugata o convivente e il 73,6% dichiara di avere almeno un/a figlio/a, che può essere stato/a vittima di violenza assistita (si veda commento a figura 3.2.7). Per quel che riguarda la cittadinanza, le straniere provenienti da Paesi extra UE sono la maggioranza (52,7%), seguite da italiane (34,1%).

Violenza subita dalle donne accolte dai servizi residenziali

Fig. 3.2.6 Distribuzione per tipo di violenza subita dalle donne accolte dai servizi residenziali in provincia (valori percentuali, 2023, N 91)* **



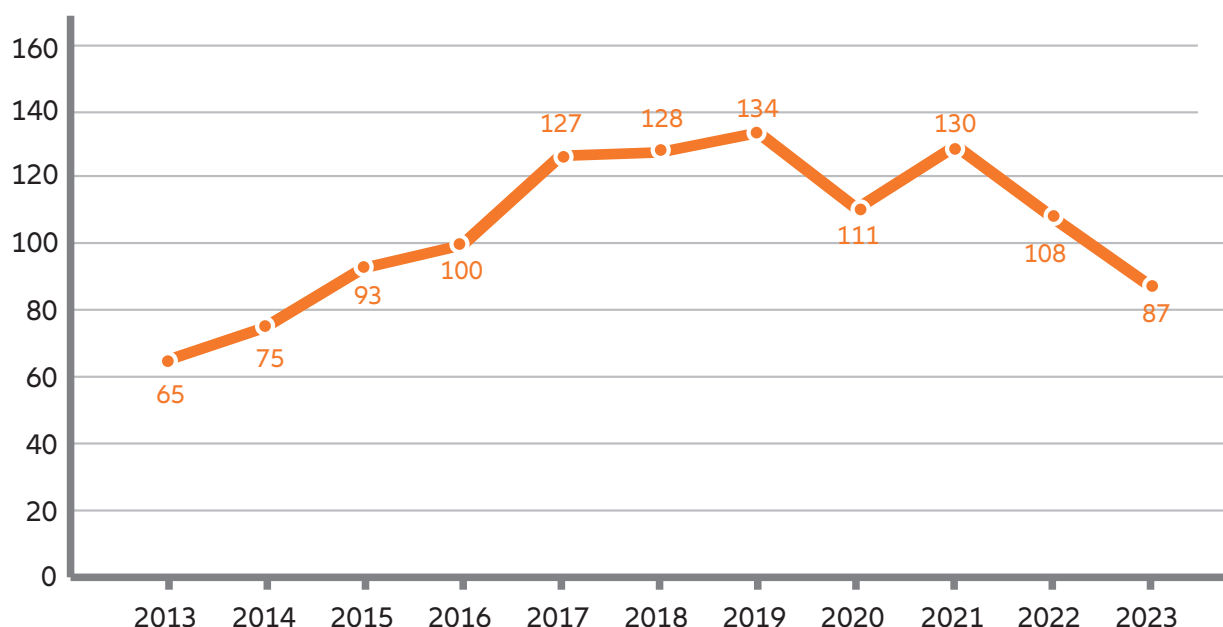
*Una donna può aver subito più di una violenza.

**Il totale dei valori percentuali arrotondati alla prima cifra decimale può risultare non uguale a 100.

La maggior parte delle donne accolte nei servizi residenziali ha subito violenza fisica e/o psicologica (rispettivamente l'87,9% e l'84,6% dei casi). Quasi la metà delle donne denuncia di aver subito (anche o solo) violenza economica (48,4%), mentre un terzo di loro è stata vittima anche di violenza sessuale (33,0%).

Figli/e presenti in struttura insieme alle madri

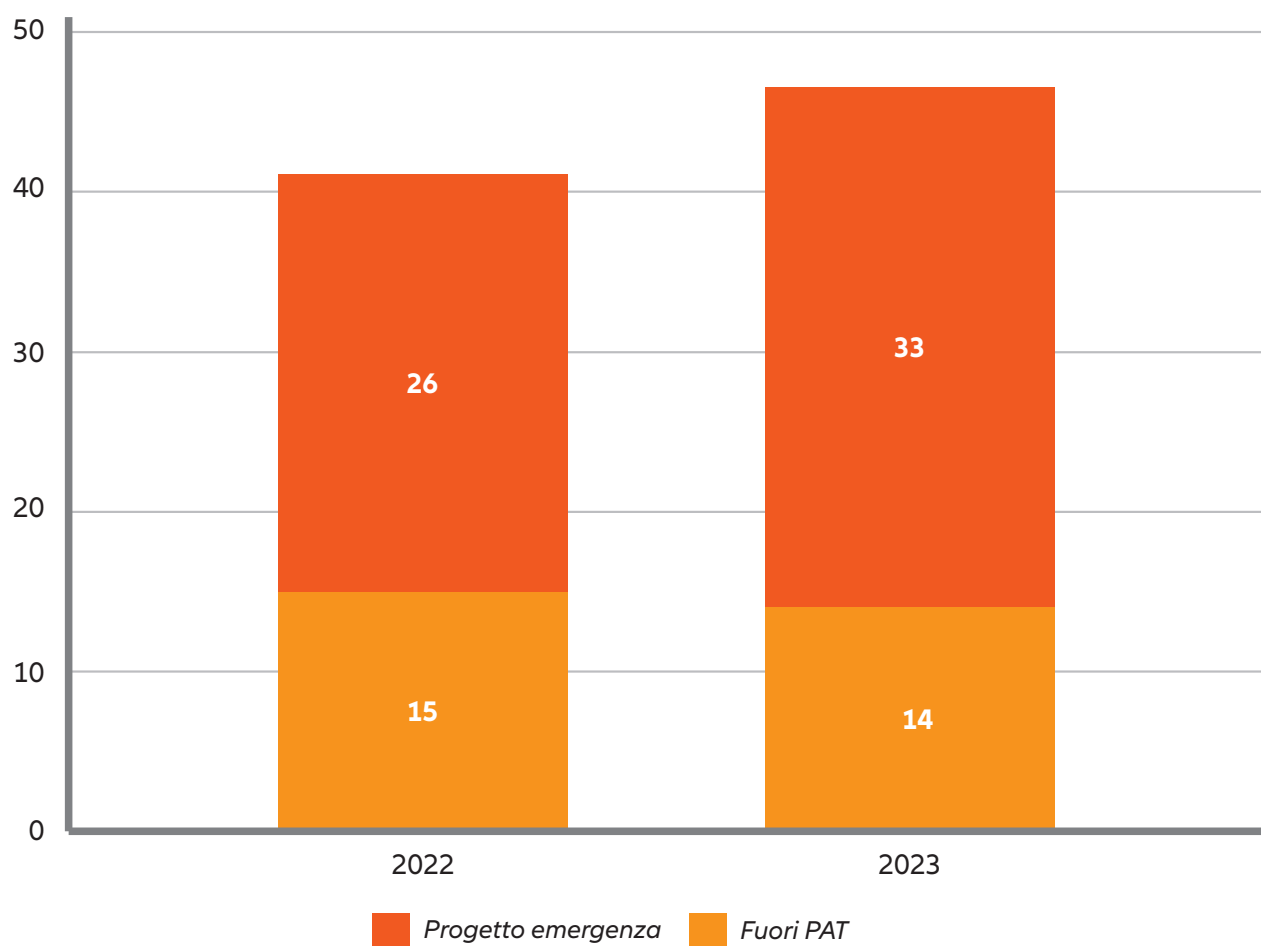
Fig. 3.2.7 Figli/e presenti in struttura (valori assoluti, 2013-2023)



Nelle strutture residenziali sono accolti anche eventuali figli e figlie minorenni di donne vittime di violenza, che sono vittime di violenza assistita e cioè che hanno fatto esperienza di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre persone affettivamente significative adulte e minorenni.

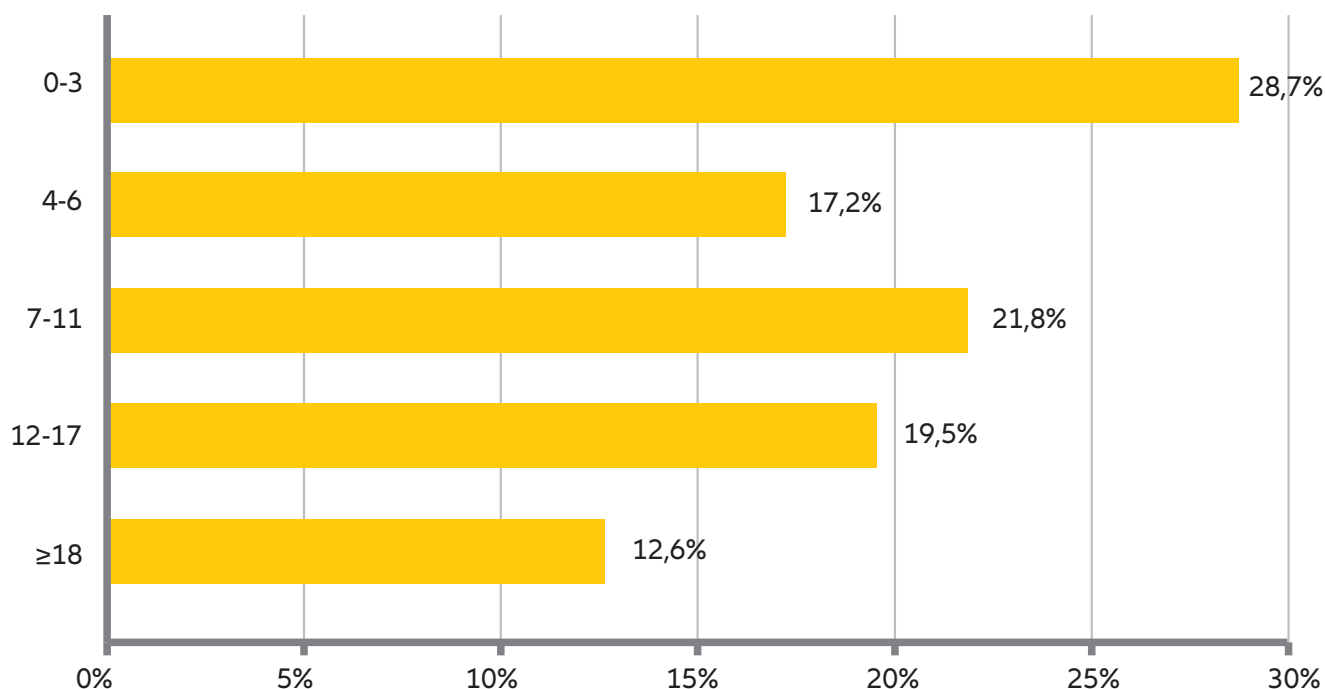
Rispetto agli anni precedenti, nel 2023 si nota un decremento del numero di figli e figlie presenti in struttura residenziale con le madri (-19,4% rispetto al 2022), in linea con la leggera diminuzione anche delle donne accolte nei servizi residenziali.

Fig. 3.2.8 Figli/e presenti in strutture residenziali fuori provincia e accolti/e tramite il Progetto Emergenza (valori assoluti, 2022-2023)



La figura 3.2.8 mostra i figli e le figlie accolti/e nel Progetto Emergenza e nelle strutture fuori provincia nel 2022 e 2023. Nel 2022, sono stati accolti 26 utenti nel Progetto Emergenza e 15 fuori PAT, mentre nel 2023 sono stati rispettivamente 33 e 14. A fronte di una riduzione di minorenni accolti nei servizi residenziali in provincia di Trento, è stato registrato un aumento di quelli accolti nel Progetto Emergenza.

*Fig. 3.2.9 Distribuzione per classi di età dei/delle figli/e presenti nei servizi residenziali in provincia di Trento (valori percentuali, 2023, N 87)**

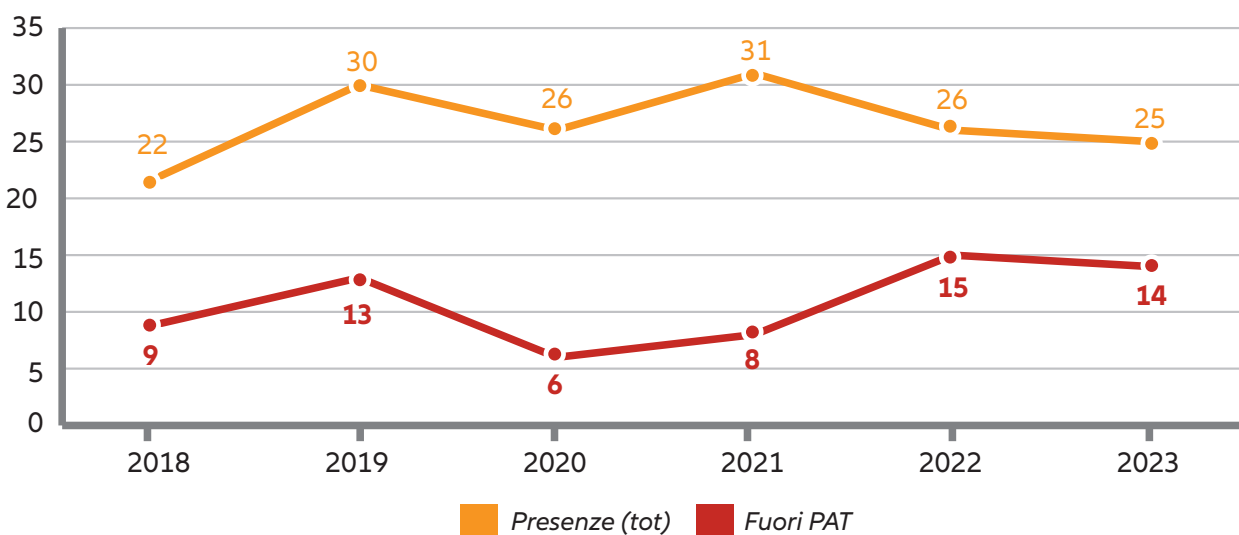


**Il totale dei valori percentuali arrotondati alla prima cifra decimale può risultare non uguale a 100.*

Nel 2023, la maggior parte dei/delle bambini/e presenti in strutture residenziali in provincia insieme alle madri ha dagli 0 ai 3 anni (28,7%, ovvero 25 bambini/e) oppure dai 7 agli 11 anni (21,8%, 19 bambini/e). In merito alla categoria ≥18 anni (12,6%, 11 donne), si tratta esclusivamente di figlie e si evidenzia che anche le figlie maggiorenni sono donne che subiscono violenza come le madri e quindi possono essere accolte dalle strutture.

Casa Rifugio

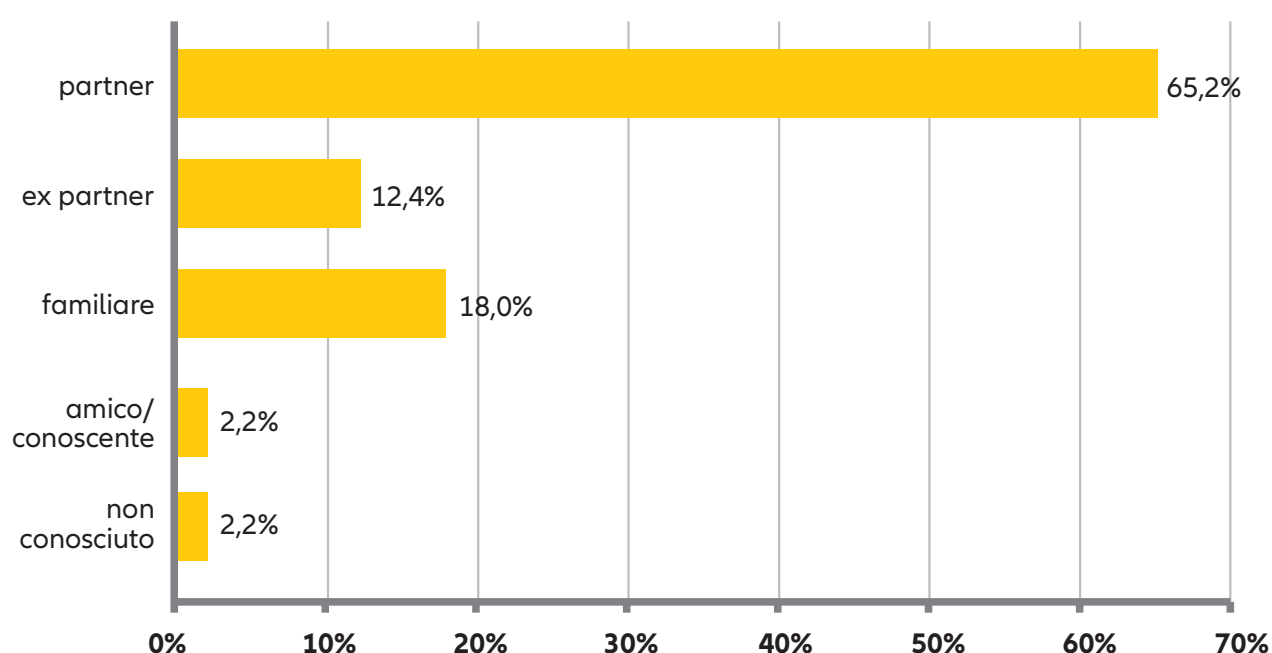
Fig. 3.2.10 Figli/e presenti in Casa Rifugio e figli/e collocati in strutture residenziali fuori provincia (valori assoluti, 2018-2023)



La serie storica della figura 3.2.10 mostra che, a fronte di una diminuzione di figli/e accolti/e in Casa Rifugio, si rileva un aumento di accoglienze in strutture fuori provincia di donne con figli/e.

Autori di violenza nei casi di donne accolte dai servizi residenziali in provincia

Fig. 3.2.11 Distribuzione per tipo di relazione con l'autore di violenza (valori percentuali, 2023, N 89)

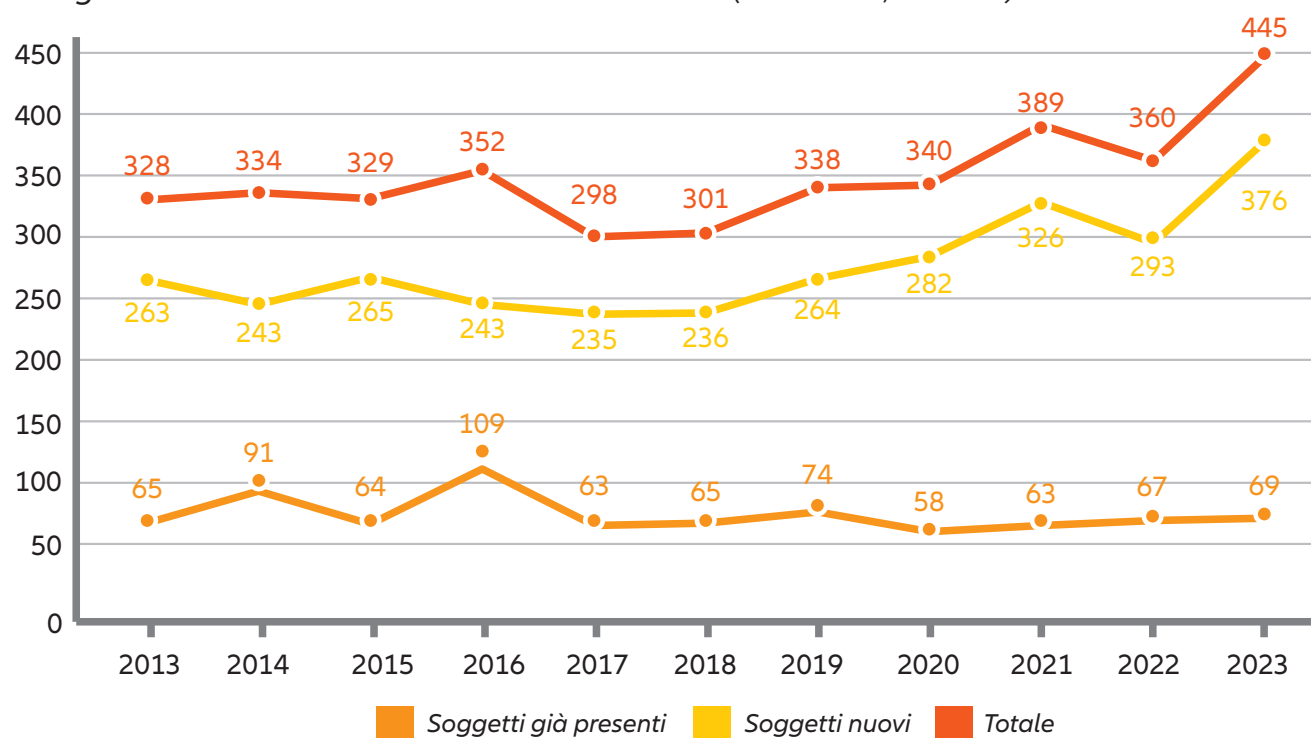


In più della metà dei casi (65,2%), le donne accolte dai servizi residenziali in provincia dichiarano che l'autore delle violenze nei loro confronti è stato il partner. Da sottolineare anche il 18,0% dei casi (16 donne) in cui l'autore indicato è un familiare, che può essere considerata altra causa di allontanamento della donna dall'abitazione e conseguente necessità di essere accolta in una struttura residenziale. Oltre il 95% degli autori appartiene alla cerchia di relazioni intime della donna.

3.3 Servizi non residenziali

Donne utenti dei servizi non residenziali

Fig. 3.3.1 Donne utenti dei servizi non residenziali (valori assoluti, 2013-2023)



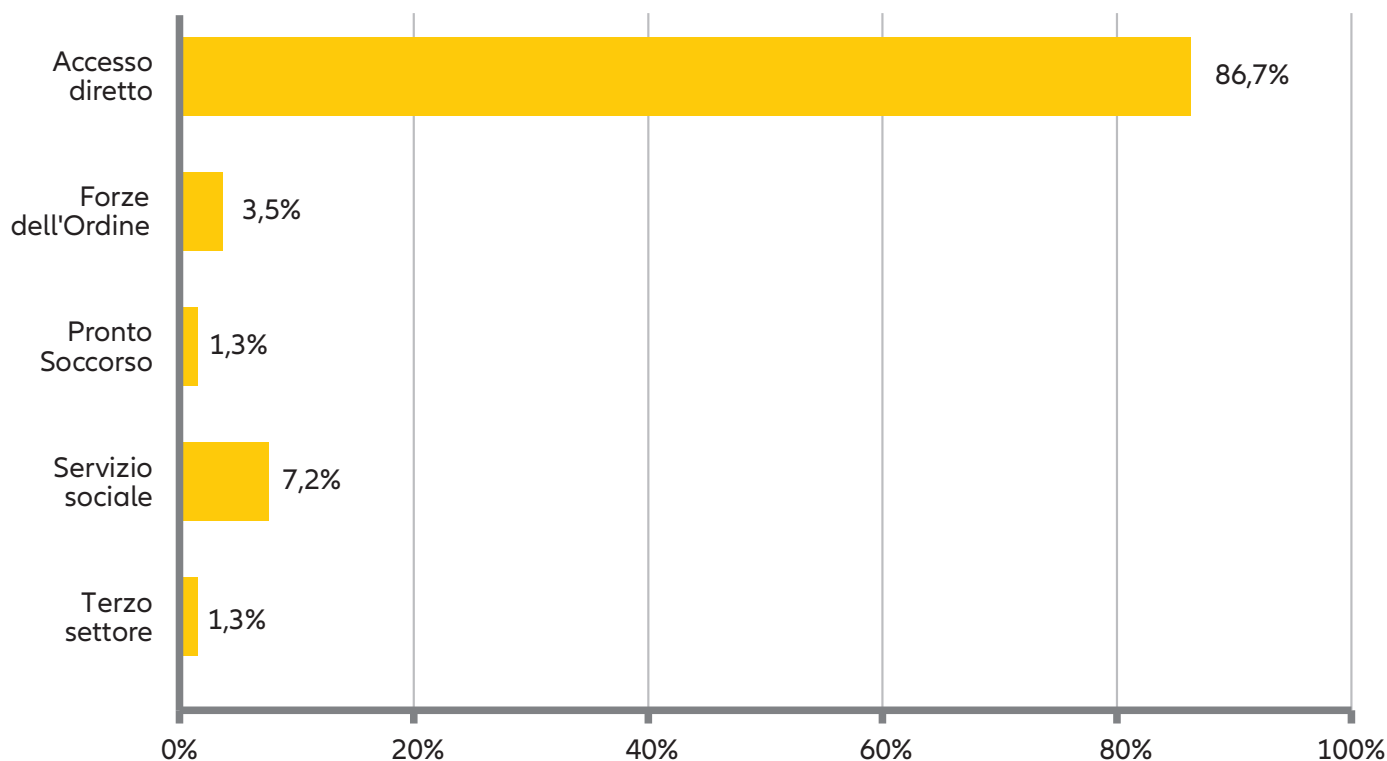
Anno	Soggetti già presenti	% Soggetti già presenti	Soggetti nuovi	% Soggetti nuovi	Totale
2013	65	19,8%	263	80,2%	328
2014	91	27,2%	243	72,8%	334
2015	64	19,5%	265	80,5%	329
2016	109	31,0%	243	69,0%	352
2017	63	21,1%	235	78,9%	298
2018	65	21,6%	236	78,4%	301
2019	74	21,9%	264	78,1%	338
2020	58	17,1%	282	82,9%	340
2021	63	16,2%	326	83,8%	389
2022	67	18,6%	293	81,4%	360
2023	69	15,5%	376	84,5%	445

Dalla serie storica dei dati relativi alle donne accolte dai servizi non residenziali si evince un rilevante incremento di quest'ultime nel 2023 rispetto alla media degli anni precedenti (+23,6% rispetto al 2022)

Considerato che la violenza contro le donne è un fenomeno sostanzialmente stabile nel tempo, l'aumento delle donne che si rivolgono al servizio rappresenta un indicatore importante della maggiore consapevolezza da parte delle interessate dell'esistenza del servizio stesso e della possibilità di ricevere aiuto per uscire da una situazione di violenza.

Modalità di accesso ai servizi non residenziali

Fig. 3.3.2 Distribuzione per modalità di accesso per le nuove utenti (valori percentuali, 2023, N 376)



L'accesso ai servizi non residenziali nel 2023 è avvenuto, principalmente, direttamente dalle donne (86,7%), che hanno la possibilità di rivolgersi di persona ai Centri Antiviolenza e al Centro di informazione, ascolto e sostegno qualora ne sentano il bisogno, senza la necessità dell'intermediazione da parte di altri servizi sociali o sanitari. Rilevanti anche i casi (7,2%) in cui la donna che subisce violenza è supportata dal Servizio sociale che non solo la invia, ma che si occupa di prendere i primi contatti e di supportare la donna in questo accesso.

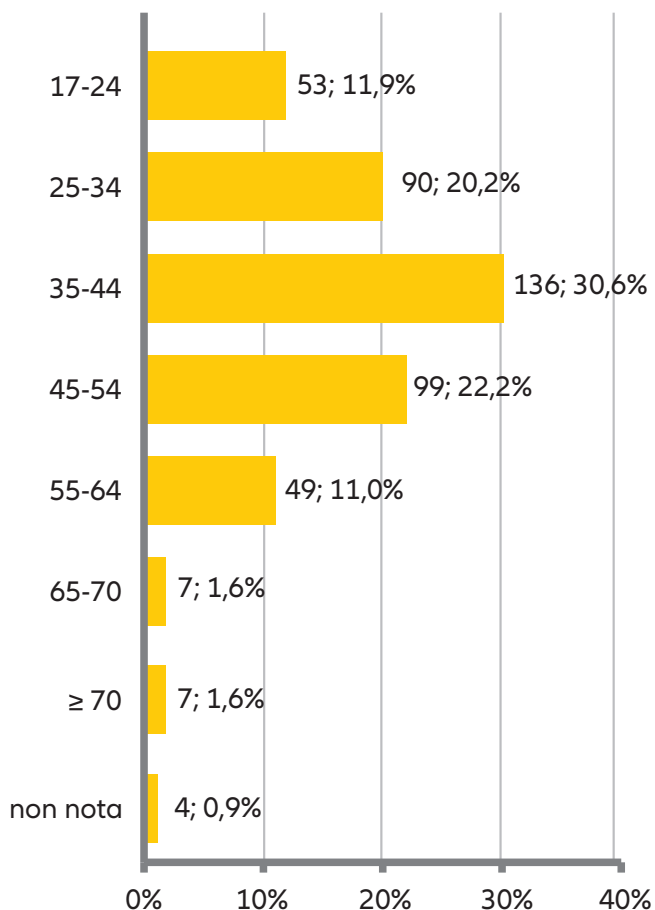
Caratteristiche delle donne accolte

Fig. 3.3.3 Distribuzione per principali caratteristiche delle donne accolte

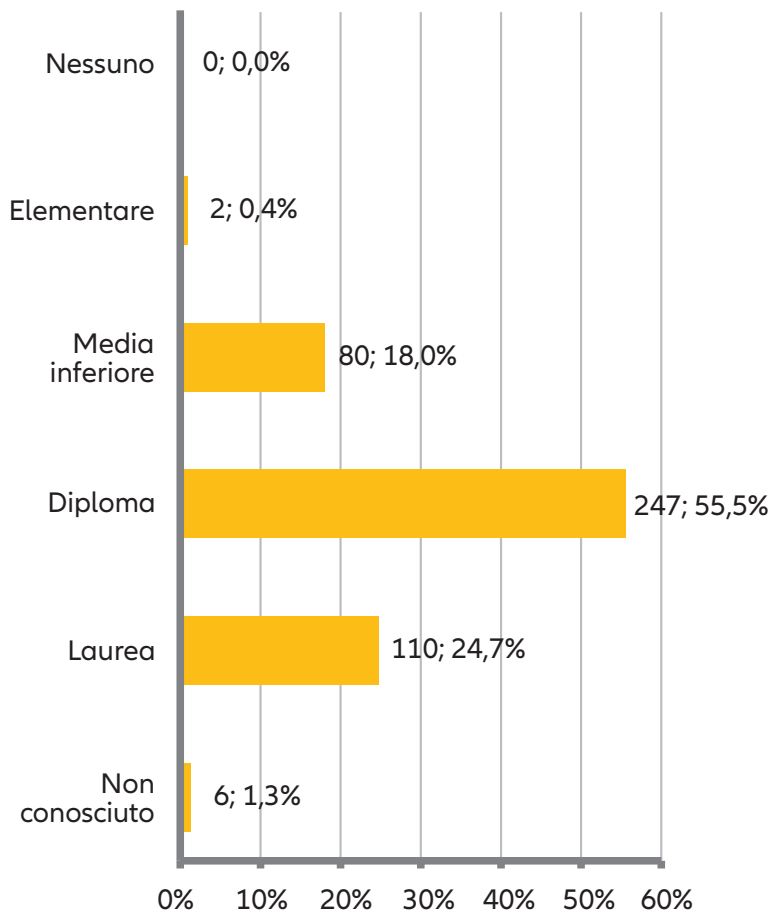
(valori assoluti e percentuali, 2023, N 445)*

*Il totale dei valori percentuali arrotondati alla prima cifra decimale può risultare non uguale a 100.

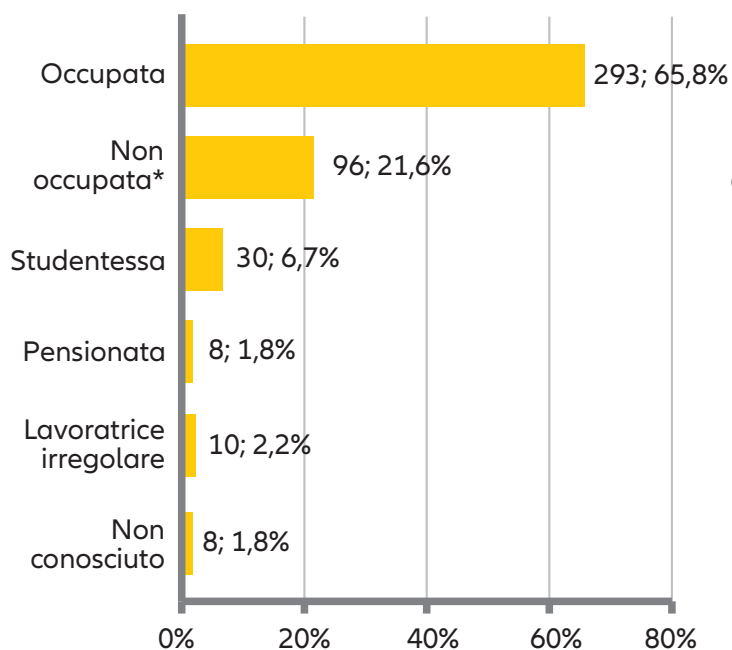
Classi di età



Titolo di studio

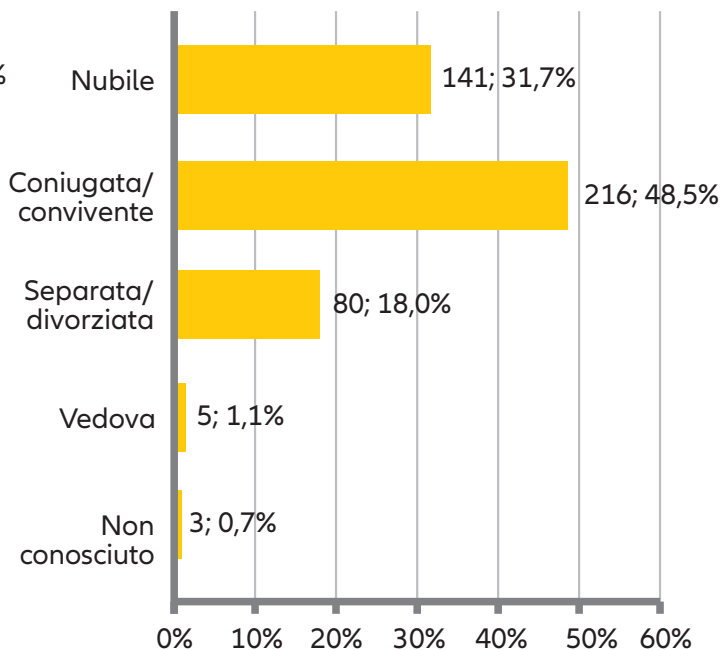


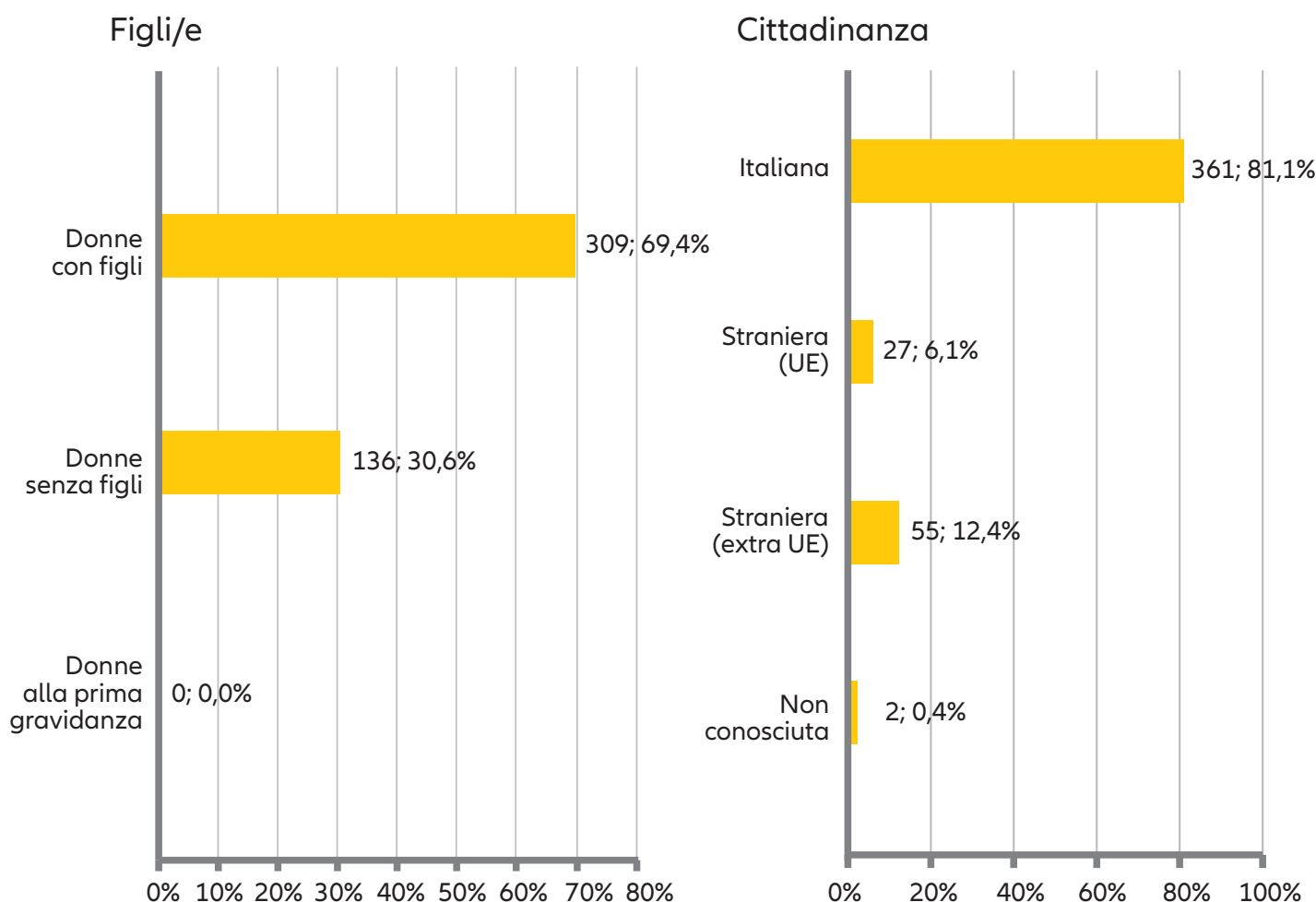
Condizione occupazionale



*Donne che non lavorano.

Stato civile





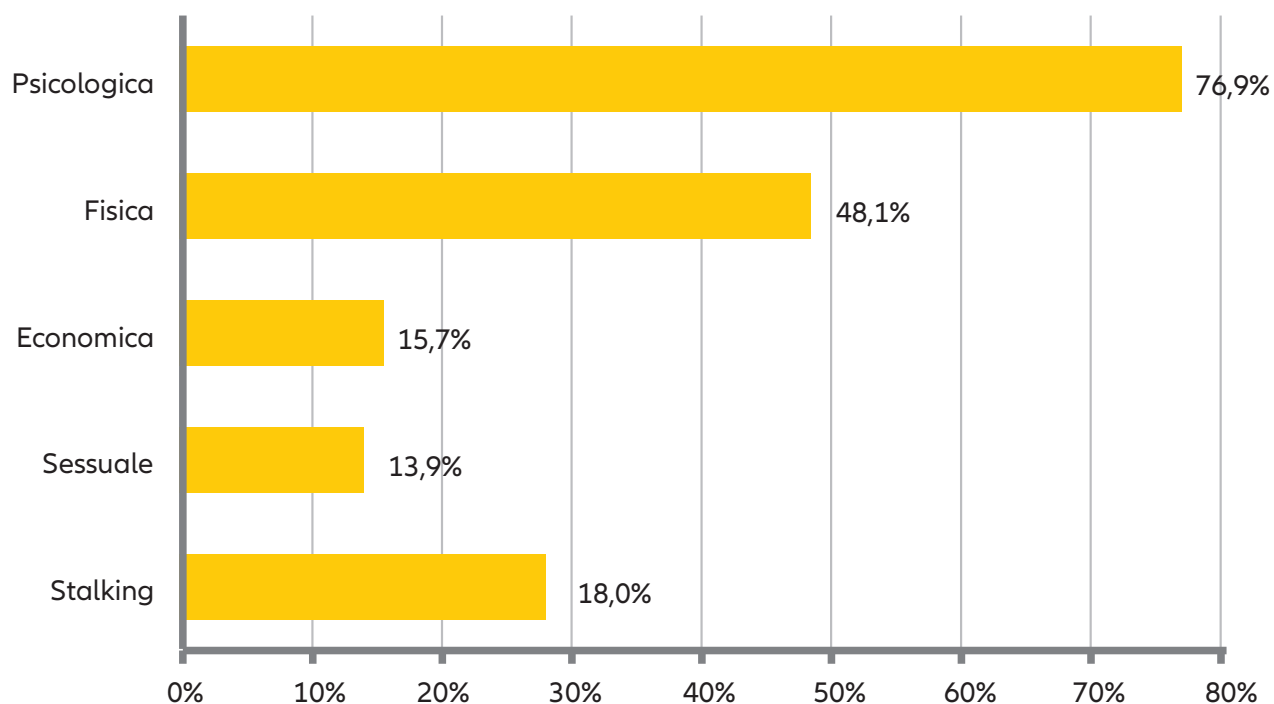
Le donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali hanno un'età leggermente più matura rispetto a quelle accolte nei servizi residenziali, ovvero dai 25 ai 54 anni, con la fascia principale riferita ai 35-44 anni (30,6%). Più della metà di loro (65,8%) lavora e il titolo di studio più frequentemente indicato è medio-alto: diploma (55,5%) o laurea (24,7%).

Relativamente alla situazione familiare, quasi la metà delle donne (48,5%) è coniugata o convivente, ma diverse sono anche nubili (31,7%), mentre il 69,4% dichiara di avere almeno un/a figlio/a.

Le donne che si rivolgono ai servizi non residenziali sono per lo più italiane (81,1%).

Violenza subita

Fig. 3.3.4 Distribuzione per tipo di violenza subita (valori percentuali, 2023, N 445)*



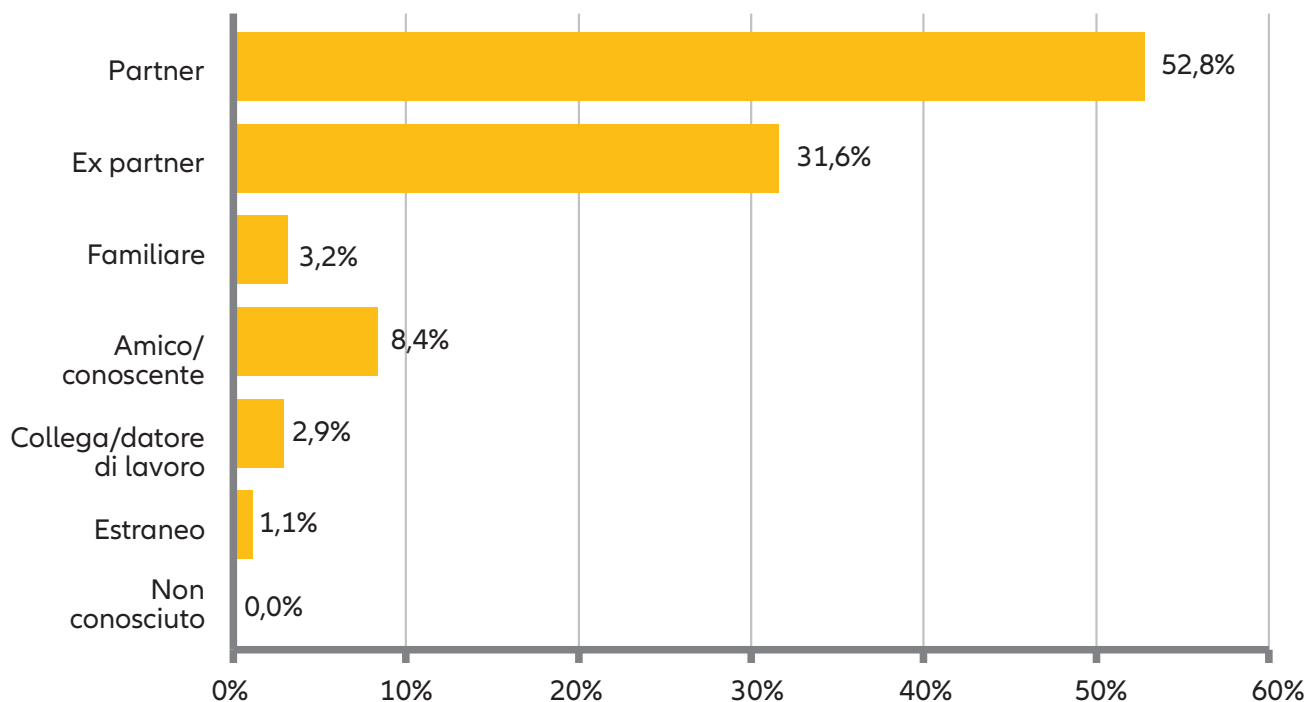
*Una donna può aver subito più di una violenza.

Nel 2023 le donne che si rivolgono ai servizi non residenziali hanno dichiarato di aver subito, nella maggior parte dei casi, violenza psicologica (76,9%), mentre la violenza fisica è riportata quasi nella metà dei casi (48,1%).

Rispetto alle accolte nei servizi residenziali, diminuisce la percentuale di donne vittime di violenza economica (15,7%) e invece aumenta quella di vittime di stalking (18,0%).

Autori di violenza

Fig. 3.3.5 Distribuzione per tipo di relazione con l'autore di violenza (valori percentuali, 2023, N 443)

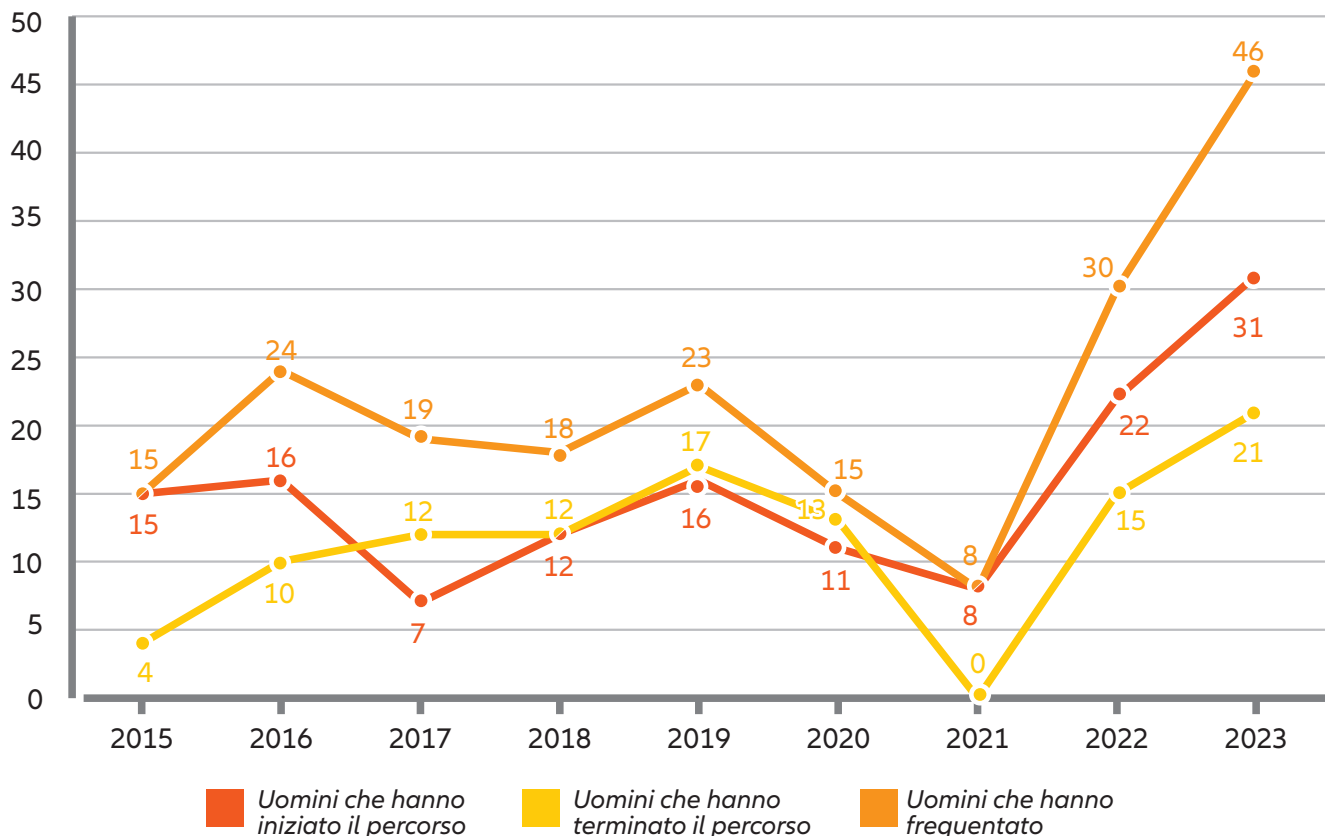


Gli autori di violenza nelle relazioni con le donne che si rivolgono ai servizi non residenziali sono principalmente i partner (52,8%). La percentuale di ex partner è comunque significativa (31,6%) e rilevante anche quella di amici/conoscenti (8,4%), probabilmente anche in relazione ai casi di stalking (vedi figura 3.3.4).

3.4 Centro per uomini autori di violenza

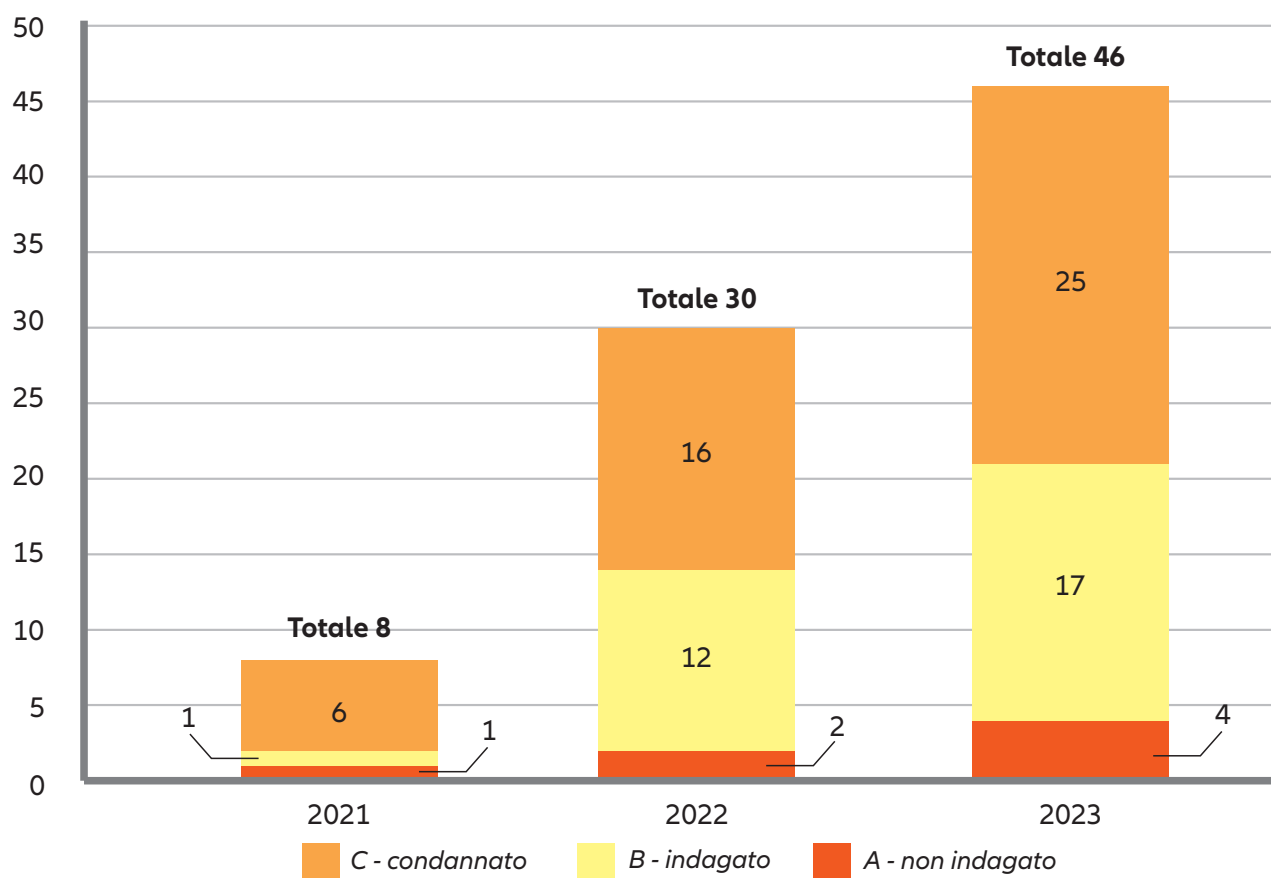
Uomini che si rivolgono al servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV)

Fig. 3.4.1 Uomini che si rivolgono al servizio CUAV (valori assoluti, 2015-2023)



La figura 3.4.1 mostra la serie storica, dal 2015 al 2023, degli uomini che hanno frequentato il servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV), con la specifica di quanti hanno iniziato e di quanti hanno terminato il percorso nell'anno di riferimento. Dopo il calo di accessi al servizio registrato nel 2021, nel 2022 e 2023 si nota invece una forte ripresa, con numeri più alti anche rispetto agli anni pre-Covid.

Fig. 3.4.2 Distribuzione per situazione giudiziaria degli uomini che si rivolgono al servizio CUAV
(valori assoluti, 2021-2023)



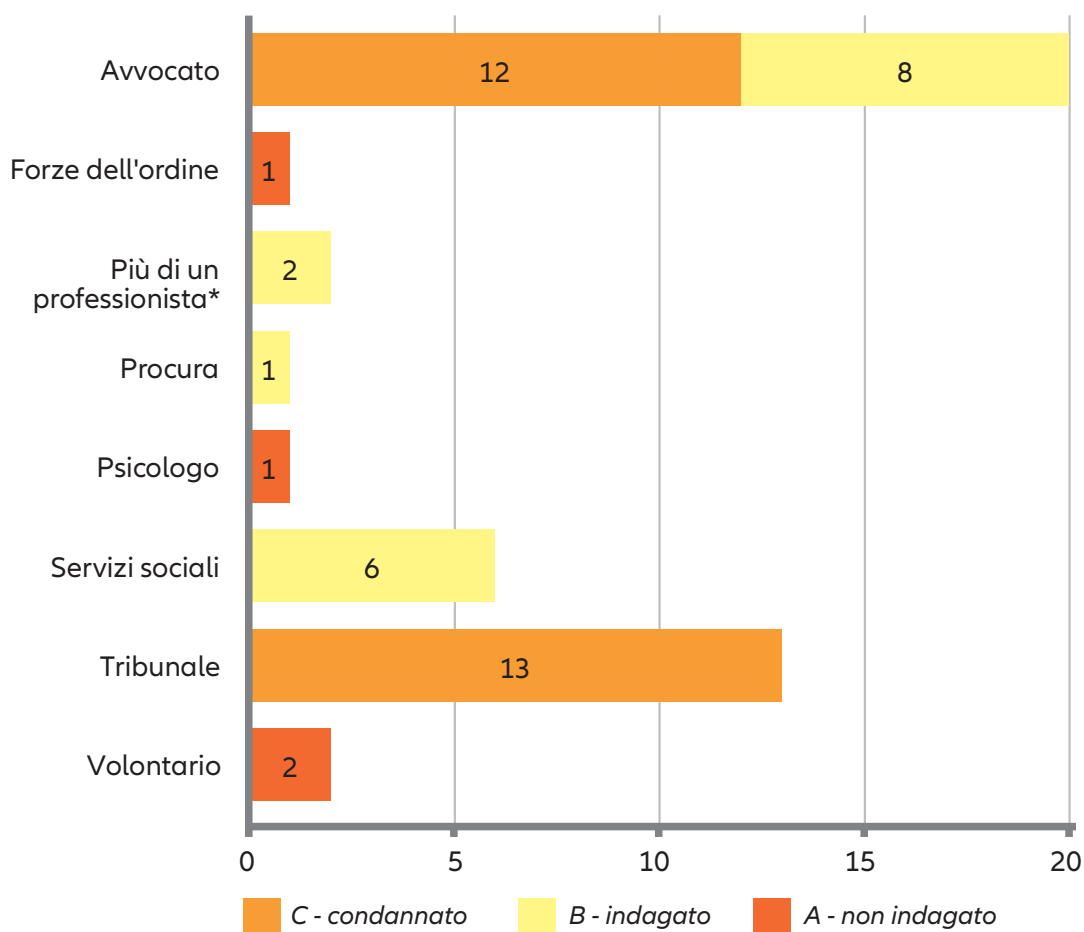
La figura 3.4.2 mostra la divisione degli uomini frequentanti per situazione giudiziaria degli stessi, dal 2021 al 2023. Il numero dei condannati è aumentato notevolmente e quello degli indagati in maniera apprezzabile dal 2022 e 2023.

I non indagati (volontari) sono l'8,7% degli uomini che si rivolgono al servizio; nel 2022 erano il 6,7%.

Nel 2022, durante il percorso CUAV, la situazione giudiziaria di 5 uomini è mutata da indagati a condannati, mentre nel 2023, 6 uomini indagati sono stati condannati e 1 indagato è stato assolto.

Modalità di accesso al servizio CUAV

Fig. 3.4.3 Distribuzione per inviante/modalità di accesso al servizio CUAV e situazione giudiziaria a inizio percorso (valori assoluti, 2023)



*Si intende che il percorso CUAV è stato suggerito/imposto da più di uno dei soggetti specificati.

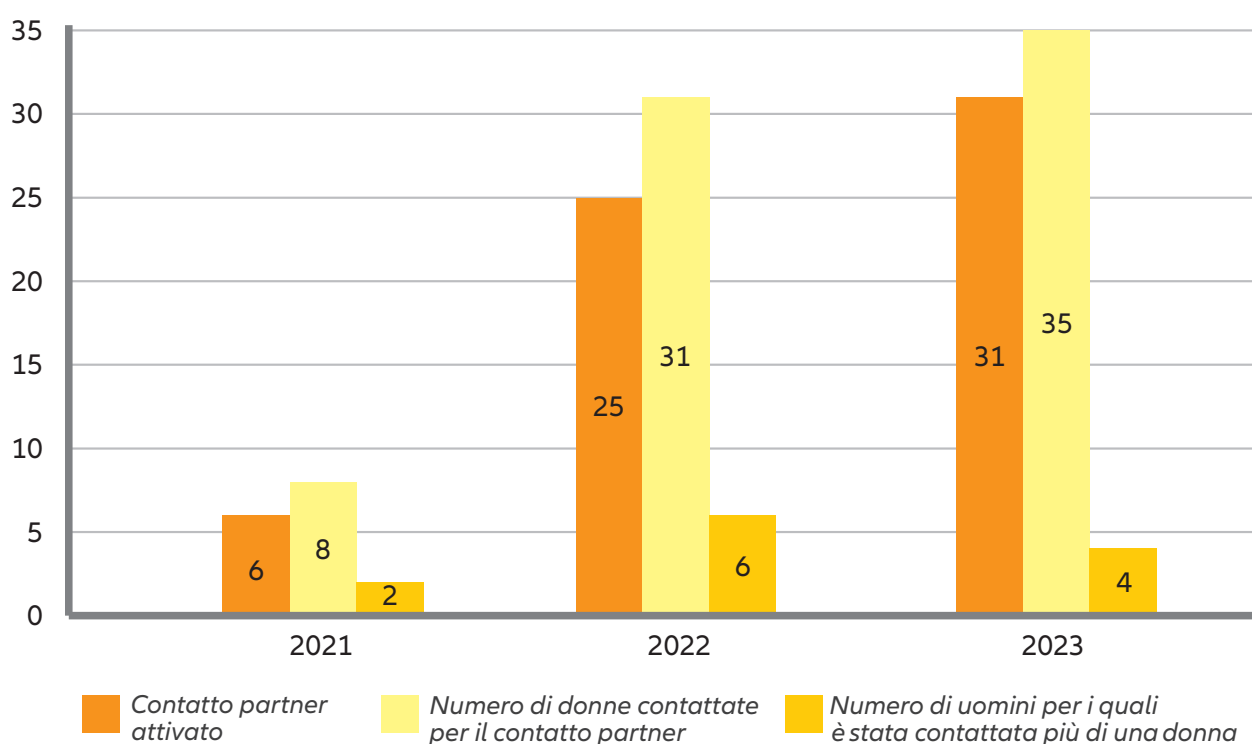
La figura 3.4.3 mostra la modalità di accesso al servizio CUAV per soggetto che ha inviato o lo ha suggerito all'uomo e per situazione giudiziaria dell'uomo stesso.

Nel 2023, nella maggior parte dei casi (20) è l'avvocato che invia al servizio uomini condannati o indagati. Per 13 uomini l'invio al CUAV è stato determinato dal Tribunale, a seguito di condanna, mentre i Servizi sociali hanno inviato 6 uomini indagati.

Contatto partner

Il servizio CUAV prevede un'attività definita "contatto partner", ovvero un'operatrice che contatti le partner o ex partner che hanno subito violenza dall'uomo che sta frequentando il percorso, al fine di monitorare la condizione di sicurezza della donna e il percorso di cambiamento dell'uomo o la recidiva, nonché di fornire alle donne le informazioni sulla rete antiviolenza. Le donne sono libere di non autorizzare il contatto (in autonomia o tramite il loro legale) o potrebbero non essere raggiungibili perché ospiti di strutture residenziali protette.

Fig. 3.4.4 Contatti partner realizzati (valori assoluti, 2021-2023)



I numeri del contatto partner sono aumentati negli ultimi anni in coerenza con il numero di uomini frequentanti il servizio CUAV. Tuttavia, come specificato sopra, le donne possono rifiutare il contatto e per questo non c'è corrispondenza tra numero di uomini frequentanti e contatti partner attivati: ad esempio, nel 2023, sono stati realizzati 31 contatti partner a fronte di 46 uomini frequentanti.

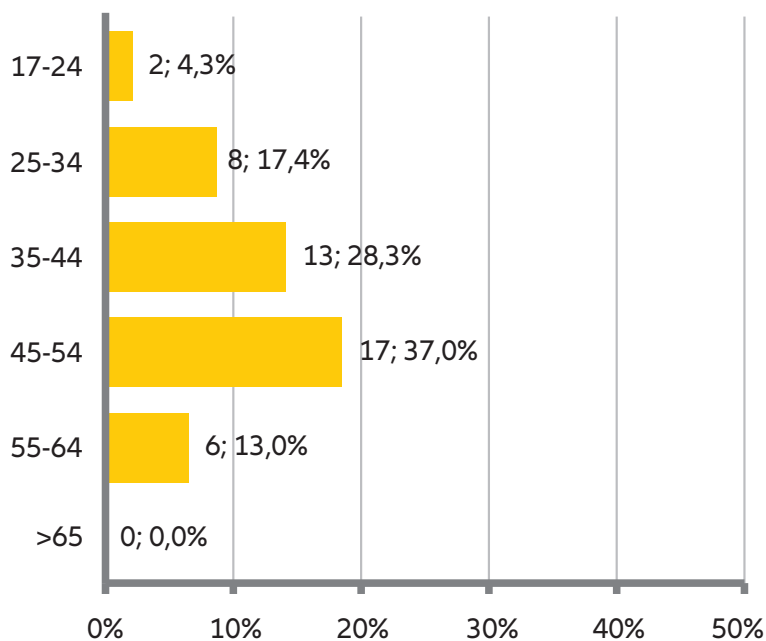
Inoltre, la discrepanza tra il numero di contatti partner effettuati e il numero di donne contattate dipende dal fatto che per un uomo può essere contattata più di una donna (ad esempio la ex e l'attuale partner): nel 2021 questo è avvenuto per 2 uomini, nel 2022 per 6 e nel 2023 per 4.

Caratteristiche degli uomini

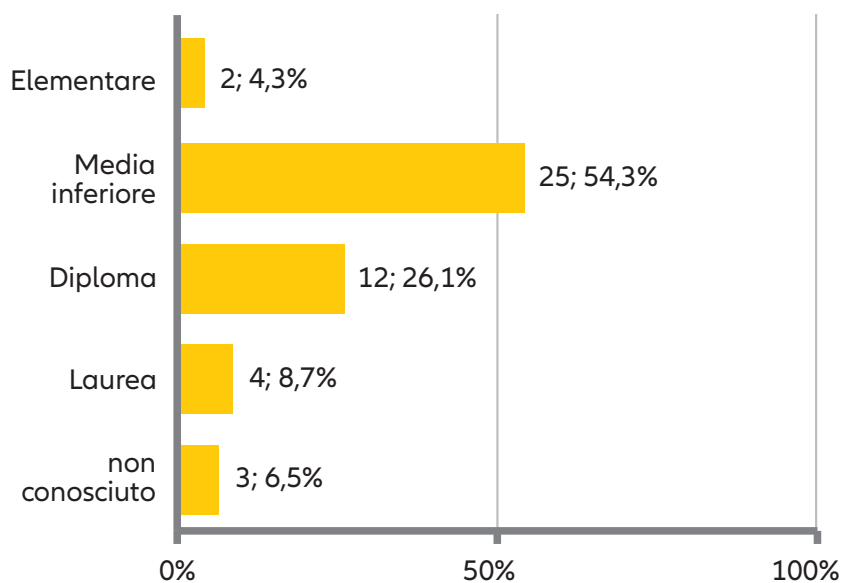
Fig. 3.4.5 Distribuzione per principali caratteristiche degli uomini utenti del servizio CUAV
(valori assoluti e percentuali, 2023, N 46)*

*Il totale dei valori percentuali arrotondati alla prima cifra decimale può risultare non uguale a 100.

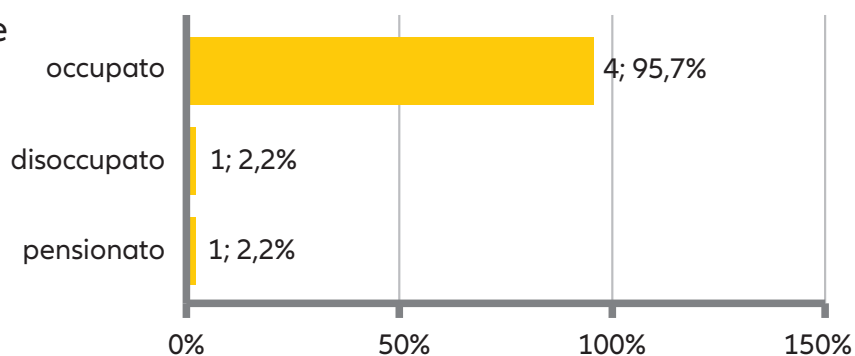
Classi di età



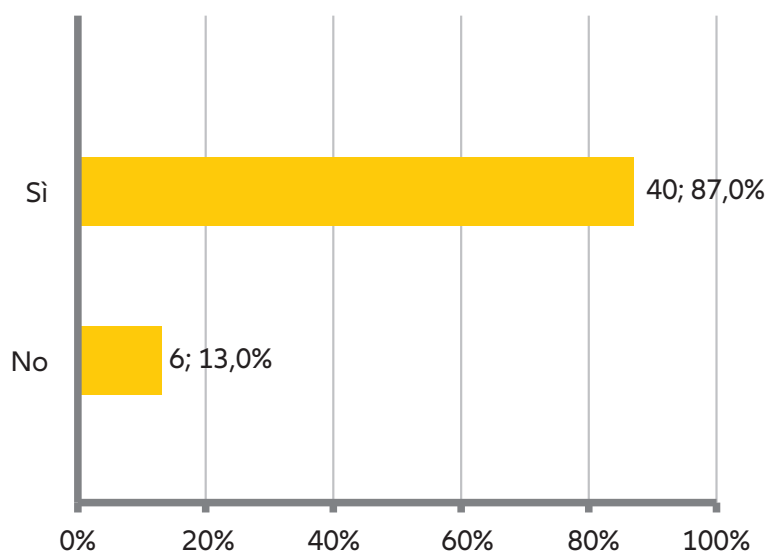
Titolo di studio



Condizione occupazionale

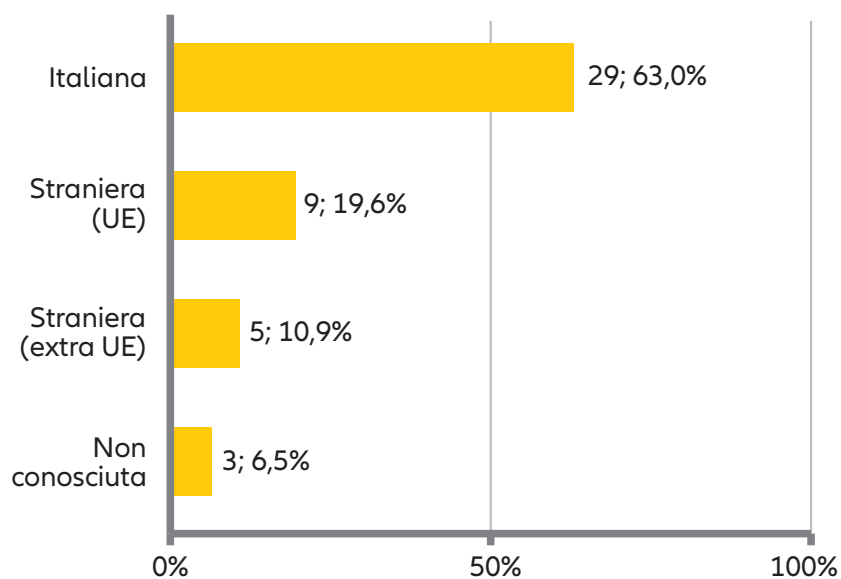


Figli nella relazione*

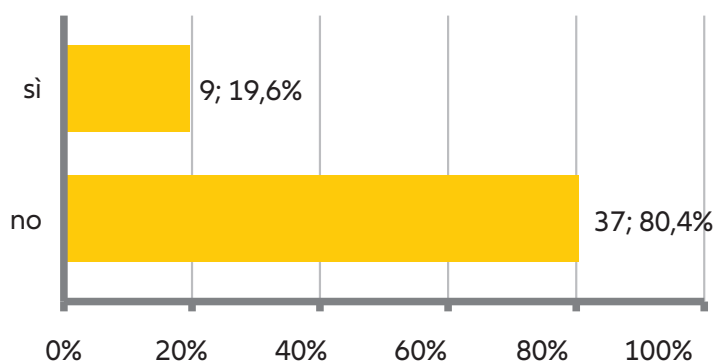


*Potrebbero anche essere figli solo della partner o ex partner.

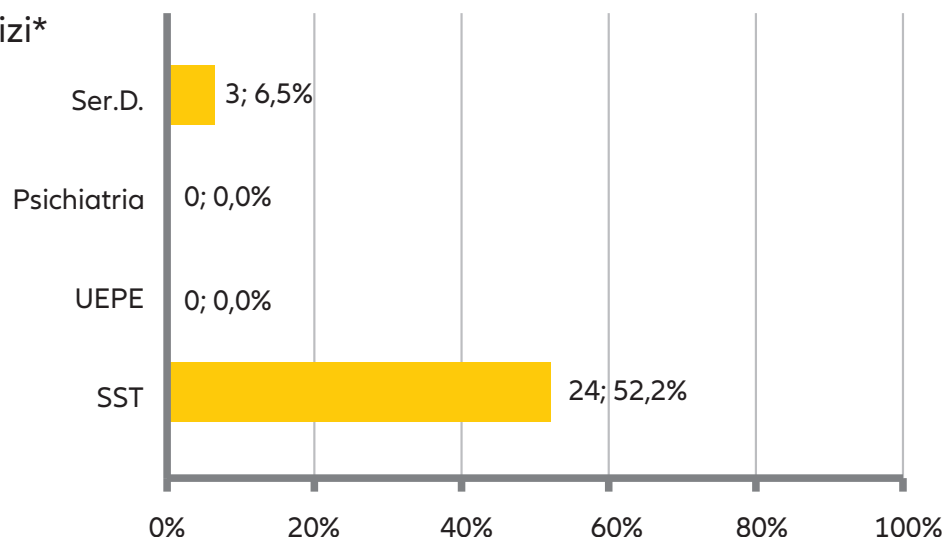
Cittadinanza



Precedenti penali



In carico ad altri servizi*



*Un uomo può essere in carico a più di un servizio e non è presente la categoria "nessun servizio".

Gli uomini frequentanti il servizio CUAV nel 2023 hanno un'età compresa principalmente tra i 35 e i 44 anni (28,3%) o tra i 45 e 54 (37,0%), più o meno nella stessa fascia delle donne accolte dai servizi non residenziali. Rispetto alle donne, il titolo di studio è meno elevato: la metà degli uomini ha il diploma di scuola media inferiore.

La quasi totalità dei frequentanti ha un lavoro (95,7%) e la cittadinanza degli uomini è principalmente italiana (63,0%).

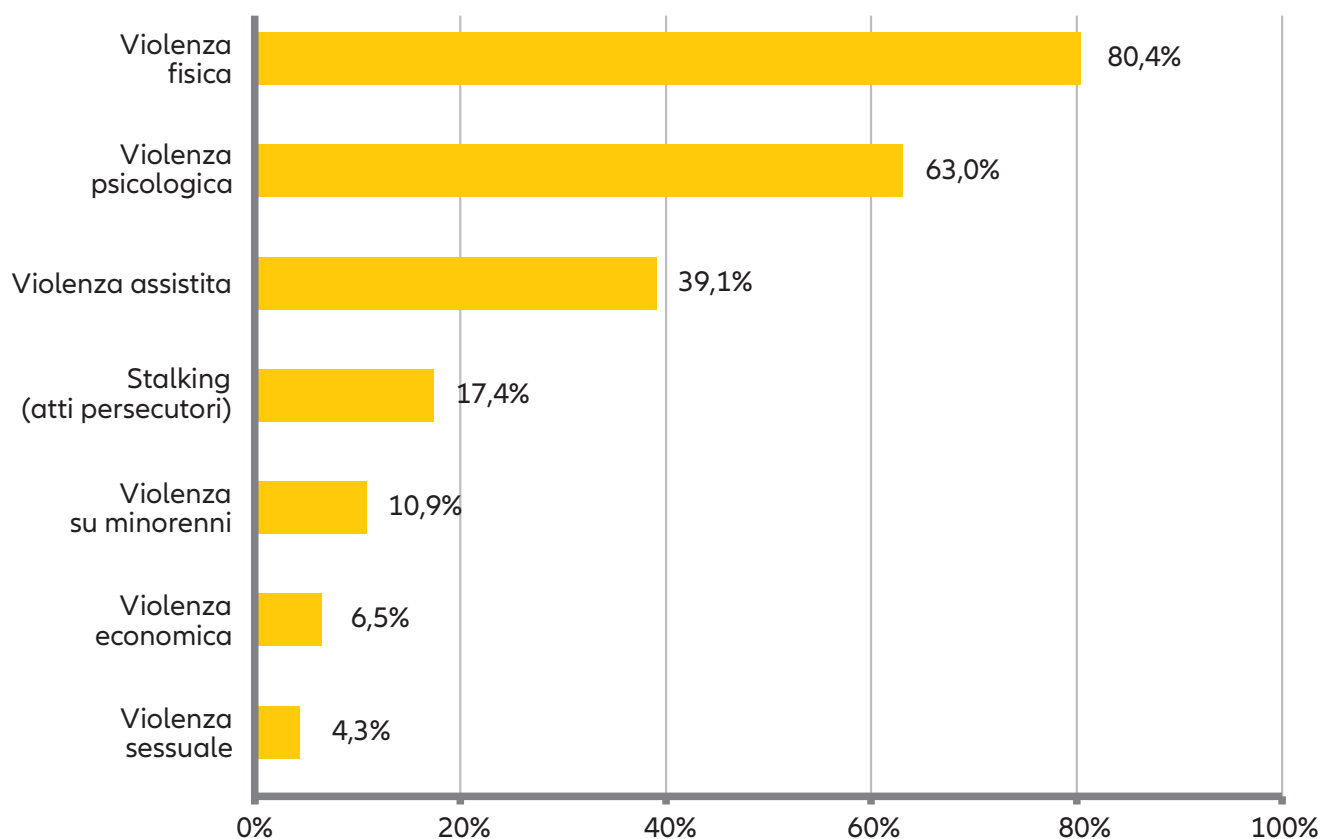
Come le donne, anche la maggior parte degli uomini (87,0%) dichiara l'esistenza di un figlio o una figlia nella relazione di violenza (suo/a, della partner o di entrambi), che quindi potrebbe verosimilmente essere vittima di violenza assistita.

Il 19,6% dei frequentanti (7 uomini) ha precedenti penali.

Infine, la metà degli uomini frequentanti (52,2%, 24 uomini) è in carico anche al Servizio sociale, mentre 6,5% (3 uomini) anche al Ser.D. Per coloro che hanno problemi di dipendenza, essere in carico al Ser.D. rappresenta condizione necessaria per poter partecipare al percorso CUAV.

Violenza agita

Fig. 3.4.6 Distribuzione per tipo di violenza agita (valori percentuali, 2023, N 46)*



*Un uomo può aver agito più di una violenza.

Gli uomini frequentanti il servizio CUAV riportano di aver esercitato principalmente violenza fisica (nell'80,4% dei casi), seguita in misura leggermente minore da quella psicologica (63,0%). Interessante evidenziare anche il dato sulla violenza assistita e sulla violenza su minorenni: nel 39,1% dei casi (18) si riconosce la violenza assistita (con o senza l'aiuto dell'operatore), mentre nel 10,9% dei casi (5) gli uomini dichiarano di aver esercitato violenza diretta su minorenni.

04.



Accessi al Pronto Soccorso

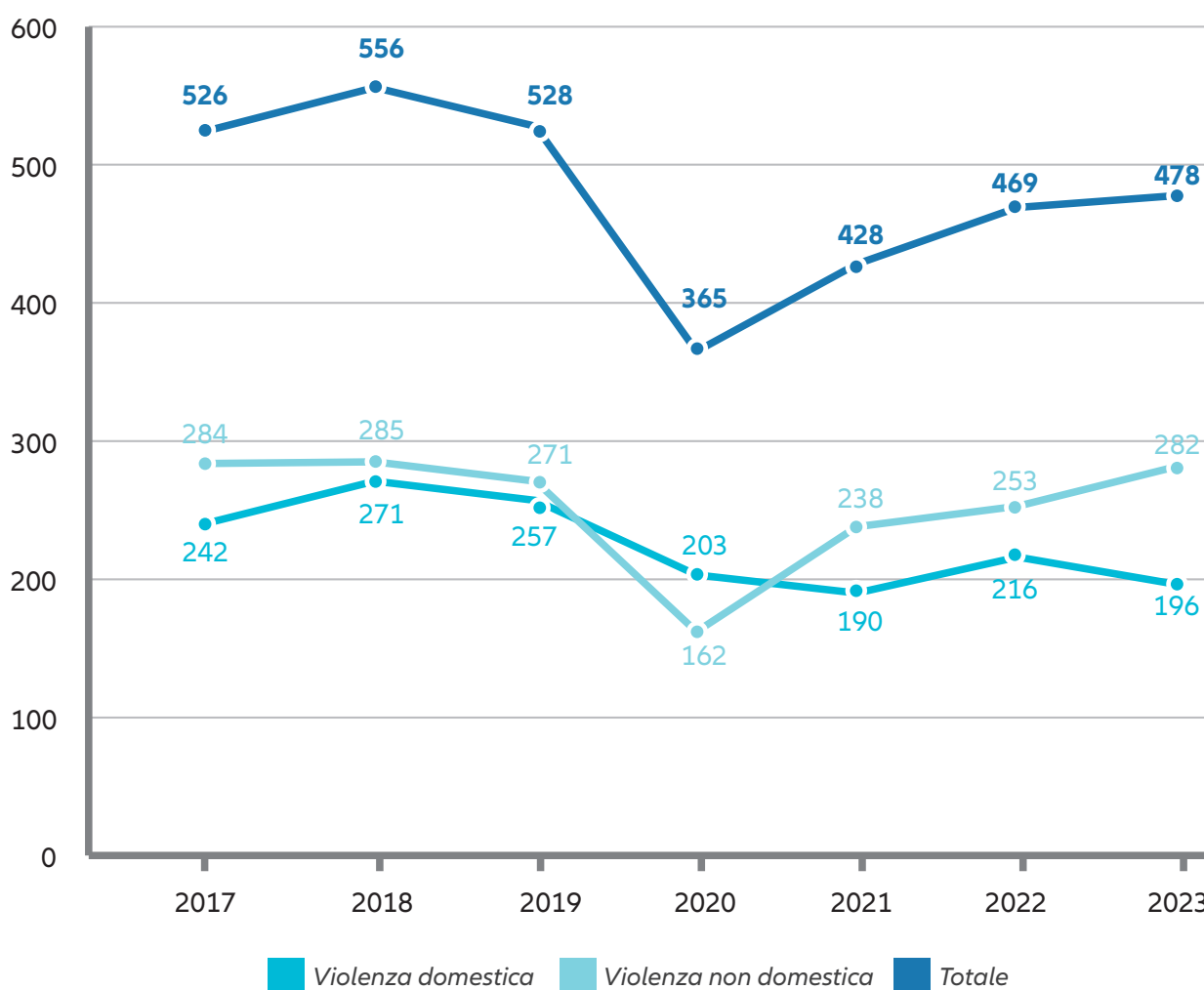
4.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

I dati sugli accessi al Pronto Soccorso (PS) di donne che hanno subito violenza sono forniti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari dall'anno 2018, nell'ambito del Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento.

Quando una donna accede al PS dichiarando di essere vittima di violenza o con lesioni riconducibili a episodi di violenza, gli operatori del PS e delle unità di ginecologia inseriscono nel Sistema Informativo Ospedaliero (SIO) informazioni relative alla situazione, con modalità del tutto specifiche anche dal punto di vista della tutela della privacy.

4.2 Accessi al Pronto Soccorso

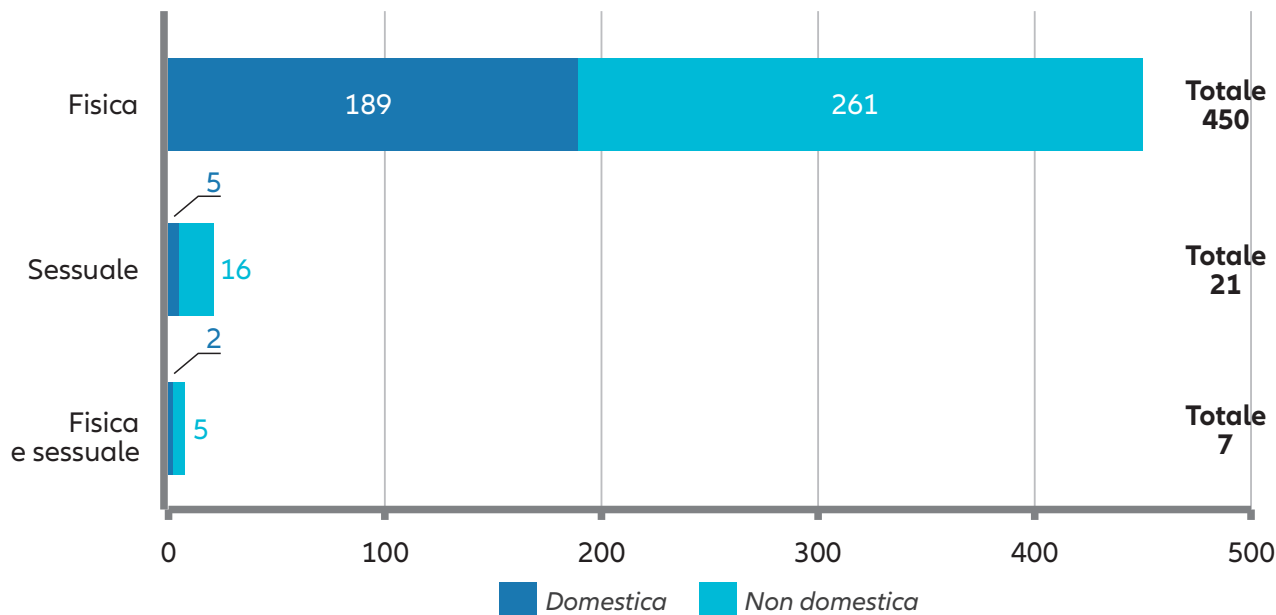
Fig. 4.2.1 Accessi di donne vittime di violenza domestica e non domestica
(valori assoluti, 2017-2023)



Anno	Violenza domestica	% Violenza domestica	Violenza non domestica	% Violenza non domestica	Totale
2017	242	46,0%	284	54,0%	526
2018	271	48,7%	285	51,3%	556
2019	257	48,7%	271	51,3%	528
2020	203	55,6%	162	44,4%	365
2021	190	44,4%	238	55,6%	428
2022	216	46,1%	253	53,9%	469
2023	196	41,0%	282	59,0%	478

Nella serie storica della figura 4.2.1, si vede che prosegue il trend in aumento degli accessi al PS per violenza domestica e non domestica (+2% dal 2022 al 2023). Dopo l'inversione del 2020, in cui i casi di violenza non domestica erano meno di quelli di violenza domestica (44,4% contro 55,6%), anche nel 2023 si registrano più casi di violenza non domestica (59,0%) rispetto che domestica (41,0%).

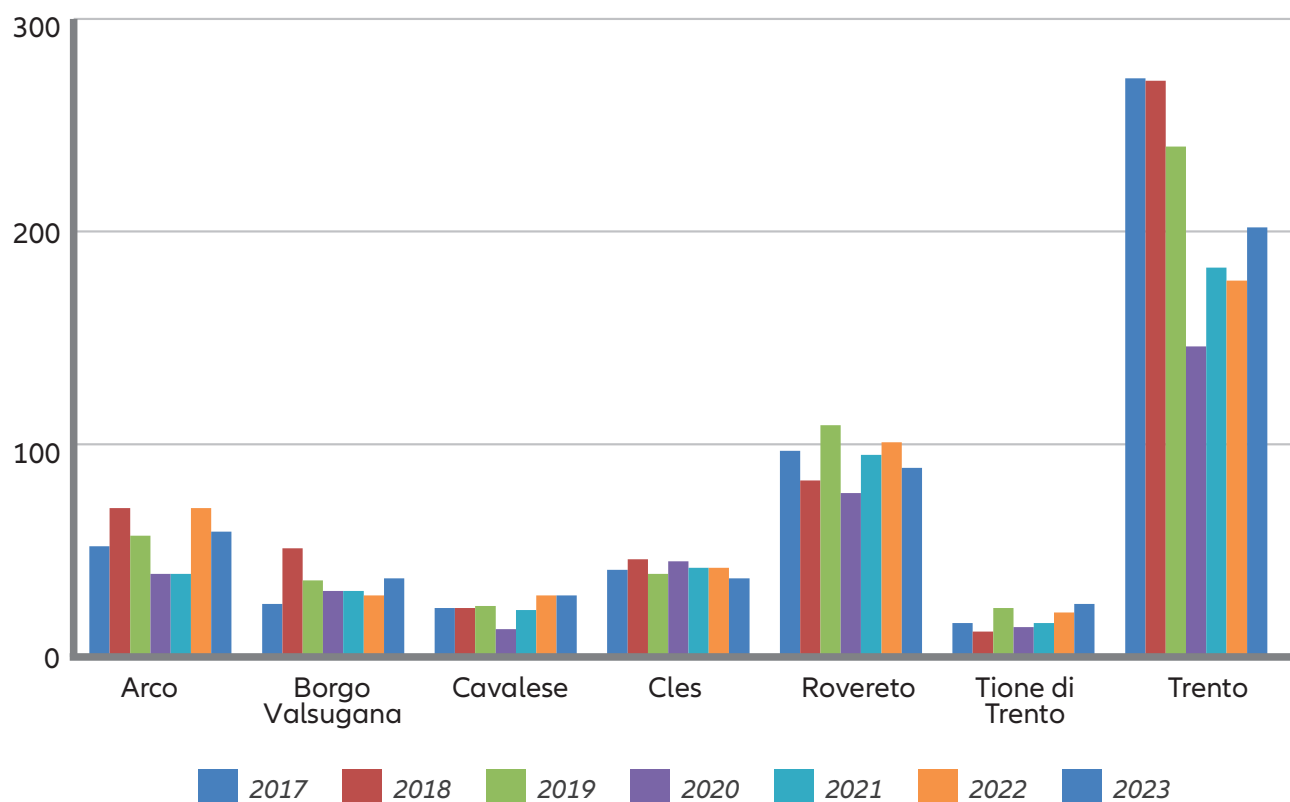
Fig. 4.2.2 Accessi di donne vittime di violenza domestica e non domestica per tipo di violenza (valori assoluti, 2023)



Nel 2023, le donne vittime si sono rivolte al PS quasi sempre per violenza fisica (450 casi), e meno per violenza sessuale (21 casi) o per entrambe (7).

Nei casi di violenza fisica, il 42,0% delle volte (189 casi) si è trattato di violenza domestica, mentre il 58,0% (261 casi) di violenza non domestica.

Fig. 4.2.3 Accessi di donne vittime di violenza per struttura di accesso (valori assoluti, 2017-2023)

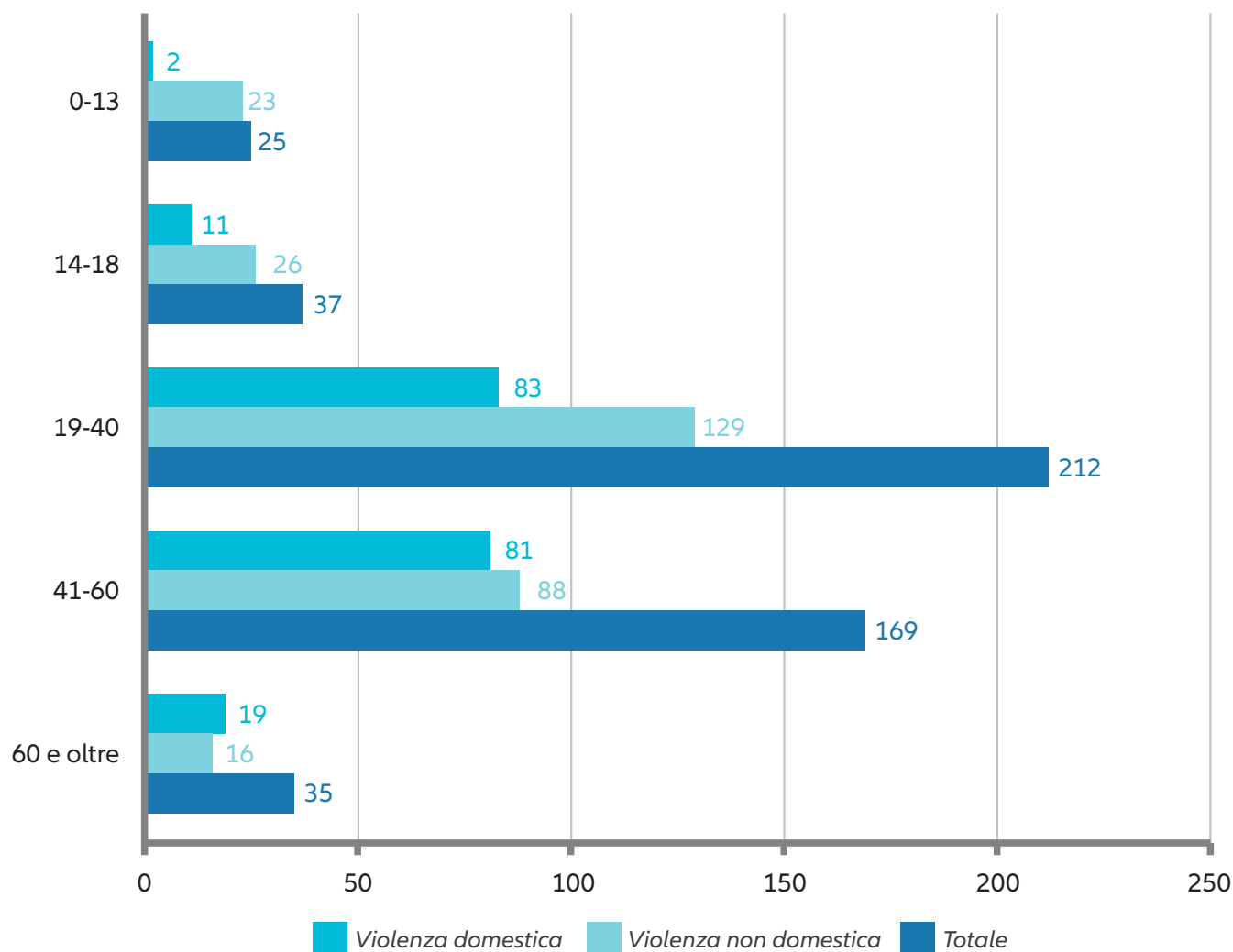


	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Arco	52	70	57	39	39	70	59
Borgo Valsugana	25	51	36	31	31	29	37
Cavalese	23	23	24	13	22	29	29
Cles	41	46	39	45	42	42	37
Rovereto	97	83	109	77	95	101	89
Tione di Trento	16	12	23	14	16	21	25
Trento	272	271	240	146	183	177	202

La struttura di PS che registra più accessi di donne vittime di violenza è quella di Trento, che ha un bacino d'utenza maggiore. Nel 2023 gli accessi sono stati 202, sempre in ripresa rispetto all'anno del Covid, ma non ancora coerenti con i numeri pre-pandemia.

Seguono le strutture di Rovereto e Arco, con rispettivamente 89 e 59 accessi, che sono inferiori rispetto al 2022. Borgo Valsugana e Tione di Trento registrano invece un incremento dal 2022 al 2023, rispettivamente da 29 a 37 e da 21 a 25 accessi.

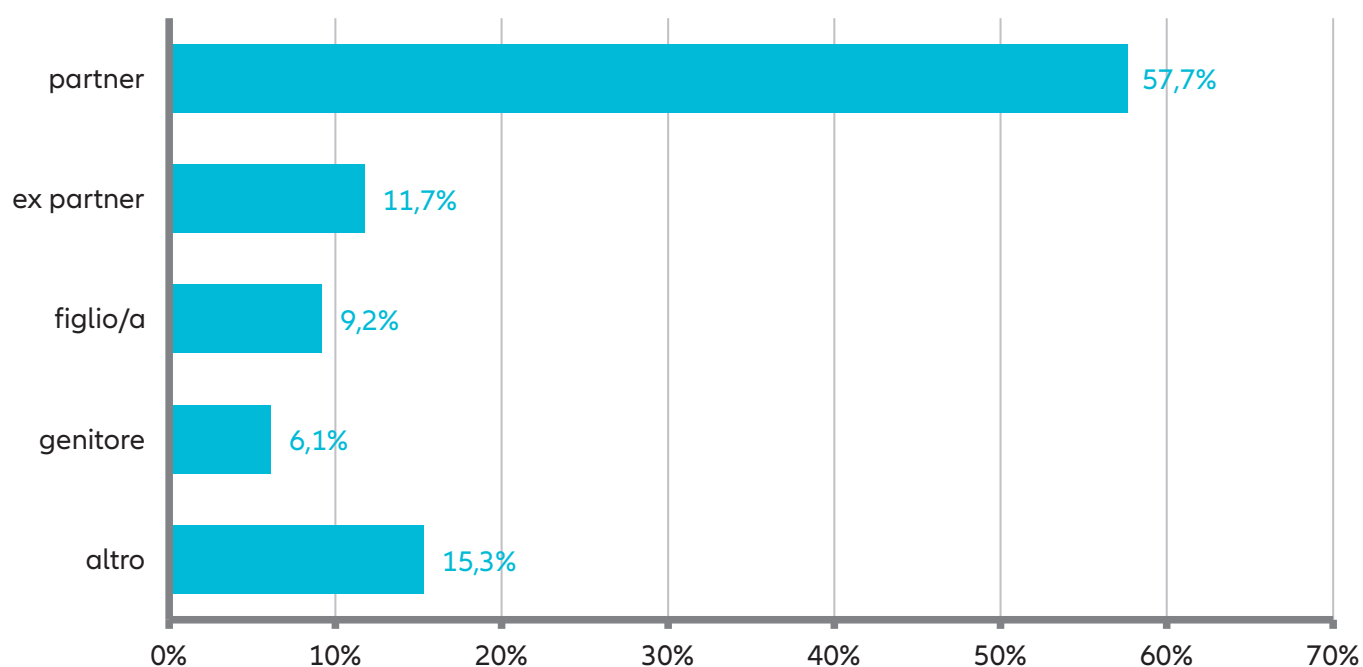
Fig. 4.2.4 Numero di accessi per classe di età e tipo di violenza subita (valori assoluti, 2023)



Le vittime di violenza che accedono al PS nel 2023 sono per la maggior parte donne tra i 19 e i 60 anni. Tuttavia, mentre le donne dai 41 ai 60 anni sono vittime in egual misura di violenza domestica e non domestica, le donne dai 19 ai 40 si rivolgono al PS più frequentemente per violenza non domestica.

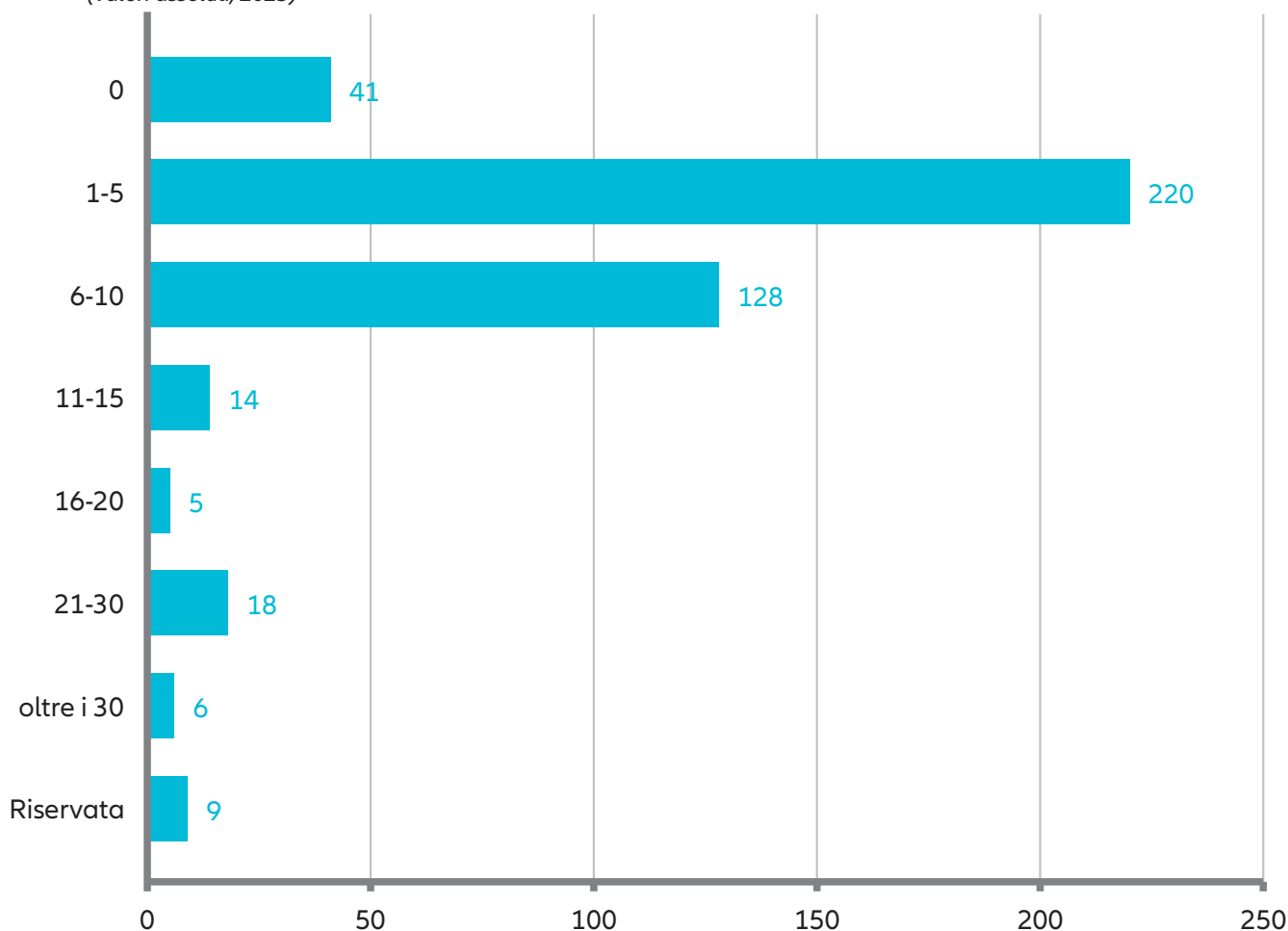
In conformità con gli anni precedenti, al PS accedono anche vittime giovanissime: nel 2023, 25 avevano tra gli 0 e i 13 anni e 37 tra i 14 e i 18.

Fig. 4.2.5 Autori delle violenze domestiche (valori percentuali, 2023, N 196)



Gli autori di violenza domestica indicati dalle vittime che si sono rivolte al PS nel 2023 sono principalmente i partner (57,7%), coerentemente con i dati di denunce e ammonimenti e dei servizi antiviolenza. L'ex partner è indicato nell'11,7% dei casi, mentre in ambito familiare vengono indicati/e come autori delle violenze i/le figli/e dal 9,2% delle donne e il genitore nel 6,1% dei casi.

Fig. 4.2.6 Distribuzione per giorni di prognosi più frequentemente riconosciuti
(valori assoluti, 2023)



I giorni di prognosi vengono riportati come indice di gravità delle violenze: principalmente, nel 2023, i giorni di prognosi più frequentemente disposti sono stati da 1 a 5 (220 casi), seguiti dalla fascia 6-10 (128 casi).

05.



**Accessi
al Consultorio
per il singolo,
la coppia
e la famiglia**

5.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

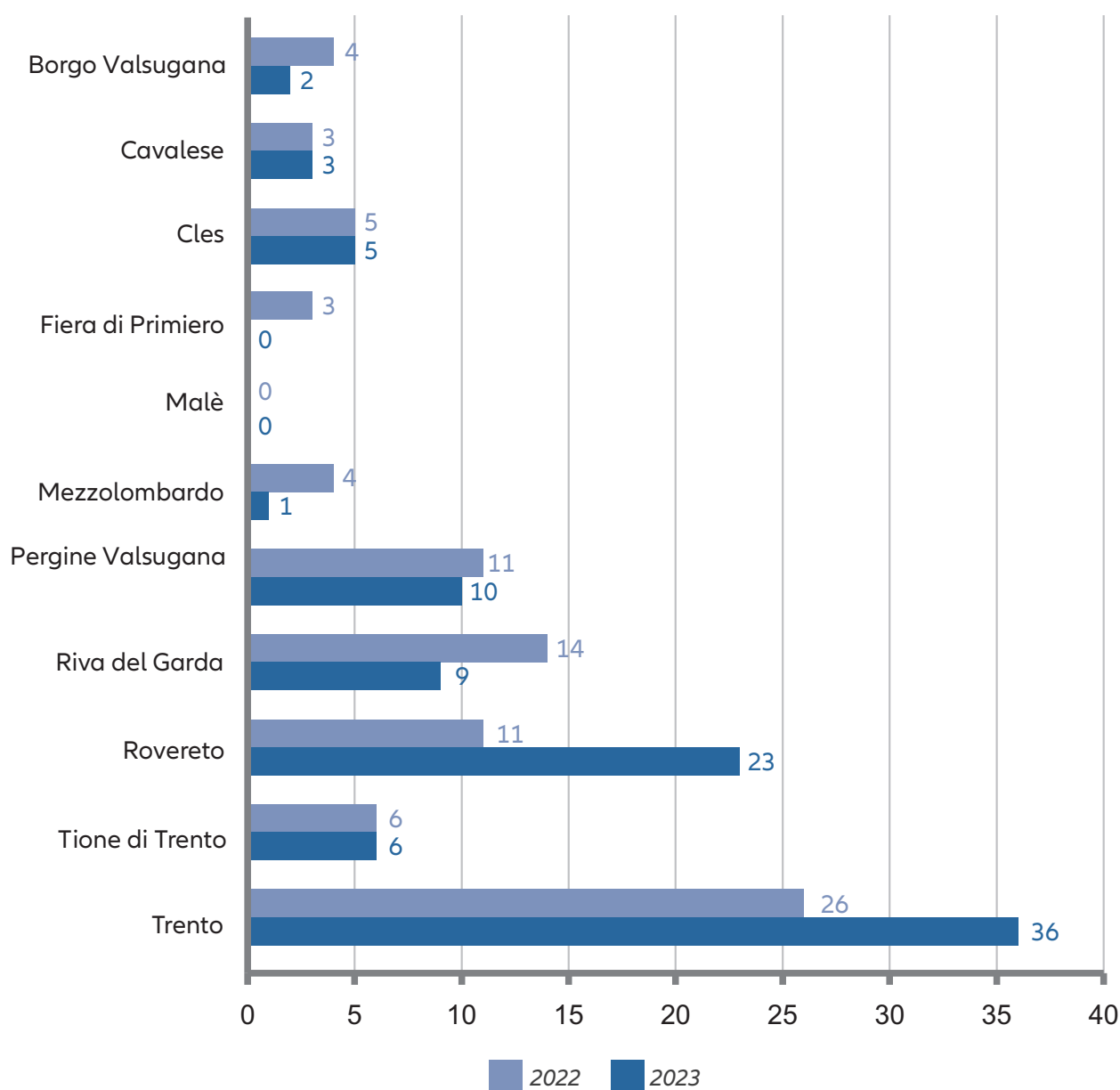
Dal 2022 l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari registra e fornisce anche i dati relativi all'accesso ai Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia per l'area relativa a violenza sessuale e maltrattamenti. I dati sono forniti su base territoriale e mostrano un ulteriore tassello per la comprensione delle caratteristiche e della diffusione del fenomeno della violenza subita dalle donne in Trentino.

Il Consultorio offre supporto per la prevenzione della violenza di genere mediante interventi clinici al singolo ed alla coppia, nonché educativi di gruppo per adolescenti. Il personale dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia, dell'Unità operativa di psicologia ed il personale infermieristico, in collaborazione con legali e assistenti sociali lavorano in equipe multidisciplinare anche con il supporto dei servizi socio-assistenziali del territorio.

La situazione di violenza può emergere nel corso di una presa in carico per diversa motivazione (per esempio visita ginecologica, colloquio psicologico, visita ostetrica) oppure in seguito a situazioni di emergenza, sia su invio dai servizi sia per accesso diretto.

5.2 Accessi al Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia

Fig. 5.2.1 Numero di accessi al consultorio per l'area relativa a violenza sessuale e maltrattamenti, per struttura di accesso (valori assoluti, 2022-2023)



I consultori del Trentino hanno registrato 87 accessi nel 2022 e 95 nel 2023 per l'area relativa a violenza sessuale e maltrattamenti, con un aumento del 9,2%.

Il consultorio di Trento che, come per il PS, ha un bacino d'utenza maggiore, è quello che registra più accessi (36 nel 2023), seguito dal consultorio di Rovereto (raddoppiati dal 2022 al 2023).

I consultori di Pergine Valsugana e Riva del Garda hanno registrato una decina di casi nel 2022 e 2023, mentre Cavalese, Cles e Tione di Trento presentano numeri invariati per i due anni considerati (rispettivamente 3, 5 e 6 casi).

Mezzolombardo ha registrato una diminuzione di accessi (da 4 casi nel 2022 a 1 caso nel 2023) mentre a Fiera di Primiero e a Malè non vi sono stati accessi.

06.

Approfondimento: L'Assegno di autodeterminazione

6.1 Nota alla lettura dei dati: definizioni e fonte dati

L'Assegno di autodeterminazione per le donne che hanno subito violenza è un intervento economico introdotto con la legge provinciale n. 3 del 2021, di modifica della legge provinciale n. 6 del 2010 *"Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime"*. E' finalizzato a sostenere l'autonomia delle donne vittime di violenza e in particolare per agevolarne l'autonomia abitativa e il rafforzamento o il raggiungimento dell'autonomia personale. Risponde quindi al bisogno di autodeterminazione della donna vittima di violenza, anche economica.

L'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) concede, a decorrere da aprile 2022, questo intervento sulla base di un piano personalizzato predisposto dai Servizi sociali territoriali, tenendo conto anche dei percorsi intrapresi presso i servizi antiviolenza accreditati.

L'intervento ha una durata, determinata dal Servizio sociale territoriale, che varia da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 12 e può essere riconosciuto un'unica volta; il suo ammontare mensile è pari ad euro 400,00, con riduzione ad euro 200,00 se la beneficiaria è ospite di una struttura residenziale socio-assistenziale che garantisce vitto e alloggio.

I dati relativi all'Assegno di autodeterminazione sono forniti da APAPI e si riferiscono al periodo aprile 2022 (inizio di concessione della misura) - dicembre 2023.

6.2 Le erogazioni dell'Assegno di autodeterminazione

Tab. 6.2.1 Numero di Assegni di autodeterminazione e importo liquidato, per Servizio sociale territoriale (valori assoluti, 2022-2023)

Servizio sociale territoriale	2022*		2023	
	N. domande	Importo liquidato(€)	N. domande	Importo liquidato(€)
Territorio Valle d'Adige	13	52.600,00	31	124.000,00
Comune di Rovereto	13	47.200,00	6	28.800,00
Ciniformi	1	4.800,00	/	/
Comun General de Fascia	1	2.400,00	/	/
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2	7.200,00	4	12.000,00
Comunità Alto Garda e Ledro	1	4.800,00	10	48.000,00
Comunità delle Giudicarie	3	14.400,00	4	11.200,00
Comunità della Paganella	/	/	/	/
Comunità della Vallagarina	3	12.000,00	3	14.400,00
Comunità della Val di Cembra	/	/	2	9.600,00
Comunità della Val di Non	3	12.000,00	6	28.800,00
Comunità della Val di Sole	3	14.400,00	/	/
Comunità della Valle dei Laghi	1	4.800,00	/	/
Comunità di Primiero	/	/	/	/
Comunità Rotaliana Königsberg	1	4.800,00	3	12.000,00
Comunità Territoriale della Val di Fiemme	6	28.800,00	2	4.800,00
Comunità Valsugana e Tesino	1	4.800,00	3	14.400,00
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	/	/	/	/
Totale complessivo**	52	215.000,00	74	308.000,00

* Dati dal 1° aprile al 31 dicembre.

** Si evidenzia che una donna potrebbe aver beneficiato dell'Assegno per 12 mesi, ma a cavallo dei due anni di riferimento.

Fig. 6.2.1 Numero di Assegni erogati per Servizio sociale territoriale (valori assoluti, 2023)

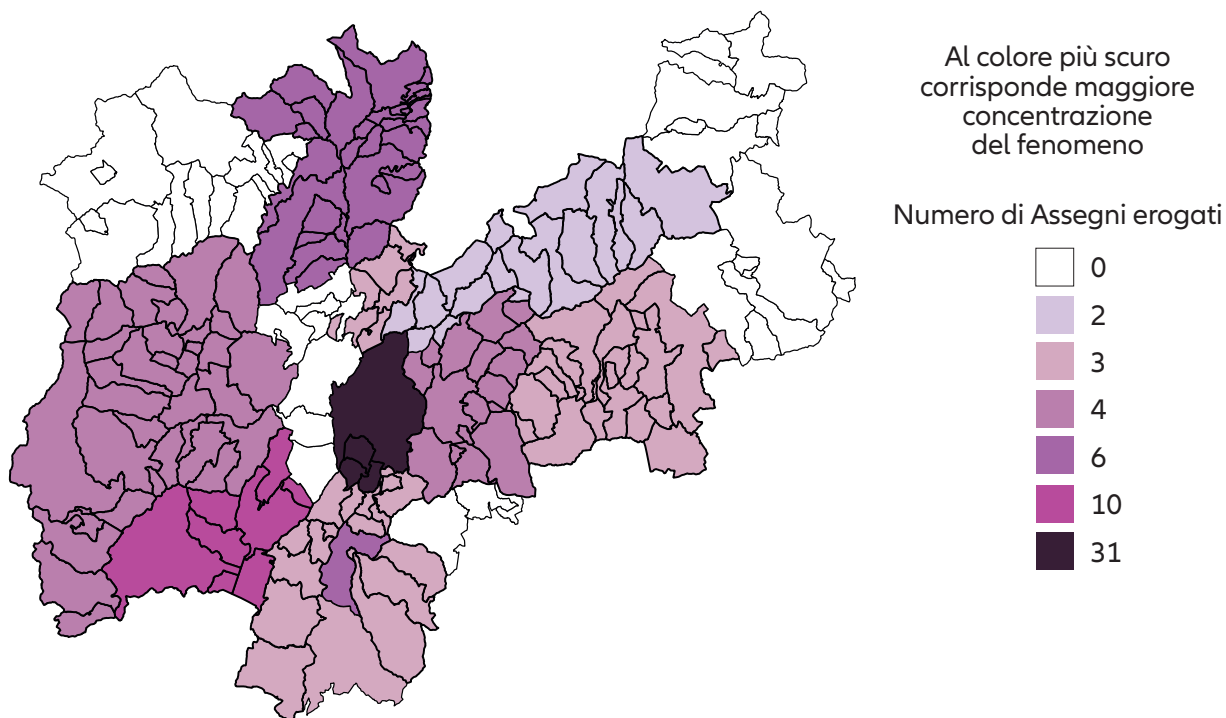
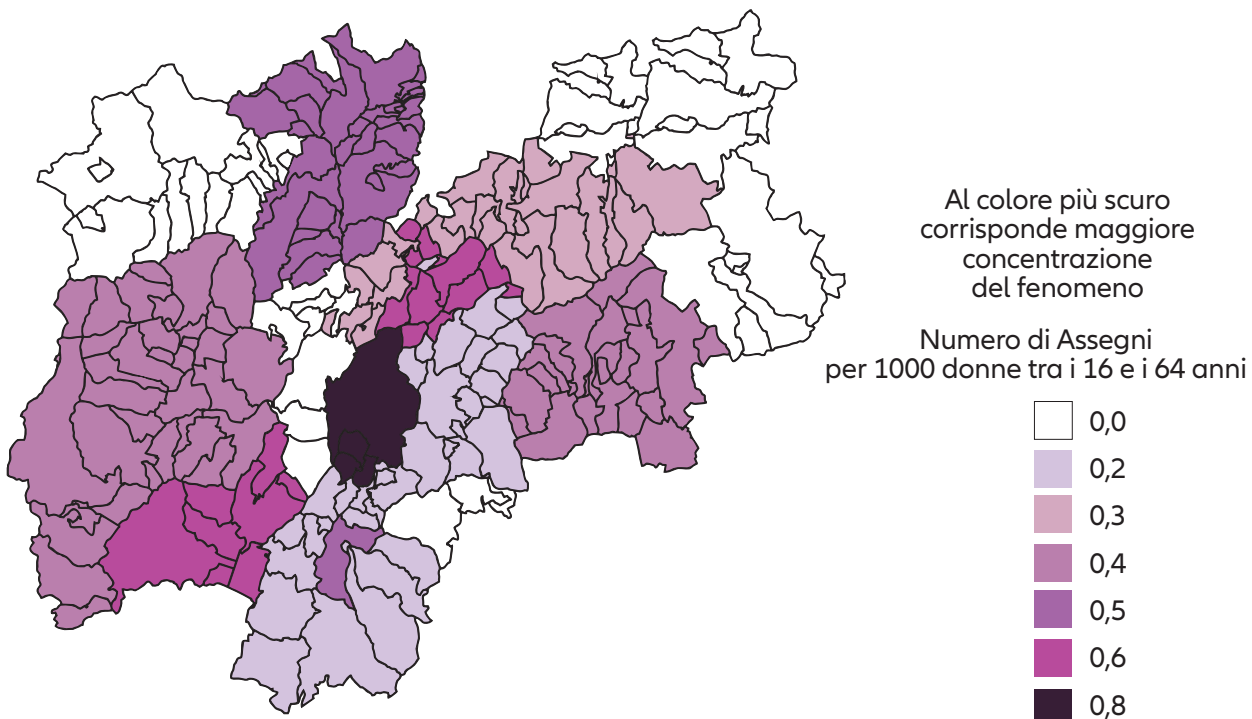


Fig. 6.2.2 Incidenza di Assegni erogati per 1000 donne tra i 16 e i 64 anni per Servizio sociale territoriale (valori percentuali, 2023)



La tabella 6.2.1 riporta, per ogni Comunità di valle/Territorio Val d'Adige, il numero di domande e relative concessioni (in quanto il 100% delle domande è stato accolto) di Assegno di autodeterminazione presentate ad APAPI e l'importo totale erogato, nel 2022 e nel 2023. La figura 6.2.1 mostra in mappa il dato per il 2023.

La figura 6.2.2 mostra l'incidenza del numero di Assegni ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni (che, come visto nel capitolo 2, è la fascia più colpita dal fenomeno della violenza contro le donne).

Come si può notare, la concessione dell'Assegno non è uniforme sul territorio trentino. Nei seguenti territori infatti non è stata presentata alcuna domanda nel 2023: Comun General de Fascia, Comunità della Paganella, Comunità della Val di Sole, Comunità della Valle dei Laghi, Comunità di Primiero, Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (e nemmeno nel 2022 per Comunità della Paganella, Comunità di Primiero e Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri).

Fig. 6.2.3 Distribuzione domande Assegno di autodeterminazione per mesi di erogazione (valori assoluti e percentuali, 2023, N 74)

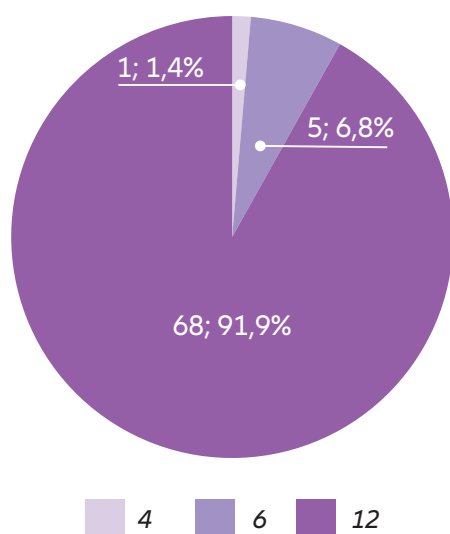
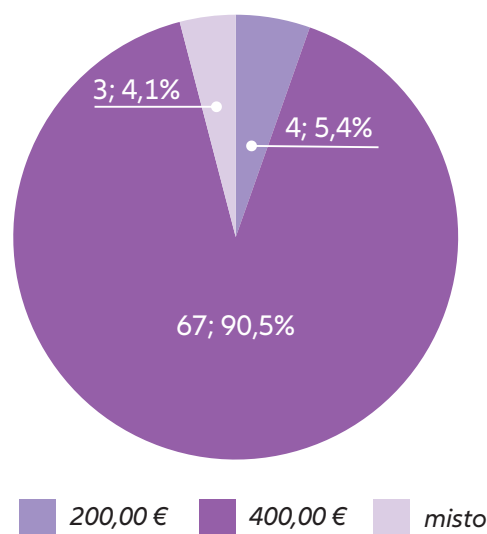


Fig. 6.2.4 Distribuzione domande Assegno di autodeterminazione per importo erogato (valori assoluti e percentuali, 2023, N 74)



La figura 6.2.3 mostra che per le 74 domande del 2023, la maggior parte (68) sono state erogate per il massimo dei 12 mesi previsti. Similmente, la figura 6.2.4 indica che generalmente (67 casi) le donne ottengono il massimo importo dell'Assegno, ovvero € 400,00 mensili. Solamente 4 donne, inserite in percorsi residenziali che offrono vitto e alloggio, hanno percepito il minimo per tutto il periodo (o 6 o 12 mesi), mentre 3 donne hanno visto cambiare l'importo (da 200 a 400 o viceversa) durante il periodo di erogazione, in relazione all'entrata o uscita dai percorsi residenziali che offrono vitto e alloggio.



Conclusioni

Conclusioni

La conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne basata su dati oggettivi raccolti e analizzati secondo metodologie condivise nell'Osservatorio e nella Cabina di regia rappresenta la base per la pianificazione e la conseguente realizzazione di interventi che effettivamente rispondono ai bisogni del territorio.

Questo report, che raccoglie i dati relativi all'anno 2023, si colloca nell'ambito di un'attività pluriennale di analisi che ha già permesso di programmare e realizzare nuovi servizi, di promuovere modifiche normative e di progettare percorsi di formazione mirati per operatori e operatrici di diverse Agenzie.

La comparazione con gli anni precedenti permette di rilevare alcuni cambiamenti del fenomeno in provincia di Trento, mentre l'ampliamento delle fonti di informazione utilizzate ha arricchito i punti di vista e offerto nuovi spunti di riflessione.

Per quanto riguarda le denunce e gli ammonimenti i dati raccolti mostrano un'inflessione di questi ultimi a fronte di un leggero aumento delle denunce. Sulla base di questi indicatori in Trentino nel 2023 l'incidenza sulla popolazione femminile ogni 1000 donne tra i 16 e i 64 anni è stata pari a 3,2 casi di violenza.

La serie storica sulle violazioni degli obblighi familiari indica che le segnalazioni sono aumentate rispetto alla decrescita registrata negli anni precedenti, sia per la Procura della Repubblica di Trento che per quella di Rovereto.

Le donne accolte dai servizi residenziali sono leggermente diminuite; invece sono considerevolmente aumentate quelle che si rivolgono ai servizi non residenziali. Ciò può considerarsi rappresentativo della maggiore consapevolezza da parte delle donne dell'esistenza dei servizi sul territorio e della possibilità, una volta richiesto, di ricevere l'aiuto necessario per uscire.

Il report restituisce informazioni anche sugli uomini che si rivolgono al servizio Centro per uomini autori di violenza (CUAV): i dati indicano che i frequentanti sono aumentati negli anni, anche se sono soprattutto condannati e indagati inviati dai professionisti, piuttosto che volontari.

In riferimento ai dati forniti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, nel 2023 sono stati registrati un numero maggiore di accessi di donne vittime di violenza sia al Pronto Soccorso che ai Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia dislocati sul territorio.

L'approfondimento relativo all'Assegno di autodeterminazione, intervento economico che la Provincia ha introdotto dall'aprile 2022, ha fatto emergere un largo utilizzo della misura, anche se con qualche differenza territoriale.

In conclusione, i dati illustrati in questo report, raccolti e analizzati grazie all'impegno importante di più Agenzie, forniscono un quadro complessivo utile alla comunità per comprendere il fenomeno e ai soggetti della rete dei servizi anche per qualificare la propria attività di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

I NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE IN TRENTINO

Dati Anno 2023

Coordinamento:

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

In collaborazione con l'**Ufficio stampa Provincia autonoma di Trento**

Redazione, elaborazione dati e supporto scientifico:

UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità:

Laura Castegnaro, Daniela Andreatta, Aurora Cramerotti,
Loredana Lazzeri, Lisa Pasetto, Sabrina Pegoretti, Silvia Rossi

Istituto di Statistica della provincia di Trento

Cabina di regia istituita in base al Protocollo d'Intesa d.d. 22.02.2024

Editing e progetto grafico:

Studio Bi Quattro

Novembre 2024

Stampato da Centro Duplicazioni interno

Provincia autonoma di Trento

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

Direzione Generale

**UMSt Affari generali della Presidenza
e segreteria della Giunta**

UMSe Prevenzione della violenza e della criminalità

Tel +39 0461 493839

umse.prevenzionecriminalita@provincia.tn.it

Via G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

